



ECOFER POZZATO SRL  
Monticello C. Otto (VI)



SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE



**ECOFER POZZATO SRL**

Via dell'Industria 34  
36010 Monticello Conte Otto (VI)  
P.IVA: 01982690248



**ROTTAMI DI FERRO E METALLI**  
COMMERCIO - LAVORAZIONE - DEMOLIZIONI

## Screening di Valutazione di Impatto Ambientale

Rinnovo autorizzazione

Aumento delle quantità trattabili e ampliamento dell'attività  
all'interno di un edificio adiacente

maggio 2018

Estensori della pratica:

**Ing. Federica Castaman**

*Federica Castaman*

**dott. Davide Piccolo**

*Davide Piccolo*

**PSA Srl**

Strada Ponte del Marchese, 24  
36100 Vicenza (VI)



Soggetto proponente:

**Paolo Pozzato**

*Paolo Pozzato*

**ECOFER POZZATO S.r.l.**

RICICLAGGI FERROMETALLICI  
Via dell'Industria, 34 - Tel. 0444 596249  
36010 MONTICELLO CO.OTTO (VI)  
Partita IVA 01982690248

**ECOFER POZZATO Srl**

Via dell'Industria, 34  
36010 Monticello Conte Otto (VI)



## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
1.1	Dati aziendali	6
1.2	Dati insediamento	6
1.3	Descrizione attività	7
<b>2</b>	<b>QUADRO PROGETTUALE</b>	<b>8</b>
2.1	Storia autorizzativa	8
2.2	Descrizione della modifica	9
2.3	Motivazioni per la modifica	10
2.4	Natura dei servizi offerti	11
2.4.1	Caratterizzazione dei materiali in ingresso e accettazione	14
2.4.2	Caratterizzazione dei rifiuti in uscita	15
2.4.3	Caratterizzazione della materia prima secondaria ed End of Waste	16
2.4.4	Recupero metalli ferrosi e non ferrosi	16
2.4.5	Disassemblaggio apparecchiature, demolizioni, recupero metalli ferrosi	17
2.4.6	Autorottamazione veicoli fuori uso	18
2.4.7	Attività R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	19
2.4.8	Attività R13: messa in riserva di rifiuti e avvio ad impianti di recupero autorizzati	19
2.5	Criteri di progettazione, localizzazione e motivazioni tecniche della scelta progettuale	20
2.6	Ubicazione impianto	21
2.7	Area occupata, edifici, strutture e recinzioni	21
2.8	Strade e viabilità d'accesso	22
2.9	Caratteristiche tecniche e fisiche dell'impianto	22
2.9.1	Descrizione degli impianti	22
2.9.2	Attrezzature ausiliarie al processo	22
2.9.3	Approvvigionamento idrico	25
2.9.4	Reti elettriche	25
2.9.5	Impianto gas metano	25
2.9.6	Impianto di depurazione acque	25
2.9.7	Ingresso materiali	28
2.9.8	Prevenzione eventi incidentali	28
2.9.9	Fase di dismissione	28
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>30</b>



<b>3.1</b>	<b>Premessa</b>	<b>30</b>
<b>3.2</b>	<b>Ubicazione ditta</b>	<b>30</b>
<b>3.3</b>	<b>Inquadramento del progetto nel territorio inteso come area vasta</b>	<b>32</b>
<b>3.4</b>	<b>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento</b>	<b>33</b>
3.4.1	Premessa	33
3.4.2	Analisi del Piano	34
3.4.3	Compatibilità del progetto	44
Tav. 1A del PTRC - "Uso del suolo - terra" (rif. piano adottato 2009)		44
Tav. 1B del PTRC - "Uso del suolo - acqua" (rif. piano adottato 2009)		46
Tav. 1C del PTRC - "Uso del suolo - idrologia" (rif. variante 2013)		47
Tav. 2 del PTRC - "Carta della biodiversità" (rif. piano adottato 2009)		48
Tav. 3 del PTRC - "Energia ambiente" (rif. piano adottato 2009)		49
Tav. 4 del PTRC - "Mobilità" (rif. variante 2013)		51
Tav. 5A del PTRC - "Sviluppo economico - produttivo" (rif. piano adottato 2009)		52
Tav. 5B del PTRC - "Sviluppo economico - turistico" (rif. piano adottato 2009)		53
Tav. 6 del PTRC - "Crescita sociale e culturale" (rif. piano adottato 2009)		54
Tav. 8 del PTRC - "Città - motore del futuro" (rif. variante 2013)		55
3.4.4	Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica	57
<b>3.5</b>	<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b>	<b>64</b>
3.5.1	Analisi del piano	64
Carta delle aree sensibili		65
Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola		66
Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica		67
Carta delle zone omogenee di protezione		68
Stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali (rev. novembre 2015)		69
Classificazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei (periodo 2010-2014)		70
Presenza di falde acquifere da sottoporre a tutela		71
3.5.2	Inquadramento dell'attività nell'ambito delle prescrizioni del PRTA	71
<b>3.6</b>	<b>Piano Regionale Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</b>	<b>73</b>
3.6.1	Premessa	73
3.6.2	Analisi del Piano	74
3.6.3	Compatibilità del progetto con il Piano	77
<b>3.7</b>	<b>Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali</b>	<b>78</b>
3.7.1	Premessa	78
3.7.2	Analisi del Piano e valutazione di compatibilità	79
<b>3.8</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza</b>	<b>83</b>
3.8.1	Premessa	83
3.8.2	Analisi del Piano e valutazione di compatibilità	84
Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale		84
Tavola 2.1.A. - Carta della fragilità		85
Tavola 2.2 - Carta Geolitologica		86
Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica		87
Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica		87
Tavola 2.5 - Carta del Rischio idraulico		88
Tavola 3.1.A - Sistema Ambientale		89

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

<b>Tavola 4.1.A - Sistema insediativo infrastrutturale</b>	90
<b>Tavola 5.1.A - Sistema del paesaggio</b>	91
<b>3.9 Piano Regolatore Generale del Comune di Monticello C. Otto</b>	92
3.9.1 Compatibilità del progetto con il Piano	97
<b>3.10 Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile</b>	98
3.10.1 Premessa	98
3.10.2 Ricognizione della situazione comunale	98
3.10.3 Situazione aziendale	99
<b>3.11 Piano di zonizzazione acustica Comunale</b>	99
<b>4 QUADRO AMBIENTALE 101</b>	
<b>4.1 Definizione del sistema antropico-ambientale</b>	101
<b>4.2 Descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto</b>	102
4.2.1 Analisi climatologica	102
Precipitazioni	102
Temperatura	104
Anemometria	105
4.2.2 Qualità dell’aria	107
Livelli di concentrazione di polveri fini PM10	108
Livelli di concentrazione di polveri fini PM2.5	110
Livelli di concentrazione di ozono (O3)	110
Livelli di concentrazione di biossido di Azoto (NO3)	112
Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)	113
Livelli di concentrazione di benzo(a)pirene	113
Livelli di concentrazione di biossido di zolfo (SO2)	114
Livelli di concentrazione di elementi in tracce (Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo)	115
Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)	115
Analisi delle sorgenti emissive gassose presenti in ECOFER	116
Stima degli impatti sulla qualità dell’aria e relativi interventi di mitigazione	116
4.2.3 Caratterizzazione del traffico nelle vicinanze del sito	120
Stima degli impatti sul carico del traffico e relativi interventi di mitigazione	123
4.2.4 Ambiente idrico	124
Inquadramento del corpo recettore	124
Regime idrico e portate	126
Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)	126
Classificazione dello Stato Ecologico	128
Analisi comunità vegetale	130
Specie ittiche	131
Caratteristiche quali – quantitative dello scarico	131
Conclusioni	132
Misure di mitigazione e contenimento degli impatti	132
4.2.5 Vegetazione, flora e fauna	132
Vegetazione e flora	132
Fauna	134
Stima degli impatti e misure di mitigazione	135
4.2.6 Suolo e sottosuolo	136



<b>Morfologia e idrografia</b>	136
<b>Geologia ed idrogeologia regionale</b>	136
<b>Caratteristiche pedologiche dell'area</b>	140
<b>Rischio idraulico</b>	141
<b>Rischio idrogeologico</b>	142
<b>Rischio sismico</b>	142
<b>Valutazione di sintesi degli impatti per le matrici suolo e sottosuolo e misure di mitigazione</b>	144
<b>Misure di mitigazione e contenimento degli impatti</b>	145
<b>4.2.7 Emissioni di rumore</b>	145
<b>4.2.8 Salute pubblica</b>	147
<b>Emissioni sonore</b>	147
<b>Vibrazioni</b>	148
<b>Prevenzione infortuni ed incidenti</b>	148
<b>Radiazioni</b>	148
<b>Emissioni in atmosfera</b>	149
<b>4.2.9 Paesaggio</b>	150

## **5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA': VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE ATTIVITA' - AMBIENTE 153**

<b>5.1 Analisi degli aspetti ambientali significativi soggetti a impatto</b>	<b>153</b>
<b>5.1.1 Emissioni in atmosfera e traffico indotto</b>	153
<b>5.1.2 Emissioni di rumore</b>	154
<b>5.1.3 Scarichi idrici</b>	154
<b>5.1.4 Gestione dei rifiuti</b>	155
<b>5.1.5 Suolo e sottosuolo</b>	156
<b>5.2 Valutazione degli impatti</b>	<b>157</b>
<b>5.2.1 Criteri metodologici</b>	157
<b>5.2.2 Componente ambientale Aria</b>	158
<b>5.2.3 Componente ambientale Acqua</b>	158
<b>5.2.4 Componente ambientale Vegetazione</b>	160
<b>5.2.5 Componente ambientale Fauna</b>	161
<b>5.2.6 Componente ambientale Suolo e Sottosuolo</b>	161
<b>5.2.7 Componente ambientale Salute Umana</b>	162
<b>5.2.8 Componente ambientale Paesaggio Percettivo</b>	163
<b>5.3 Quadro di sintesi degli impatti</b>	<b>164</b>

## **6 CONCLUSIONI 165**



## 1 INTRODUZIONE

La ditta ECOFER Pozzato s.r.l. con sede legale e produttiva in Via dell'Industria n.34 effettua la raccolta, il trasporto, il recupero di rifiuti non pericolosi con prevalenza di materiali ferrosi.

### 1.1 Dati aziendali

Ragione sociale: ECOFER Pozzato s.r.l.  
C. F. e P. IVA: n° 01982690248  
N° C.C.I.A.A.: VI-198192  
Iscrizione Albo Imp. Art.: 21911  
Settore di appartenenza: metalmeccanico  
Indirizzo sede Legale e produttiva: Via dell'Industria n.34, Monticello Conte Otto  
Telefono: 0444 596249  
Titolare attività: Pozzato Paolo C.F. PZZPLA64S28L840B  
nato il 28/11/64 a Vicenza residente a Vicenza in SS Marosticana, 190.  
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica: Pozzato Paolo

### 1.2 Dati insediamento

Totale superficie complessiva attuale: 5500 mq di cui circa 1500 mq coperti  
Totale superficie complessiva futura: 6850 mq di cui circa 2400 mq coperti

Numero Addetti attività: Impiegati: n. 6  
Operai: n. 9  
Mesi lavorativi anno: n. 12  
Giornate lavorative settimanali: n. 5 (salvo esigenze contingenti occasionali)

Orario lavorativo attività: in giornata 8 – 12; 13,30 – 17,30 (inv) o 14 – 18 (est)



### 1.3 Descrizione attività

I rifiuti speciali vengono ritirati dai fornitori e portati in azienda a mezzo di automezzi regolarmente autorizzati al trasporto (rif. Autorizzazione n. VE000467/S rinnovata il 10/02/2017).

Qualora la tipologia del rifiuto lo renda necessario, l'azienda attua un'azione di prevenzione in loco dal fornitore, attraverso la fornitura di cassoni a tenuta stagna e coperchio, dotati di valvola per permettere lo svuotamento di rifiuti liquidi decantati (oli, grassi, emulsioni, ecc.) sul fondo.

All'ingresso in stabilimento, i rifiuti vengono sottoposti ad operazioni di:

- controllo radioattività attraverso idoneo rilevatore (portale fisso)
- pesatura
- identificazione (conferma coerenza codici con richiesta / commessa ricevuta)

Terminate queste prime operazioni preliminari, i rifiuti vengono quindi conferiti nell'area di stoccaggio (messa in riserva) più adatta, a seconda della tipologia di trattamento a secco o a umido a cui verranno sottoposti.

Tutte le tipologie di rottame vengono sottoposte ad operazioni di selezione e cernita (visiva, manuale o meccanica, attuata attraverso caricatori meccanici) al fine di eliminare eventuali materiali e/o sostanze estranee (inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati, contenitori chiusi, ecc.)

Successivamente, a seconda dei casi / esigenze, i rottami raccolti sono sottoposti ad uno o più ulteriori trattamenti successivi, quali:

- eventuale bonifica da olii e rifiuti estranei (se presenti);
- smontaggio parti o disassemblaggio componenti (manuale o meccanico);
- demolizione;
- cesoiatura e/o pressatura/compattamento (a mezzo presso-cesoia fissa o cesoia mobile);
- separazione elettromagnetica (tramite elettrocalamita);
- lavaggio fisico in idonea area all'interno del capannone;
- decantazione fluidi per gravità.

Le sopracitate operazioni di trattamento modificano solamente la forma fisica e/o la composizione del rottame (separando e/o eliminando eventuali elementi, materiali

	<p><i>ECOFER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i></p>	
	<p><i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i></p>	

e/o componenti di natura non metallica che non sono recuperati dall'azienda) e, a seconda dei casi, possono essere eseguite anche a cascata.

Le predette operazioni di trattamento dei rottami variano in termini di consistenza e abitualità, in relazione alla forma, dimensioni, peso, provenienza/origine degli stessi e, non da ultimo, alle esigenze industriali di ciascuna singola acciaieria/fonderia che utilizza il rottame in uscita dallo stabilimento.

Le Materie Prime Secondarie (MPS) o materiale End of Waste (di seguito EoW) per industria metallurgica ottenute dalle operazioni di trattamento sopra descritte, sono quindi trasferite nelle zone previste per il loro stoccaggio.

Eventuali rifiuti pericolosi o non pericolosi di risulta dalle operazioni di recupero, previa registrazione di carico sul registro rifiuti, vengono stoccati in appositi contenitori per essere successivamente conferiti ad impianti autorizzati al loro trattamento (recupero o smaltimento).

## **2 QUADRO PROGETTUALE**

### **2.1 Storia autorizzativa**

Il 10/06/1998 la società si è regolarmente iscritta al registro provinciale, posizione n°28, quale ditta che effettua operazioni di recupero rifiuti con procedura semplificata. L'iscrizione è stata rinnovata il 04/06/2003. In seguito l'azienda ha presentato un progetto che ha ottenuto "giudizio favorevole di compatibilità ambientale", con prescrizioni, e contestuale approvazione (D.G.P. n. 167 del 09/05/2007). L'impianto, nella nuova configurazione, è stato avviato in data 04/06/2008, avendo portato a termine gli interventi di mitigazione ambientale previsti (prot. n° 43422). In seguito a sopralluogo congiunto degli enti competenti, l'azienda è stata autorizzata in via definitiva con provvedimento n° 163/Suolo Rifiuti/2008 del 01/12/2008 (prot. n° 88436). Successivamente la ditta ha richiesto alcune modifiche:

- 02/04/2009: richiesta di poter ricevere nuove tipologie di rifiuti (pericolosi e non) da avviare a R13 ed R4 (RAEE); la precedente autorizzazione è stata integrata con provvedimento n° 147/Suolo Rifiuti/2009 del 27/07/2009 (prot. n° 58220).



- 22/01/2010 (prot. n° 9532): la società specifica che i rifiuti precedentemente identificati come "veicoli fuori uso" sono meglio identificati come "macchine operatrici" e "veicoli industriali".
- 17/02/2010 (prot. 13502): richiesta di introdurre una macchina spelacavi nel ciclo produttivo; la modifica è stata valutata non sostanziale, pertanto non ha richiesto la necessità di avviare nuova procedura di V.I.A.

Aggiornando la precedente autorizzazione e accogliendo le richieste di modifica, la Provincia di Vicenza ha rilasciato il nuovo provvedimento di autorizzazione n°123/Suolo Rifiuti/2010 in data 14/06/2010 (prot. 43213/amb), fermi restando i termini di validità del citato provvedimento n° 163/Suolo Rifiuti/2008.

La società Ecofer Pozzato Srl è pertanto attualmente autorizzata all'esercizio dell'impianto per messa in riserva (R13) di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, e recupero (R4) di rifiuti speciali, non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi. L'autorizzazione vigente ha validità fino al 01/12/2018.

## 2.2 Descrizione della modifica

La modifica oggetto della presente istanza consiste nell'ampliamento dell'attività, sfruttando gli spazi coperti del capannone adiacente, confinante con la proprietà, di cui l'azienda è recentemente entrata in possesso.

L'ampliamento prevede l'aumento delle quantità ricevibili e trattabili fino a 450 t/giorno. Al contempo vi naturalmente anche l'esigenza di umentare le quantità di rifiuti stoccabili in magazzino (dalle 700 t fino a 1700 t). I restanti materiali presenti a magazzino sono costituiti da materie prime secondarie.

Dal punto di vista qualitativo il progetto non prevede variazioni rispetto alle attuali tipologie di rifiuti ricevuti e avviati a recupero (in proprio o presso terzi).

Si intende infine richiedere in affiancamento alle operazioni di recupero attualmente autorizzate (R4 ed R13) di poter effettuare anche l'attività di R12 (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11) come meglio dettagliato nelle tabelle di descrizione dei codici rifiuto di seguito riportate, senza che ciò comporti variazioni a strutture o impianti o implichi un diverso quadro di impatti sulle matrici ambientali.



### 2.3 Motivazioni per la modifica

L'esigenza di aumentare la capacità dell'impianto è dettata dai seguenti fattori:

- potenziale aumento dei fornitori determinato dallo sviluppo in corso nelle zone produttive/industriali del bacino dell'attuale clientela e cui sono rivolte le strategie commerciali aziendali;
- tendenza all'aumento delle quantità raccolte dai cittadini nei numerosi ecocentri della provincia per i quali la ditta effettua il servizio di raccolta;
- far fronte, attraverso lo strumento dello scambio di rifiuti, ad una sempre maggiore richiesta di versatilità e flessibilità del servizio offerto ai privati consentendo al contempo rapidità ed efficienza nelle risposte al cliente senza far venire meno la correttezza formale, il rispetto delle norme e la tutela ambientale.

Parallelamente l'azienda ha di recente avuto disponibilità del capannone adiacente lo stabilimento, di proprietà già riconducibile alla ditta ma precedentemente occupato da inquilino che svolgeva attività di officina meccanica, che si intenderebbe nel prossimo futuro adibire a deposito di rifiuti costituiti da metalli non ferrosi provenienti da ecocentri, da privati, da attività artigianali e industriali, determinando quindi una concreta opportunità di ampliamento dell'attività a bassissimo impatto sulle matrici ambientali. Mantenendo infatti pressoché inalterate le strutture esistenti e sfruttando spazi in precedenza occupati da altre attività (più impattanti ad esempio sotto il profilo acustico), l'azienda avrebbe occasione di:

- aumentare il proprio volume d'affari grazie alla possibilità di trattare maggiori quantità di rifiuti;
- migliorare le condizioni di lavoro per la maggior disponibilità di spazio di stoccaggio e di manovra;
- ottimizzare il flusso dei materiali in ingresso e uscita grazie alla riorganizzazione della viabilità interna;
- proseguire e agevolare la politica di minimizzare il rischio di dilavamento di sostanze che fluiscono alla rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (il nuovo capannone ospiterebbe di fatto depositi di rifiuti che attualmente sono stoccati all'esterno);
- essere più flessibili di fronte alle oscillazioni della domanda per la possibilità di accumulare maggiori quantitativi di materiale in attesa di vendita.



## 2.4 Natura dei servizi offerti

Come detto la ditta Ecofer Pozzato Srl si occupa di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali, pericolosi e non, e di trattamento (R4) di rifiuti speciali non pericolosi. Con la presente istanza si intende affiancare a tali attività anche l'operazione (R12) di "scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11".

Secondo alcune stime basate sulle informazioni disponibili alla ditta relativamente al proprio contesto di inserimento, attualmente la Ecofer Pozzato Srl risulta essere un'azienda di medie dimensioni nel settore e lavora una quota ridotta ma significativa del rottame metallico, ferroso e non ferroso, a livello provinciale.

I concorrenti in ambito locale sono dislocati tutto attorno alla sede (Zanè, Thiene, Sandrigo, Bressanvido, Vicenza, Montecchio Maggiore, Altavilla Vicentina).

Le tipologie di rifiuti gestite sono e rimarranno quelle indicate nella tabella riportata in allegato 1 alla vigente autorizzazione; le attività svolte per ciascuna tipologia sono indicate nella medesima tabella, a cui si intende aggiungere, per determinate fattispecie, l'operazione R12 (evidenziata in grassetto):

CER	descrizione	note	operazioni
10.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti	<i>Limitatamente a rottami ferrosi, metallici ed affini</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
10.09.99	Rifiuti non specificati altrimenti	<i>Limitatamente a rottami ferrosi, metallici e non metallici derivanti da attività di fusione (materozza, ecc.)</i>	<b>R12</b>
			R13
10.10.99	Rifiuti non specificati altrimenti	<i>Limitatamente a rottami ferrosi, metallici ed affini</i>	<b>R12</b>
			R13
11.05.01	Zinco solido		R13/R4
			R13
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	<i>Stoccaggio in contenitori coperti o in area coperta</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13



CER	descrizione	note	operazioni
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti	<i>Limitatamente a sfridi metallici e/o in ferro o acciaio, definiti come "lamierino"</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
15.01.04	Imballaggi metallici		R13/R4
			R13
16.01.04*	Veicoli fuori uso	<i>Veicoli industriali, rimorchi e di grandi dimensioni, <b>non</b> contenenti o dotati di impianti con CFC/HFC, impianti a gas, componenti esplosivi (es. airbag), con esclusione degli autoveicoli e dei veicoli commerciali</i>	R13/R4
			R13
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	<i>Veicoli industriali, rimorchi e di grandi dimensioni, <b>non</b> contenenti o dotati di impianti con CFC/HFC, impianti a gas, componenti esplosivi (es. airbag), con esclusione degli autoveicoli e dei veicoli commerciali</i>	R13/R4
			R13
16.01.16	Serbatoi per gas liquido	<i>Limitatamente a serbatoi completamente vuoti</i>	R13/R4
			R13
16.01.17	Metalli ferrosi		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
16.01.18	Metalli non ferrosi		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
16.02.11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	<i>Solo messa in riserva in apposita area "P"</i>	R13
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci 16.02.09* e 16.02.12*	<i>Solo messa in riserva in apposita area "P"</i>	R13
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13*	<i>Limitatamente ad apparecchiature industriali fisse di grandi dimensioni, costituite prevalentemente da parti ferrose e/o metalliche, con esclusione di quelle contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici e/o rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 49/2014</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			<i>Messa in riserva in apposita area "P"</i>
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15*	<i>Limitatamente ai componenti costituiti prevalentemente da parti ferrose e/o metalliche</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13



CER	descrizione	note	operazioni
17.04.01	Rame, bronzo, ottone		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.02	Alluminio		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.03	Piombo		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.04	Zinco		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.05	Ferro e acciaio		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.06	Stagno		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.07	Metalli misti		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla vice 17.04.10*		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02* e 17.09.03*	<i>Limitatamente ai rottami ferrosi, metallici e affini, contenenti frammenti di calcestruzzo</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
19.01.02	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti		R13/R4
			R13
19.12.02	Metalli ferrosi		R13/R4
			R13
19.12.03	Metalli non ferrosi		R13/R4
			R13
20.01.23*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi	<i>Solo messa in riserva in apposita area "P"</i>	R13
20.01.35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21*, 20.01.23* contenenti componenti pericolosi	<i>Solo messa in riserva in apposita area "P"</i>	R13

CER	descrizione	note	operazioni
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20.01.21*	<i>Limitatamente ad apparecchiature industriali fisse di grandi dimensioni, costituite prevalentemente da parti ferrose e/o metalliche, con esclusione di quelle contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici e/o rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 49/2014</i> <i>Messa in riserva in apposita area "P"</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13 con smontaggio e separazione componenti
			R13
20.01.40	Metallo		R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13
20.03.07	Rifiuti ingombranti	<i>Limitatamente ai rifiuti costituiti prevalentemente da parti ferrose e/o metalliche, con esclusione di quelle contenenti mercurio e/o pannelli espansi con CFC e/o cinescopi o tubi catodici</i>	R13/R4
			<b>R12/R4</b>
			R13

#### **2.4.1 Caratterizzazione dei materiali in ingresso e accettazione**

Tutti i materiali gestiti dalla ditta (sia quelli in ingresso, che i materiali in uscita, siano essi rifiuti o materie prime secondarie derivanti dalle operazioni di recupero), sono gestiti tramite specifiche procedure interne, conformi allo standard ISO 14001 relativamente al quale l'azienda è certificata.

In particolare per la fase di accettazione, tutti i materiali in ingresso sono sottoposti ad una valutazione preliminare attuata tramite l'acquisizione di dati dal produttore (al primo conferimento ed in seguito a variazioni significative nel processo di origine). Tali informazioni variano in funzione della tipologia del materiale:

- **Materiali non pericolosi:** l'azienda acquisisce le informazioni necessarie a verificare la conformità del materiale tramite compilazione di una specifica scheda da parte del produttore. La veridicità delle informazioni riportate nella scheda è controllata dallo stesso trasportatore prima del viaggio del materiale verso l'impianto, onde limitare il rischio di dover respingere il carico.
- **Rifiuti pericolosi "puri":** oltre alla compilazione della specifica scheda dati da parte del produttore, l'azienda può acquisire eventuali analisi di caratterizzazione o le schede di sicurezza necessarie a verificare la corretta attribuzione delle classi di pericolo del rifiuto.

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

- **Rifiuti con “codici specchio”**: la specifica scheda dati è integrata da una descrizione di dettaglio del processo produttivo che dà origine al rifiuto e da tutte le ulteriori informazioni necessarie alla valutazione completa del rifiuto, tra cui schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati che entrano in contatto con il materiale, analisi, documentazione fotografica, relazione merceologica o altro.

Qualora la tipologia del rifiuto lo renda necessario attua un’azione di prevenzione in loco dal fornitore, attraverso la fornitura di cassoni a tenuta stagna e coperchio, dotati di valvola per permettere lo svuotamento di rifiuti liquidi decantati (oli, grassi, emulsioni, ecc.) sul fondo.

Durante la fase di carico presso il produttore gli addetti provvedono a verificare la coerenza del materiale con il codice CER dichiarato.

Al momento dell’ingresso del rifiuto presso l’impianto il carico viene identificato e sottoposto a verifica di corrispondenza con le dichiarazioni del produttore (verifiche documentali); si procede quindi al controllo visivo preliminare della qualità, al controllo radiometrico e alla pesatura (verifiche operative).

#### **2.4.2 Caratterizzazione dei rifiuti in uscita**

I rifiuti in uscita dall’impianto sono regolarmente accompagnati da formulario di identificazione FIR, e conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o smaltimento.

I rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti sono generalmente riconducibili alla famiglia 19.12.XX, ad esclusione delle acque di lavaggio che sono smaltite con codice 12.01.03.

Eventuali altri rifiuti anche pericolosi, quali ad esempio imballaggi contaminati, che possono accidentalmente trovarsi all’interno dei rifiuti ritirati come non pericolosi, situazione che può verificarsi soprattutto nel ritiro da isole ecologiche comunali verranno classificati con il codice più idoneo (15.01.10 nell’esempio specifico) prima del deposito temporaneo (vengono considerati rifiuti prodotti dall’attività) e il conferimento a terzi.

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

### **2.4.3 Caratterizzazione della materia prima secondaria ed End of Waste**

Per quanto riguarda i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate, si provvede al controllo della rispondenza degli stessi alle proprietà merceologiche, in conformità a:

- normativa tecnica di settore;
- caratteristiche usualmente commercializzate;
- specifiche richieste della clientela destinataria dei vari lotti lavorati.

Tali verifiche sono condotte tramite specifiche procedure del sistema di gestione interno certificato ai sensi dei regolamenti ISO 9001 e ISO 14001: prima dell'uscita delle materie prime secondarie dall'impianto, le stesse sono sottoposte a procedure di verifica in attuazione al Regolamento (UE) 333/2011 oppure (UE) 715/2013.

### **2.4.4 Recupero metalli ferrosi e non ferrosi**

L'attività di recupero di metalli, ferrosi e non ferrosi, viene condotta sulle pertinenti tipologie di rifiuti riportate nella precedente tabella (*paragrafo 2.4*).

I rifiuti in ingresso vengono sottoposti alle preliminari operazioni di accettazione e quindi avviati all'area di deposito (messa in riserva) individuata in funzione della tipologia di trattamento cui verranno sottoposti.

Tutte le tipologie di rottame vengono sottoposte ad operazioni di selezione e cernita (visiva, manuale o meccanica tramite caricatori meccanici) al fine di eliminare eventuali materiali e/o sostanze estranee (inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati, contenitori chiusi, ecc.)

Successivamente, a seconda dei casi, i rottami raccolti possono essere sottoposti ad uno o più ulteriori trattamenti successivi, quali:

- smontaggio parti o disassemblaggio componenti (manuale o meccanico);
- demolizione;
- cesoiatura e/o pressatura/compattamento (a mezzo presso-cesoia fissa o cesoia mobile);
- separazione elettromagnetica (tramite elettrocalamita);
- trattamento ad umido in idonea area all'interno del capannone;
- decantazione per gravità.



Tali trattamenti variano in termini di consistenza e abitudine, in relazione alla forma, dimensioni, peso, provenienza/origine degli stessi e, non da ultimo, in funzione delle specifiche richieste della clientela (acciaierie / fonderie) che utilizza il rottame in uscita dallo stabilimento.

Le Materie Prime Secondarie (MPS) per industria metallurgica ottenute dalle operazioni di trattamento sopra descritte, sono quindi trasferite nelle zone previste per il loro deposito.

I materiali che necessitano di macinazione per un efficace e completo recupero del metallo vengono avviati a impianto dotato di frantumatore con codice 19.12.02.

Per quanto attiene i cavi, questi vengono di norma avviati presso altri impianti ma, in se le caratteristiche e le quantità giunte in impianto lo consentono, l'azienda è in condizione di dare corretta gestione al materiale utilizzando la macchina disponibile (spella-cavi) e avviando a corretto recupero le quote non metalliche residuali dalla lavorazione (guaine).

#### **2.4.5 Disassemblaggio apparecchiature, demolizioni, recupero metalli ferrosi**

I rifiuti costituiti da apparecchiature fuori uso da sottoporre a demolizione con recupero di metalli, limitatamente alle fattispecie indicate nella precedente tabella di sintesi, vengono sottoposti preliminarmente alle consuete procedure di accettazione. terminate queste prime operazioni preliminari, i rifiuti vengono collocati nel settore di conferimento/stoccaggio prima del trattamento, dove vengono tenuti separati per tipologia ed i cumuli vengono identificati tramite apposito cartello/tabella.

Successivamente i rifiuti vengono trasferiti nell'area di "messa in sicurezza" in cui vengono sottoposti, secondo necessità, a:

- iniziale bonifica da olii e rifiuti estranei (se presenti);
- smontaggio/disassemblaggio/rimozione dei componenti (manuale o meccanico);
- demolizione.

Eventuali rifiuti, pericolosi o non pericolosi, risultanti dalle operazioni di recupero, vengono stoccati in appositi contenitori, previa registrazione di carico sul registro rifiuti, per essere successivamente conferiti ad impianti autorizzati al trattamento (recupero o smaltimento).



Il rottame metallico (in prevalenza) risultante da tale pretrattamento può eventualmente essere trasferito presso l'impianto di lavaggio fisico (all'interno del capannone esistente) e successiva decantazione per gravità; in seguito viene trasferito nell'area di messa in riserva per essere sottoposto ad uno o più ulteriori trattamenti successivi, quali:

- operazioni di selezione e cernita (visiva, manuale oppure meccanica mediante caricatori meccanici);
- cesoiatura e/o pressatura/compattamento (a mezzo presso cesoia fissa o cesoia mobile);
- separazione elettromagnetica (tramite elettrocalamita).

Laddove risulti impossibile separare le impurità, in questa fase della lavorazione si procede solamente ad un adeguamento volumetrico: il rifiuto viene quindi avviato ad idoneo impianto di recupero regolarmente autorizzato.

Le Materie Prime Secondarie (MPS) per industria metallurgica ottenute dalle operazioni di trattamento sopra descritte, sono quindi trasferite nelle zone di stoccaggio.

Relativamente alla gestione dei RAEE rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs 49/2014, l'azienda tratta (R4) presso l'impianto i rifiuti costituiti prevalentemente da materiale ferroso e/o metallico mentre per le altre tipologie viene effettuata la sola messa in riserva (R13) in attesa dell'avvio ad impianti specificatamente autorizzati al trattamento o eventualmente, come oggetto della presente istanza, lo scambio in R12.

#### **2.4.6 Autorottamazione veicoli fuori uso**

L'attività di autorottamazione viene effettuata su veicoli di grandi dimensioni, veicoli industriali o rimorchi, non contenenti o dotati di impianti con CFC/HFC, impianti a gas, componenti esplosivi (es. airbag), con l'esclusione degli autoveicoli e dei veicoli commerciali di cui all'art. 3 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 209 del 24/06/2003 e s.m.i. Il servizio che l'azienda offre non è in concorrenza con i "classici" autodemolitori ma è a servizio delle aziende che necessitano di demolire macchine operatrici e veicoli di tipo industriale.

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

La capacità massima di stoccaggio del settore di conferimento è di nr. 5 veicoli fuori uso.

Relativamente a questo aspetto non sono previste variazioni rispetto alla situazione autorizzata.

#### **2.4.7 Attività R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11**

Lo scambio in R12, attività che con la presente istanza si intende aggiungere alle già autorizzate R4 ed R13, può rendersi necessario e opportuno in funzione di:

- ubicazione della clientela e del possibile destinatario di parte del materiale accolto in impianto;
- carico di lavoro presso il proprio impianto e presso quello di terzi con i quali siano attive collaborazioni;
- esigenza di dare pronta risposta a richieste contingenti di produttori;
- necessità di garantire il rispetto delle rispettive autorizzazioni, specializzazioni e competenze;
- intenzione di assicurare un impatto ambientale minore possibile (riducendo inutili trasporti a vuoto o evitando scarti nelle lavorazioni evitabili con diverse attrezzature).

I codici per cui è richiesta tale ulteriore attività sono indicati nella precedente tabella di sintesi.

#### **2.4.8 Attività R13: messa in riserva di rifiuti e avvio ad impianti di recupero autorizzati**

Per talune tipologie di rifiuti (si rimanda alla precedente tabella di sintesi) l'azienda svolge solamente attività di messa in riserva: dopo la fase di accettazione dei materiali in ingresso, svolta secondo le già descritte procedure interne, questi vengono collocati nelle relative aree predisposte, in attesa della cessione a terzi.



## 2.5 Criteri di progettazione, localizzazione e motivazioni tecniche della scelta progettuale

La scelta di rimanere nell'attuale sito, nel quale si volge da anni l'attività, pur in presenza di segnali di incremento della domanda e contestuale necessità di poter adeguare ad essa l'offerta, è stata dettata dai seguenti fattori premianti, confermati nello storico:

1. Localizzazione del sito all'interno di una zona industriale (quella di Monticello C.Otto) senza pertanto problematiche di vicinato (assenza recettori sensibili).
2. Facile accessibilità e rapida possibilità di collegamento con l'autostrada Valdastico (i caselli di Dueville e di Vicenza Nord distano pochi chilometri) e quindi l'autostrada A4, aspetto strategico considerato che
3. I principali clienti sono acciaierie italiane con sede in Veneto (AFV BELTRAME, ACCIAIERIE VENETE SPA) e Lombardia.
4. Vicinanza della sede a numerosi fornitori abituali e che garantiscono materiali di buona qualità.
5. Centralità rispetto al territorio provinciale, ambito ottimale di pianificazione della gestione dei rifiuti, e rispetto pertanto ai centri di raccolta comunali che vengono o possono essere serviti.

A questi come già accennato in precedenza la fortunata coincidenza del liberarsi di area contermina per trasferimento di precedente attività e quindi con la possibilità nel breve periodo e con investimenti limitati, di disporre di superfici coperte senza necessità di trasferire il materiale via strada.

La prospettiva tra l'altro di fatto non comporta necessità di intervenire dal punto di vista edilizio ed impiantistico se non con irrilevanti aggiustamenti interni e creando la viabilità per un fluido e sicuro passaggio dei mezzi tra area esistente e nuovo capannone: parte dei setti divisorii di confine verrebbe rimossa per poter transitare senza dover passare dalla pubblica via. Le migliorie ed adeguamenti a suo tempo richiesti dalle norme ambientali in merito alla pavimentazione e agli impianti fognari e mantengono la loro efficacia e funzionalità senza necessità di modifiche.

Il capannone oggetto di istanza dispone già di rete di recapito delle acque delle coperture che confluiscono in fognatura mentre nelle assai limitate porzioni esterne non si effettueranno né lavorazioni né deposito di materiali non rendendosi pertanto necessario alcun collettamento alla rete a servizio delle attuali aree di deposito.



Impianti e strutture esistenti non subiranno quindi alcuna modifica ma semplicemente una limitata e parziale riorganizzazione logistica dei materiali ed una revisione dei flussi di ingresso ed uscita del materiale per consentire di fruire anche dei nuovi spazi coperti.

La diversa collocazione dei materiali e l'utilizzo di paratie metalliche a suddivisione dei box destinati ai diversi CER o alle diverse tipologie ex DM 05/02/98 e un'ottimizzazione degli spazi disponibili saranno pertanto sufficienti a garantire / mantenere la rispondenza dell'impianto alle prescrizioni legali in materia di tutela ambientale e di sicurezza.

Va detto infine che la gran parte delle quantità in ingresso in aggiunta alle attuali sarebbe costituito da materiali bisognosi per lo più soltanto di un'ispezione visiva e separazione di materiale estraneo (terra, legno) manuale o con elettrocalamita e privi di caratteristiche di pericolosità. In particolare i materiali destinati ai nuovi spazi sono di fatto non pericolosi.

## **2.6 Ubicazione impianto**

L'impianto si trova in via dell'Industria 34 a Monticello Conte Otto, frazione Cavazzale. Gli allegati grafici al presente capitolo permettono la corretta e precisa identificazione della ditta sul territorio con particolare riferimento all'estensione al lotto del civico 23 oggetto della presente istanza.

## **2.7 Area occupata, edifici, strutture e recinzioni**

La ditta Ecofer Pozzato s.r.l. si estende attualmente su una superficie complessiva di 5500 m<sup>2</sup>, di cui 1500 m<sup>2</sup> costituiti da superficie coperta (capannone, palazzina zona uffici) e i rimanenti 4000 m<sup>2</sup> da piazzale esterno. L'area di cui si chiede venga ricompresa in autorizzazione è di circa 1350 m<sup>2</sup> di cui circa m<sup>2</sup> 900 coperti e circa m<sup>2</sup> 450 scoperti.

Il capannone oggetto di futuro utilizzo è costituito da una struttura prefabbricata in elementi di cemento armato con parte superiore in pannelli compositi a tamponamento laterale e copertura a capriata.

L'area oggetto di ampliamento è completamente pavimentata (cemento).

La ditta confina a Nord con via Chiuppese, in Comune di Monticello Conte Otto, a Sud e a ovest con capannoni di altre ditte, a Est con altra ditta e con via dell'Industria.



## **2.8 Strade e viabilità d'accesso**

Lo stabilimento è ubicato nella Zona Industriale di Monticello Conte Otto in via dell'Industria alla quale si accede da via del Progresso; questa si diparte da via Chiesa che collega il centro di Cavazzale con la S.P. Dueville – Monticello C.O. (via Parmesana). Da via Parmesana si giunge sulla statale "Marosticana" VI – Bassano.

Accesso e partenza dei materiali dall'impianto rimarrebbero dal civico 34 mentre il civico 23 potrebbe servire per accesso manutentori o altri fornitori a fronte di esigenze specifiche riguardanti la gestione dell'immobile.

## **2.9 Caratteristiche tecniche e fisiche dell'impianto**

Lo stabilimento della ditta Ecofer Pozzato è esistente ed attivo dal 1984. Come già precisato non sono previste modifiche agli impianti o agli edifici attualmente presenti nell'area bensì la sola "connessione" operativa tra area esistente e area oggetto di ampliamento mediante rimozione di parte della barriera di confine e correlata rivisitazione della viabilità e degli spazi di stoccaggio materiali.

### **2.9.1 Descrizione degli impianti**

Per effettuare le proprie attività l'azienda ha a disposizione gli impianti di seguito descritti.

Le operazioni di trattamento a maggiore criticità ambientale vengono svolte all'interno del capannone esistente, ove sono presenti due impianti, l'area di messa in sicurezza e bonifica da olii e rifiuti estranei e il lavaggio fisico (entrambi assai residuali in termini di frequenza d'uso e di quantità di materiali lavorati e per la cui descrizione, essendo invariati, si rimanda alla documentazione già in vs. possesso) mentre nel nuovo capannone si attuerà il solo stoccaggio di materiali.

Per la precisa dislocazione delle strutture ed impianti presenti in azienda, si rimanda alla planimetria dello stabilimento.

### **2.9.2 Attrezzature ausiliarie al processo**

Il presente paragrafo descrive le strutture e le attrezzature (impianti, mezzi di movimentazione) che si confermano presenti sul sito produttivo e funzionali al processo e che si trovano integralmente nell'area esistente.

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

### **Elenco attrezzature ausiliarie al processo**

Descrizione	Marca	Modello	Telaio	Matricola	Targa
CARROPONTE	OMIS	50T	f. 2082/1981	VI-I-7103	
GRUPPO ELETTROGENO	GEP V400	OPEN TYPE S7000 AUT.EVO		210312U	
PRESSA CESOIA	BEKER	500T			
PRESSA PACCHI	LINDEMANN	K130391			
PELCAVO	TECNOENERGY CIELLE	MAXI100		0610/1571	
IMPIANTO FILTR. A CARBONI	SAITA	2C600/A		047_07	
DISOLEATORE A CORDA	OVG	OIL CORD		A93	
DISOLEATORE ESTERNO	SHUNT				
DISOLEATORE INTERNO	EUROLIZER				
PESA A PONTE	ITALPESATURA	14x3			
PESA A PIATTAFORMA	ITALPESATURA	2 x 1,5			
PORTALE RADIOMETRICO	THERMO SHENTIFIC	FHT1388-SGS II			
RADIOMETRO PORTATILE	TNE	FH40GL		12.703	
SPETTROMETRO PORTATILE	SPECTRO	X SORT		129591	
CARICATORE SEMOVENTE	COLMAR	401	f. 6925/2000	VI200708/05	
CARICATORE SEMOVENTE	TABARELLI	T916	031112T916	2012\2 00482\VI	
ESCAVATORE CINGOLATO	FIAT ALLIS	FE28	A7HP133K	E28A7HR152C	
AUTOGRU SEMOVENTE	RIGO	RGT25.30.1	f.80038/25	VR-I-7505	
AUTOGRU SEMOVENTE	RIGO	R10.1	f.78066/10	VR-8227/82	VIAE028
CARICATORE OLEODINAMICO	MINELLI	CM140		140314	
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS 440 E42T 3 5	WJMM1VSJ004171488		CW090FF



ECOFER POZZATO SRL  
Monticello C. Otto (VI)



SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Descrizione	Marca	Modello	Telaio	Matricola	Targa
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS 440 E42T 3 5	WJMM1VSJ00C021760		ZA722DG
TRATTORE STRADALE	MAN	19463 FLT	WMAT32G687M231328		AT113LX
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS A440ST/71	WJMM1VSK004269254		CL418AE
AUTOCARRO	FIAT	IVECO FIAT 35 DAILY	ZCFC3550102051759		VI930382
AUTOCARRO	FIAT PUNTO	FIAT AUTO 199DXC1A AX	ZFA19900001154968		DD315BF
AUTOCARRO	SCANIA	SCANIA 440 B6X2	VLUG6X20009170429		EV902MK
AUTOCARRO SCARRABILE	IVECO	MAGIRUS190	WJMA1VSJ004208548		BD661CA
CARRELLO ELEVATORE	LUGLI	405		532209820	
CARRELLO ELEVATORE	OM	E6		4393	
CARRELLO ELEVATORE	OM	E/3 15N		1832356	
CARRELLO ELEVATORE	LINDE	E16		322F07153916FL	
CARRELLO ELEVATORE	STEINBOCK	EFG1.6TC/396		6729	
CARRELLO ELEVATORE	OM	D25		5140510857	



### **2.9.3 Approvvigionamento idrico**

L'acqua utilizzata proviene da pozzo (utilizzata per uso irriguo e in piccola parte igienico - sanitario) e da acquedotto (utilizzata per scopo potabile, igienico-sanitario e per l'impianto di lavaggio).

Il pozzo ha una portata di 0,2 l/s e la quantità giornaliera consumata è pari a 270 l.

I consumi 2017 dell'acqua da pozzo sono stati pari a 100 mc.

I consumi di acqua da acquedotto (gestito da AIM spa) sono circa 187 mc/anno.

L'ampliamento non comporterebbe alcun incremento nei consumi idrici

### **2.9.4 Reti elettriche**

La fornitura di energia elettrica è effettuata in bassa tensione da via dell'Industria.

L'impegno di potenza è pari a 30 kW. I consumi di energia elettrica dell'ultimo anno (2017) sono stati pari a circa 35000 kWh (dato da bollette Enel). Grazie all'acquisizione della cabina elettrica precedentemente a servizio dell'inquilino (officina meccanica) sarà possibile limitare il ricorso al gruppo elettrogeno (che nel corso del 2017 ha fornito quasi 360000 kWh) per l'utilizzo della presso-cesoia con conseguente aumento dell'ammontare dell'energia acquistata in rete ma al contempo con una significativa riduzione dei consumi di gasolio (e conseguente inquinamento indotto) e dei rumori connessi all'uso del gruppo (sebbene adeguatamente insonorizzato).

### **2.9.5 Impianto gas metano**

La fornitura avviene da via dell'Industria e va ad alimentare solo la caldaia per il riscaldamento degli uffici. Il consumo annuo è di circa 2700 mc. Non si stima un aumento del consumo per il futuro.

### **2.9.6 Impianto di depurazione acque**

Si riporta, onde evitare rimandi, la descrizione dell'impianto esistente che non subirà alcuna modifica. Le nuove superfici scoperte non saranno oggetto come già accennato né di attività né di deposito e sono già collegate alla pubblica fognatura



per il recapito delle acque piovane e per le acque nere dei servizi igienici presenti nel capannone.

*Nel piazzale esistente della ditta Ecofer Pozzato è invece presente una rete fognaria ramificata che, attraverso una serie di caditoie, raccoglie le acque di dilavamento e le convoglia verso un impianto di trattamento costituito da un separatore di idrocarburi serie HDOL 80/03/190, con portata trattabile massima di 80 litri/secondo.*

*La rete fognaria è costituita da tubazioni di calcestruzzo protetto da guarnizione di tenuta e di diametro variabile  $\Phi$  300-400 mm. Analoga guarnizione protegge l'innesto nei pozzetti di incrocio e di innesto delle caditoie e la giunzione tra i singoli elementi dei pozzetti. In alcuni rami che confluiscono nella rete principale, sono presenti delle tubazioni in PVC di diametro  $\Phi=200$  mm. La pendenza minima delle condotte è pari ad almeno il 0.3%.*

*Nel lato sud dello stabilimento è presente una condotta aggiuntiva, di diametro  $\Phi=200$  mm, che assieme alle altre tubazioni raccoglie quanto drena dal piazzale dedicato allo stoccaggio dei materiali. Lungo il lato ovest, si trova una canaletta grigliata, di larghezza 0.45 m e altezza utile 0.20 m, collegata ad una tubazione  $\Phi$  300 mm.*

*La rete fognaria posta a sud dell'area coperta, una volta raccolte le acque di dilavamento, attraversa lo stesso capannone, incontrando una vasca interrata in calcestruzzo, che funge da bacino intermedio di sedimentazione e prima disoleazione.*

*Le dimensioni interne della vasca sono di circa 3.70x2.70 m in pianta, con una altezza utile d'invaso di 60 cm; la profondità massima della vasca rispetto al piano campagna è di circa 2 m.*

*Si sottolinea come tale rete fognaria non sia in alcun modo collegata con la rete a circuito chiuso dell'impianto di lavaggio fisico ubicata all'interno del capannone, né con i reflui raccolti nell'area di messa in sicurezza dei rifiuti da bonificare, che sono aspirati e smaltiti a parte.*



*Al termine della rete fognaria è stato installato un impianto di trattamento dotato di sezione di grigliatura, sedimentazione, disoleatura statica e disoleatura mediante filtro a coalescenza. L'impianto è dimensionato per una portata di 80 l/s ed il volume disponibile per la sezione sedimentazione è pari a 8 m<sup>3</sup>.*

*L'impianto ha volume di accumulo di idrocarburi di 1.5 m<sup>3</sup>, è dotato di otturatore automatico di chiusura al raggiungimento del massimo volume di invaso degli olii collegato a segnale di allarme sonoro e visivo.*

*Nello specifico, l'impianto è composto dalle seguenti sezioni:*

- 1) Sfangatore, per la separazione dei solidi decantabili e la regolarizzazione del flusso in arrivo; tale sezione è dotata di un setto deflettore, che distribuisce il flusso in ingresso e di uno sgrigliatore, che impedisce il passaggio dei corpi galleggianti più grossolani;*
- 2) Separatore di idrocarburi, per la rimozione specifica degli idrocarburi in conformità delle norme DIN 1999. La sezione è caratterizzata da un filtro a coalescenza lamellare composto da più cellule in polipropilene con canali a nido d'ape atti ad aggregare le particelle di dimensioni minori per favorirne la risalita e da un otturatore automatico di chiusura al raggiungimento del massimo volume di invaso degli olii, quale sistema di sicurezza per impedire la fuoriuscita dallo scarico degli idrocarburi accumulati nel separatore.*

*Le due sezioni sono raggruppate in un unico manufatto di forma cilindrica con fondo orizzontale, realizzato in lamiera d'acciaio e rivestito superficialmente con rivestimento poliuretano bicomponente sia internamente che all'esterno. L'impianto di trattamento è stato scelto per le sue caratteristiche di semplicità di gestione e per la possibilità di funzionamento senza organi meccanici in movimento. Per garantire il contenimento delle sostanze inquinanti in afflusso alla rete è stata messa in atto una procedura di controllo delle lavorazioni ed operazioni di manutenzione e pulizia dei pozzetti, delle caditoie e dello stesso impianto di trattamento degli idrocarburi, che sono annotate su apposito registro da parte di personale interno alla ditta.*

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

### **2.9.7 Ingresso materiali**

I materiali in ingresso all'impianto sono trasportati mediante automezzi idonei e regolarmente autorizzati e scaricati con mezzi propri.

Eventuali rifiuti pericolosi o non pericolosi di risulta dalle operazioni di recupero, previa registrazione di carico sul registro rifiuti, vengono stoccati in appositi contenitori per essere successivamente conferiti ad impianti autorizzati al loro trattamento (recupero o smaltimento).

Gli oli utilizzati nei mezzi d'opera, circa 1800 kg/anno, vengono consegnati in imballaggi omologati (fusti o piccole cisterne) e stoccati in area coperta e pavimentata, individuata nel lay-out e dotata di bacini di contenimento di adeguata capacità.

Il gasolio da autotrazione (circa 124.000 litri/anno) viene consegnato da autocisterna e stoccato in serbatoio interrato, recentemente oggetto di verifica d'integrità superata positivamente. Quello utilizzato per il gruppo elettrogeno (circa 14.000 litri/anno) viene tenuto in cisterna fuori terra coperta e dotata di bacino di contenimento. La quantità come detto ci si attende possa essere notevolmente ridotta.

N.B. Il sito, l'attività effettuate e i materiali in ingresso non rientrano nel campo di applicazione della norma sui rischi di incidente rilevante.

### **2.9.8 Prevenzione eventi incidentali**

Il Piano di Emergenza redatto ai sensi del D. Lgs. 81/08 e D.M. 10/03/98 è completo di tutti gli scenari attesi e non si rendono necessarie integrazioni o modifiche sostanziali per effetto dell'ampliamento non essendo ipotizzabili eventi di natura o portata diversi da quelli già descritti nel piano stesso. Si allega il piano cui si rimanda per i dettagli operativi.

### **2.9.9 Fase di dismissione**

Il sito produttivo anche nel futuro assetto non dovrebbe richiedere interventi significativi di ristrutturazione e/o dismissione prima di un ventennio, fatto salvo normali lavori di manutenzione ordinaria o, in caso di guasti o imprevisti, di



manutenzione straordinaria. Particolare attenzione è dedicata alla cisterna interrata di gasolio da autotrazione, regolarmente autorizzata e oggetto di periodico monitoraggio.

A fine vita si prevedono i seguenti interventi:

- Rimozione dei materiali dal piazzale e dal capannone avviandoli a vendita o smaltimento
- Svuotamento del contenuto delle vasche dell'impianto di trattamento acque e avvio a impianto di depurazione
- Svuotamento eventuale fondame vasca gasolio e avvio a smaltimento e messa in sicurezza della stessa (verifica integrità e riempimento con materiale inerte o rimozione della vasca stessa)
- Vendita o rottamazione dei mezzi e delle attrezzature

Le strutture potranno essere utilizzate per altre attività industriali.

Gli impianti elettrici asserviti agli impianti potranno essere disinstallati e avviati a recupero (rame dei cavi e dei quadri elettrici, metallo dei quadri elettrici).

Infine l'eventuale demolizione dell'immobile comporterà l'asportazione del rifiuto inerte (calcestruzzo, metallo, mattoni) con avvio a recupero/smaltimento.



### **3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### **3.1 Premessa**

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi inerenti il progetto in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale attinenti, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione. La presente sezione parte dalla descrizione dell'ubicazione della ditta nel suo contesto generale e prosegue indagando la compatibilità con gli strumenti di pianificazione regionale:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (con relativa variante di attribuzione della valenza paesaggistica)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali

Proseguendo quindi a livello Provinciale, si è preso in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza.

A livello di Pianificazione Comunale si sono analizzati:

- Piano Regolatore Generale del Comune di Monticello Conte Otto
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile
- Piano di zonizzazione acustica Comunale

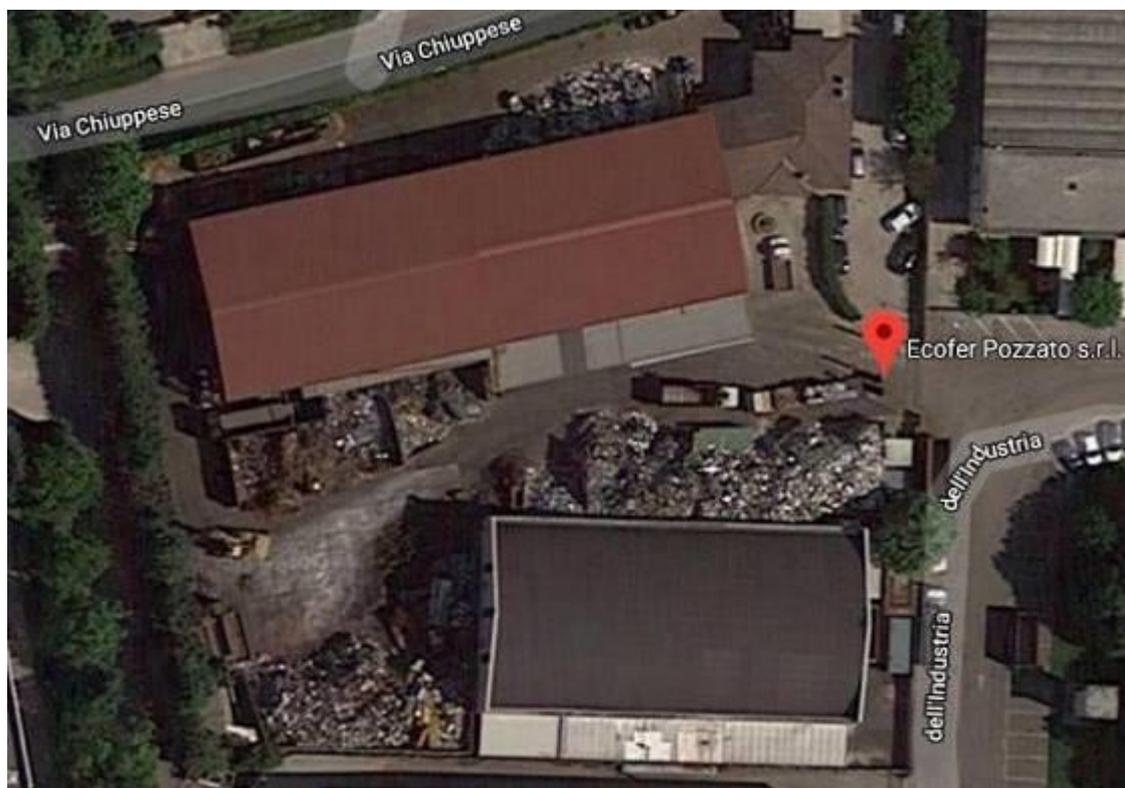
#### **3.2 Ubicazione ditta**

Lo stabilimento della ditta ECOFER Pozzato s.r.l. oggetto della presente relazione è situato in Via dell'Industria n° 34 all'interno della zona industriale del Comune di Monticello Conte Otto, in frazione Cavazzale (circa 10 km a Nord-Est di Vicenza). Via dell'Industria si trova tra via del Progresso, che attraversa la zona industriale, e via Chiuppese che fa da confine con il Comune di Dueville.

La seguente foto satellitare mostra con chiarezza la posizione della ditta nel contesto locale.

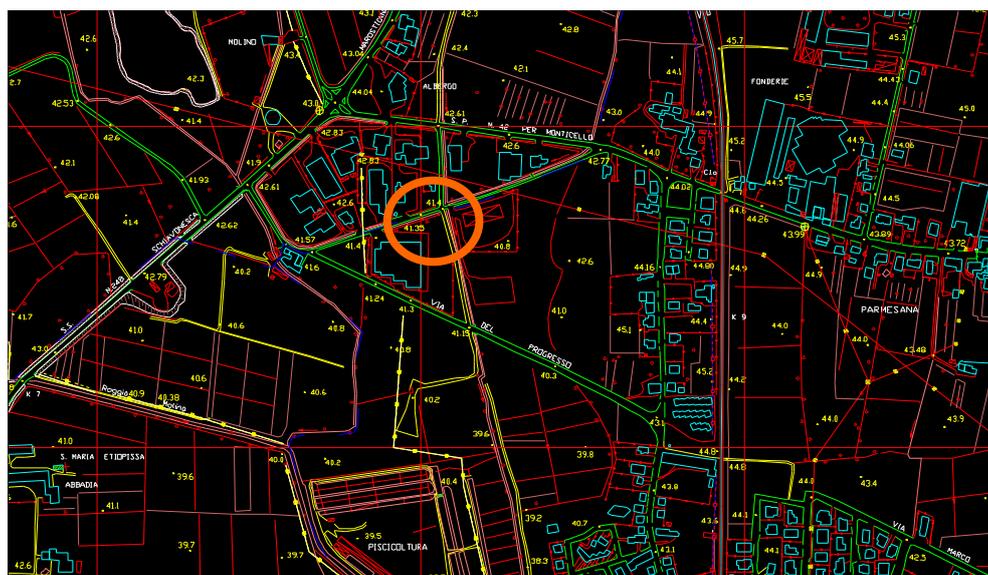


Dei due capannoni evidenziati all'interno dell'area arancio, l'azienda occupa attualmente quello ubicato più a Nord, di forma allungata, con le relative pertinenze esterne. Di recente la ditta è entrata in possesso anche del capannone di minori dimensioni situato più a Sud, all'interno del quale intenderebbe espandere la propria attività, secondo le modalità descritte nella sezione inerente il "quadro progettuale".



Per quanto attiene all'inquadramento geografico del sito in esame si può fare riferimento alla seguente cartografia:

carta	scala	tipologia	numero
CTR	1:50000	foglio	125 - Vicenza
CTR	1:10000	sezione	103152
CTR	1:5000	elemento	103152



carta	scala	Comune	foglio	mappali
catastale	1:2000	Monticello C. Otto	4	266 - 267

### 3.3 Inquadramento del progetto nel territorio inteso come area vasta

Lo stabilimento si trova al confine Nord del comune di Monticello Conte Otto, località Cavazzale, al confine con il Comune di Dueville in provincia di Vicenza.

Il confine Ovest del Comune è segnato dal tortuoso corso del fiume Astichello che scorre non molto distante dallo stabilimento.

Il territorio del comune è tutto pianeggiante: il dislivello tra l'altitudine massima, ai confini fra Cavazzale e Povolaro (49 m s.l.m.) e quella minima, lungo l'Astichello al confine di Cavazzale con Saviabona (38 m s.l.m.), circa 5 km più a Sud, è di appena 11 m. Il comune di Monticello conta circa 9000 abitanti (dati ISTAT aggiornato al gennaio 2017).

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

### **3.4 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

#### **3.4.1 Premessa**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Il PTRC vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente. Il PTRC si articola per piani di area - previsti dalla prima legge regionale sul governo del territorio (L.R. 61/85) - che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

La Regione del Veneto ha prodotto, nel periodo successivo all'adozione del PTRC, il nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001: tale strumento individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale. Si tratta di un documento strategico e complesso che richiede di essere specificato attraverso i Piani di settore. Il PRS attualmente in vigore è stato approvato con la Legge regionale 9 marzo 2007, n.5.

Il PTRC trova conferma delle proprie linee negli enunciati del PRS, poiché da un lato interpreta con gli strumenti disciplinari, propri della pianificazione regionale, la struttura territoriale, e dall'altro traduce in norme e direttive agenti direttamente sullo spazio fisico le "politiche generali" identificate e scelte dalla Regione.

	<i>ECOFER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i>	
	<i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i>	

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". Il PTRC deve costituire quindi il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

La Regione del Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (variante del PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio.

Nel 2009 è stato istituito il Comitato Tecnico del Paesaggio, con la funzione di ridefinire i contenuti del Piano e coordinare le azioni necessarie alla sua definizione, per giungere alla "redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Il processo di pianificazione si è pertanto atualizzato, concretizzando le seguenti azioni:

- l'attribuzione al PTRC di una generale valenza paesaggistica;
- il maggior dettaglio della Pianificazione Regionale a livello d'ambito paesaggistico;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali, di relazione, di difesa del suolo, in adeguamento alle linee di indirizzo dettate dal nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata dalla Giunta Regionale il 10 aprile 2013 (delibera n. 427).

### **3.4.2 Analisi del Piano**

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC) provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:



- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

La variante del PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

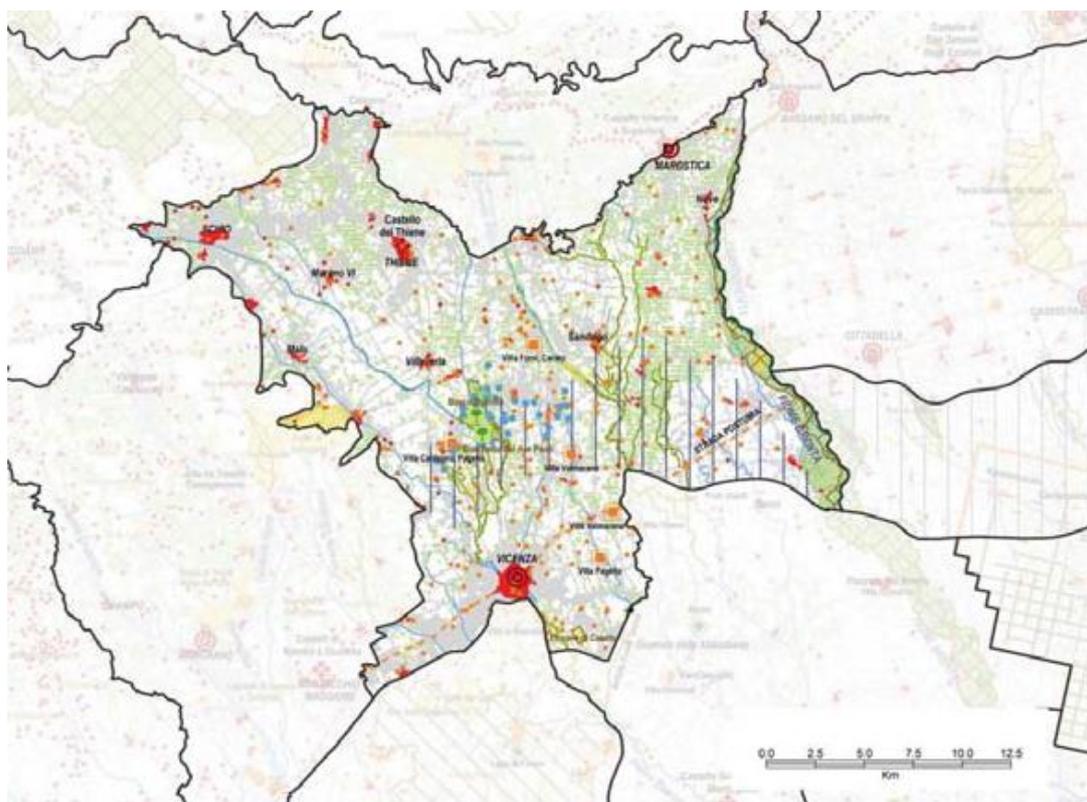
In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Il PTRC, nell'ottica di fornire linee di indirizzo agli strumenti paesaggistici, definisce preliminarmente una serie di ambiti di ricognizione, al fine di comprendere a fondo il

territorio. L'area in esame, identificata del Piano come ambito "n° 23 Alta Pianura Vicentina", interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversata in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

L'area è delimitata a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.



Gli esiti di tale ricognizione preliminare relativamente all'area di interesse sono i seguenti:



### **Geomorfologia e idrografia**

*Un'area oggetto della ricognizione formata a nord da alta pianura antica, ghiaie e sabbie fortemente calcaree con conoidi fluvioglaciali e fiumi alpini localmente terrazzati e pianeggianti. In particolare a nord-ovest si trova la superficie modale dei conoidi fluvio-glaciale e dei terrazzi antichi dell'Astico, a nord-nord-est sono presenti depressioni di interconoide con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica poggiati su depositi ghiaiosi di fiumi alpini, riempimenti vallivi e conoidi con depositi ghiaiosi derivanti da rocce di origine sedimentaria. A est si trovano la piana di divagazione recente e l'alveo attuale del Brenta ed affiancato a questa, la superficie modale del conoide recente del Brenta. A sud-est, nella bassa pianura antica alluvionale di origine fluvioglaciale a valle delle risorgive, i suoli sono formati da limi, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e depositi fini; più precisamente si trova la pianura del Brenta e del sistema Bacchiglione-Astico, interrotta da dossi ad est di Vicenza. Nella parte centrale dell'area oggetto della ricognizione si rilevano l'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura dei torrenti prealpini (Astico), con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria ed aree di risorgiva ad accumulo di sostanza organica in superficie.*

### **Vegetazione e uso del suolo**

*Nell'area oggetto della ricognizione è scarsa la vegetazione di pregio, costituita per lo più da formazioni di ostrio-querceto tipico (presenti nel Bosco di Dueville) di saliceti ed altre formazioni riparie lungo fiumi o aree di risorgiva e da castagneti dei suoli mesici e dei substrati magmatici. L'area oggetto della ricognizione è caratterizzata da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est dell'area oggetto della ricognizione, da sistemi agricoli più complessi con presenza di siepi campestri e prati.*

### **Insedimenti e infrastrutture**

*A valle dell'Altopiano, fra Brenta ed Astico, il Vicentino è caratterizzato dalla presenza della porzione centrale di quella vasta fascia pedemontana che percorre trasversalmente tutto il Veneto, interrotta solo dall'affacciarsi verso la pianura dei solchi vallivi e dal protendersi verso sud dei rilievi collinari. Luogo di convergenza di due economie distinte ma complementari, quella montana e di pianura, l'area si contraddistingue per la presenza di una fitta trama di insediamenti, disposti secondo*



una logica gerarchica che vede le città maggiori poste all'intersezione con i varchi aperti dai fiumi. La struttura dei centri storici risponde chiaramente a questo sistema insediativo, con il territorio di Bassano e Schio ai vertici, ubicati allo sbocco di valli importanti (Brenta e Leogra). Segue la catena dei centri intermedi, localizzati sulla linea di contatto tra le colline e la pianura, quasi sempre alla confluenza di corsi d'acqua minori. In corrispondenza della fascia pedemontana la distribuzione degli insediamenti è meno fitta ed è caratterizzata dalla notevole diffusione delle abitazioni sparse. Nell'area pianeggiante centrale invece, la suddivisione territoriale dei centri storici è completamente diversa da quella delle zone settentrionali: gli abitati, posti all'incrocio delle più importanti direttrici stradali, formano infatti un reticolo a maglie molto larghe e regolari. La struttura urbanistica è qui legata alla presenza di attività produttive che servono l'agricoltura estensiva, con abitazioni rurali che nascondono ampie corti interne: è il caso ad esempio di Caldogno, Dueville e Sandrigo. Ma è solo più a nord, nell'aperta campagna intorno a Thiene, che risultano ancora ben evidenti le tracce dell'antica centuriazione che interessava l'area. Tuttavia all'originaria struttura insediativa, di matrice agricola, è andata affiancandosi e integrandosi quella di natura industriale-artigianale che ha contribuito alla notevole crescita dei centri. I centri maggiori - posti a destra e sinistra dell'autostrada A31 (Schio, Thiene, Marano Vicentino e Dueville) - hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso, integrato funzionalmente al sistema insediativo pedemontano. Vicenza è caratterizzata da uno sviluppo urbano senza rilevanti conflitti, che rispecchia il fatto che la città non è mai stata, come è accaduto a Padova e Verona, il vertice di un potere territoriale forte ed esteso: non mura possenti, fossati e servitù, quanto invece esili diaframmi verso la campagna e parti di città che si sommano l'una all'altra seguendo processi di sviluppo organici. Di questa crescita Vicenza reca evidente testimonianza nella conformazione del centro storico, dove sono visibili sia la permanenza del primitivo tracciato romano, che le diverse fasi dell'espansione urbanistica. Lo sviluppo della città segue un andamento lineare verso Bassano, Schio e Verona, mentre si apre con una struttura a ventaglio verso Padova, al di là del Bacchiglione. Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, oltre alla Valdastico (A31) che taglia trasversalmente il territorio compreso nell'area oggetto della ricognizione, la viabilità ordinaria predilige i collegamenti verticali che da Vicenza si dipartono a raggiera fino a raggiungere Schio (S.P. 46 del Pasubio), Marostica (S.P.



248 Schiavonesca-Marosticana) e Thiene (S.P. 349 del Costo), mentre la rete di connessione lungo l'asse orizzontale è assai meno strutturata: unica eccezione l'antica strada Gasparona che collega Thiene a Bassano passando attraverso gli insediamenti di Marostica e Breganze. Negli ultimi decenni infine, lungo la S.R. 11 (Padana Superiore), che interessa il margine sud dell'area oggetto della ricognizione (Altavilla, Creazzo, Vicenza, Torri di Quartesolo), è cresciuto un sistema identificabile in una conurbazione lineare, con presenza prevalente di zone commerciali e industriali, che sempre più ha assunto caratteristiche di vera e propria "strada mercato". Da segnalare la previsione di progetto da parte della Regione della superstrada Pedemontana che taglierà trasversalmente il territorio oggetto della ricognizione in direzione Bassano. I collegamenti ferroviari riguardano due linee: la Vicenza-Thiene-Schio e la Vicenza-Bassano via Cittadella.

### **Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali**

Il valore naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione non è molto rilevante, anche se si evidenzia una buona presenza di saliceti, formazioni riparie e prati. Le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate e in molti casi di piccole dimensioni, frammentate da opere di edilizia, infrastrutture ed ampi campi coltivati a seminativo. Le aree di maggior interesse sono le ex-cave di Casale, le grave e le zone umide del Brenta, il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, anche se pesantemente minacciate dalla diffusione di pratiche agricole non rispettose dell'ambiente e da uno sviluppo edilizio e industriale incontrollato. L'area delle risorgive infatti si trova nella zona in cui l'impatto edilizio, infrastrutturale ed agricolo si fa sentire maggiormente. Le ex cave di Casale, sede di cave di argilla ora abbandonate con falda affiorante, sono ambienti in corso di parziale rinaturalizzazione composti da numerosi specchi d'acqua separati da arginature alberate con vegetazioni igrofila sia erbacea che nemorale, e sono soggette oggi a uso ricreativo e sportivo. Il bosco di Dueville e le risorgive limitrofe sono ambienti di risorgiva con boschi, prati umidi (molinieti), prati da sfalcio, rogge e canali; la vegetazione presente è quella caratteristica delle zone umide con specie floristiche rare, igrofile e microterme e un'associazione endemica molto rara (*Plantagini Altissimae Molinietum Caeruleae*). Le grave e zone umide del Brenta, che delimitano il confine est dell'area oggetto della ricognizione, sono un ambiente fluviale di grande



*rilievo con greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali, boschi igrofili e in alcune parti aree umide, risultato di precedenti escavazioni, con canneti e vegetazione ripariale. Da segnalare la presenza di comunità vegetali rare associate al fenomeno del dealpinismo floristico. Nell'area oggetto della ricognizione sono presenti numerose aree naturalistiche minori, la maggior parte delle quali di piccole dimensioni: quelle con estensione maggiore sono il torrente Astico e Passo di Riva, ambiente di golena interna del torrente Astico dov'è insediata una vegetazione tipica degli ambienti palustri. Si segnalano inoltre i fossi di Vallugana - area agricola con bordure di siepi dove rivoli d'acqua si intersecano e danno origine a numerosi piccoli corsi d'acqua - e il bacino Giaretta, bacino di cava dell'area perifluviale del Brenta. Per quanto concerne i valori storico-culturali si segnala innanzitutto il centro storico di Vicenza, all'interno della cui cinta muraria, eretta dagli Scaligeri e dai Veneziani, o nelle immediate vicinanze, sorgono quei palazzi e quelle costruzioni che hanno legato la città a uno dei momenti più significativi dell'architettura rinascimentale, tanto da vederla inserita nella World Heritage List dell'UNESCO. Da segnalare la presenza della città murata di Marostica, che conserva ancora perfettamente intatta la cortina muraria trecentesca, e il centro storico di Schio, di origine medievale, costituito di corti e strade che si incrociano nel punto centrale costituito dal Duomo. Schio è stata anche una tra le prime città manifatturiere; all'interno del complesso industriale, cresciuto sfruttando la vicinanza con il fiume Leogra, a partire dalla metà dell'800 accanto alla città antica è stato realizzato il più vasto quartiere operaio in Italia, con abitazioni, servizi, giardini ed attrezzature collettive. Più a nord è Nove, cresciuta su un tessuto urbanistico dove l'edilizia rurale è impreziosita dai numerosi piccoli laboratori artigiani che l'hanno resa famosa per la produzione della ceramica. Significativa nell'area oggetto della ricognizione è la numerosa presenza delle ville, tra cui quelle di Andrea Palladio e quelle palladiane, come pure degli opifici idraulici e delle fornaci, che però solo in pochi casi conservano ancora intatte le caratteristiche originarie. Molto diffuse sono anche le contrade rurali, organizzate essenzialmente secondo tre tipologie: nella prima l'abitato ha uno sviluppo lineare ed è disposto lungo un percorso che segue le curve di livello; nella seconda, che si presenta dove le colture sono organizzate su fondi allungati, la forma del borgo assume invece un andamento a pettine; nella terza la contrada si trova all'intersezione di più percorsi che confluiscono nel fondovalle ed ha una struttura più complessa per la frequente*

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

presenza di attività produttive come magli, mulini e segherie, ordinati sulla roggia derivata dal corso d'acqua principale.

Relativamente alle dinamiche di trasformazione il Piano affronta le seguenti tematiche:

### **Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale**

L'integrità naturalistica dell'area oggetto della ricognizione è minacciata dallo sviluppo agricolo e infrastrutturale avvenuto nel recente passato ed ancora in atto; per tali ragioni le aree che possono effettivamente ritenersi integre sono scarse, anche se con buone potenzialità di valorizzazione, e coincidono con siti appartenenti alla rete Natura 2000: il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, le ex cave di Casale e le grave e zone umide del Brenta. Per quanto concerne l'integrità storico-culturale, si segnala la rilevante presenza di elementi di interesse storico-testimoniale, tra cui spiccano numerose le ville venete. Tuttavia il sistema paesaggistico ad esse afferente - e tra queste particolare attenzione meritano quelle di Andrea Palladio - è stato spesso compromesso dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale, che ha contribuito a decontestualizzare il manufatto dal sistema di relazioni originario. Si rileva invece lo stato di buona conservazione di alcune contrade rurali, spesso incorniciate da dimore padronali o resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca, come filande (Malo e Marano) e fornaci (Villaverla) - con annessi di case operaie di buona fattura - ma anche ville-azienda (Novoledo). In generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo contraddistinto dallo stretto rapporto dell'abitato con la campagna circostante. Ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, caratterizzati da frequenti fenomeni di saturazione, ossia lungo le strade provinciali che collegano Vicenza a Schio (S.P. 46 del Pasubio), Thiene (S.P. 349 del Costo) e Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana), nonché sulle aree situate nei pressi degli accessi all'autostrada A31-Valdastico. Il fenomeno di densificazione a nastro è evidente anche lungo il vecchio tracciato della via Postumia, che attraversa la città di Vicenza e taglia trasversalmente tutta l'area oggetto della ricognizione. Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo si sono verificate nella pianura centrale, dove gli ampi spazi hanno favorito



*l'introduzione delle tecniche dell'agricoltura intensiva: qui domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole e del mais in particolare; sono praticamente scomparsi i prati stabili, che storicamente occupavano la fascia di territorio compresa tra i Comuni di Nove e Grantorto. Il territorio compreso nell'area oggetto della ricognizione ha subito negli ultimi decenni una forte crescita dell'edificato, con uno sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi che si sono attestati di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso o a completamento delle aree disponibili e per lo più associati a tipologie edilizie di scarso valore. Lo sviluppo degli insediamenti spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo, posizionandosi a ridosso di canali e fossi.*

### **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

*Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.*

Il P.T.R.C. individua nel sistema delle aree di tutela e vincolo (capo V) le seguenti fattispecie:

- aree sottoposte a dissesto idrogeologico (ambiti di fragilità ambientale, aree di frana, aree di erosione, aree soggette a caduta massi, aree soggette a valanghe, aree soggette a sprofondamento carsico, aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, aree di erosione costiera);
- aree soggette a particolari condizioni di pericolosità idraulica;
- aree soggette a rischio geologico e da valanga;
- aree a rischio di subsidenza;
- le aree soggette a rischio sismico.

	<i>ECOFER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i>	
	<i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i>	

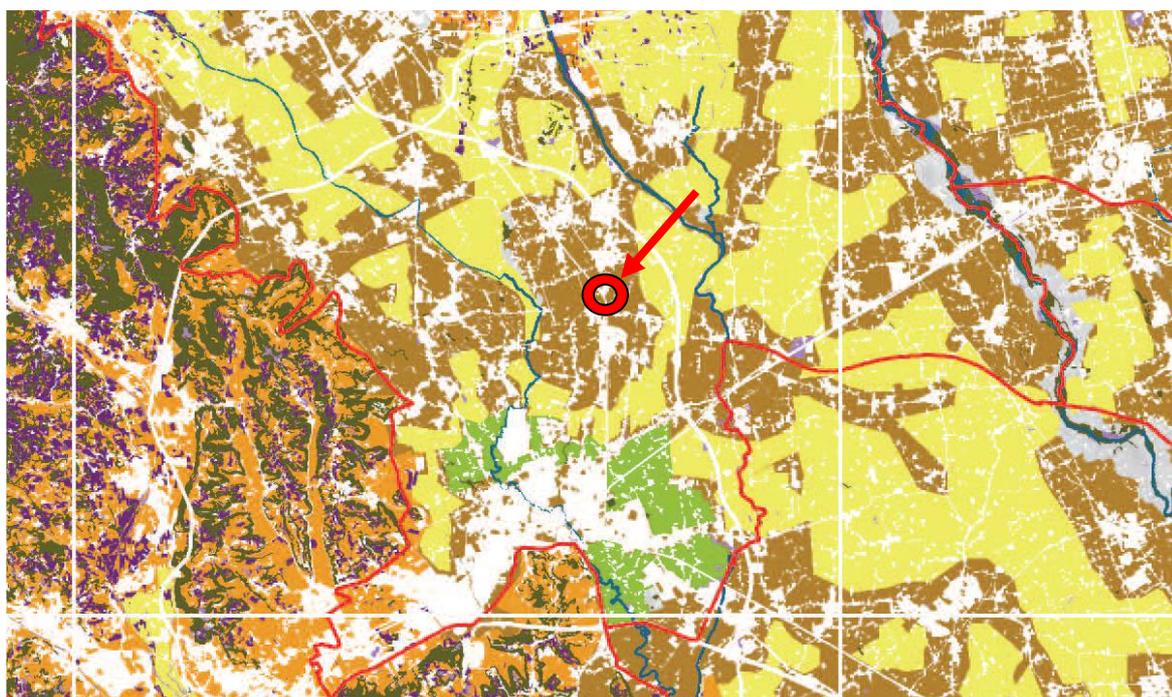
Pur stabilendo linee di indirizzo generali per ciascuna delle sopraindicate categorie, il PTRC demanda alle competenze comunali, d'intesa con la Regione e i Consorzi di bonifica, l'individuazione di criteri specifici per la redazione e l'orientamento degli strumenti urbanistici.

Il progetto in esame non si trova in nessuna di queste aree.

### 3.4.3 Compatibilità del progetto

Si procede ad una analisi della compatibilità del progetto in esame con le indicazioni del PTRC 2009, integrato secondo la variante del 2013, ed in particolare con le seguenti tavole:

#### Tav. 1A del PTRC - "Uso del suolo - terra" (rif. piano adottato 2009)



Legenda:



	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

L'area del progetto:

- si trova in zona definita "agropolitana", ossia un'area estesa caratterizzata da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

Secondo l'art. 9 delle norme tecniche applicative del PTCP (rev. 2013):

1. Nelle aree agro-politane in pianura nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.

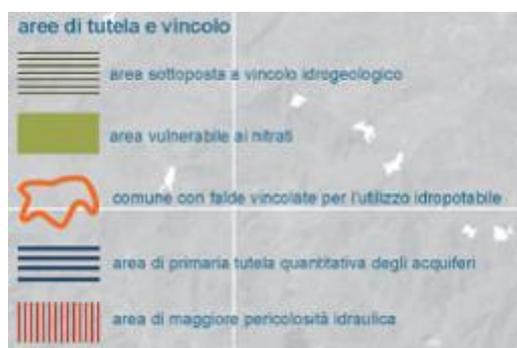
2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.

Il progetto in esame prevede l'ampliamento dell'attività all'interno dell'adiacente stabile, esistente ma attualmente inutilizzato, ubicato nella medesima zona industriale senza generare interferenze con alcuna attività agricola: non si ravvisano incompatibilità con il PTRC relativamente all'aspetto inerente l'uso del suolo-terra.

**Tav. 1B del PTRC - "Uso del suolo - acqua" (rif. piano adottato 2009)**



Legenda:



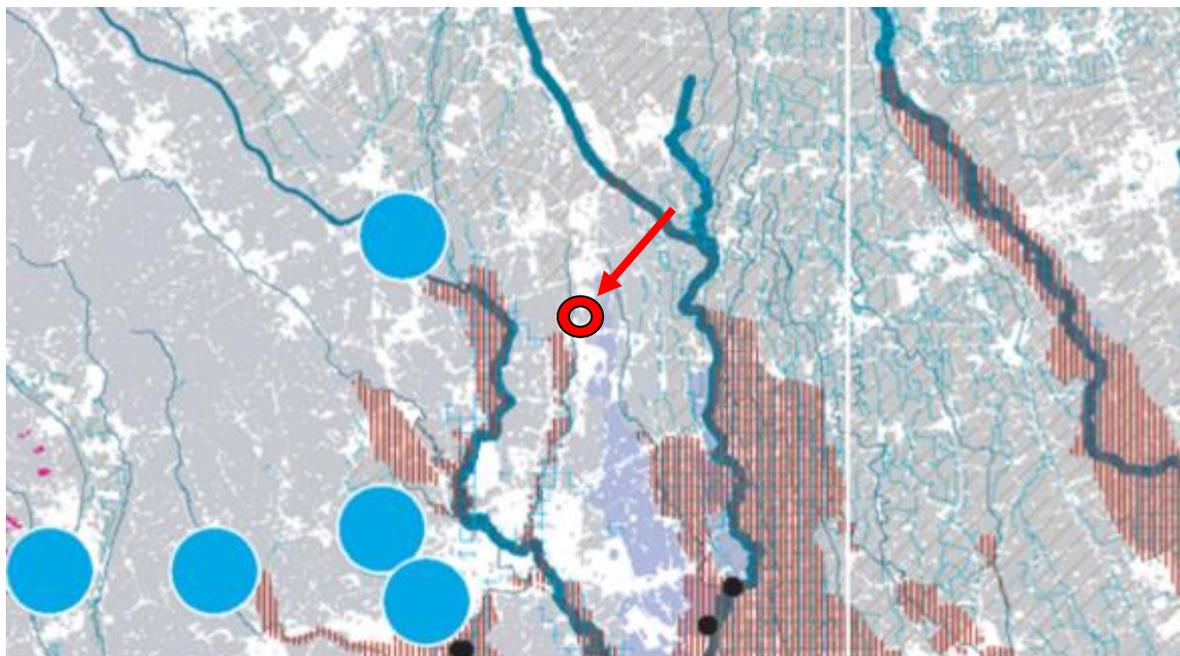
L'area del progetto:

- si trova in zona di produzione idrica diffusa di importanza regionale;
- è entro la fascia delle risorgive;
- all'interno dell'area di primaria tutela qualitativa degli acquiferi;

- è inoltre in prossimità di una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti.

Il PTRC, relativamente al "bene acqua", rimanda l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale al Piano di Tutela delle Acque (PTA), trattato in sezione a sé stante nel presente documento.

**Tav. 1C del PTRC - "Uso del suolo - idrologia" (rif. variante 2013)**



Legenda:

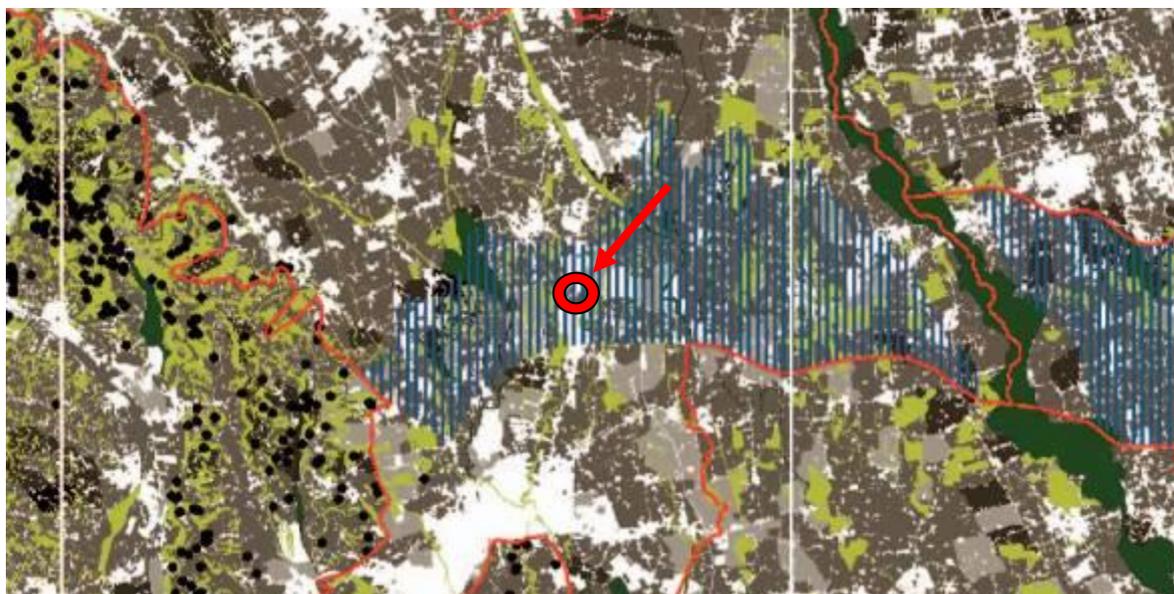


L'area del progetto:

- non rientra in zone classificate a pericolosità idraulica o geologica;
- non risulta in zona a rischio sismico;
- non risulta in area esondabile ed è lontana da zone di laminazione;
- non risulta all'interno di superfici irrigue.

Il PTRC non prevede prescrizioni particolari relativamente a tale aspetto.

**Tav. 2 del PTRC - "Carta della biodiversità" (rif. piano adottato 2009)**



Legenda:



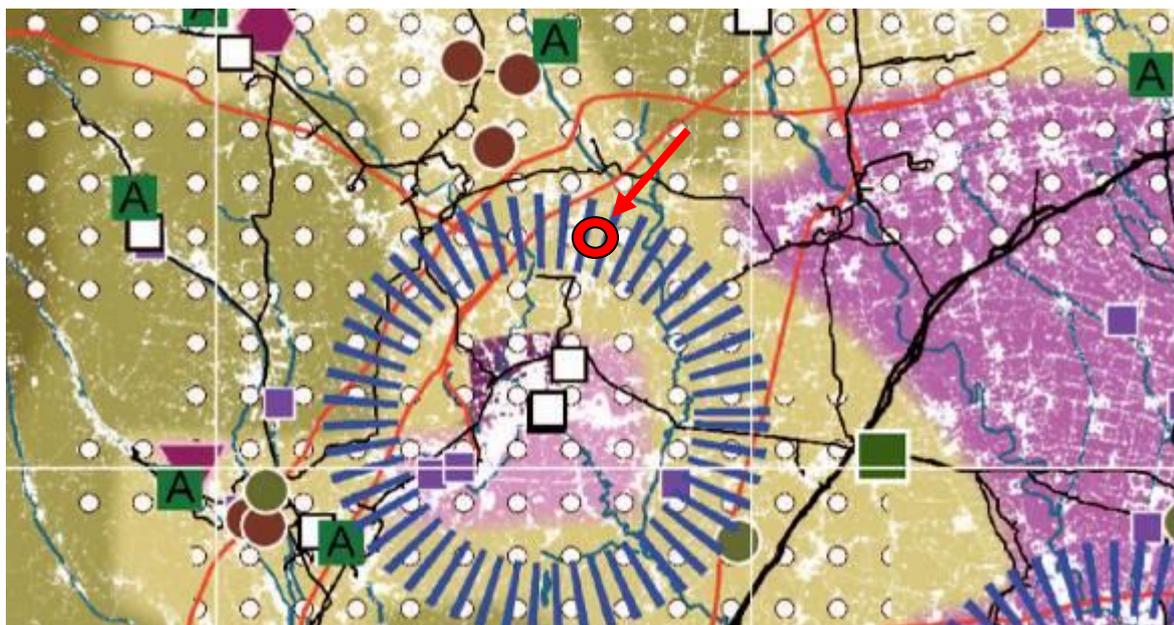
L'area di progetto:

- non si trova all'interno di elementi del sistema della rete ecologica (aree nucleo, parchi o corridoi ecologici);
- è in prossimità di una zona di diversità dello spazio agrario definita alta/medio alta.

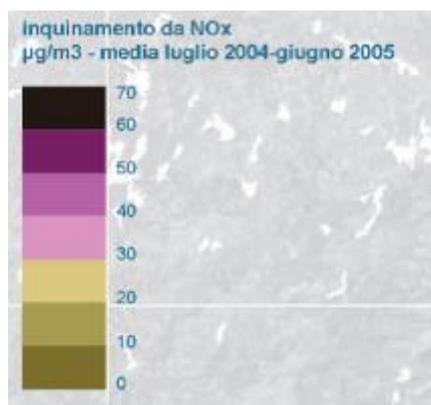
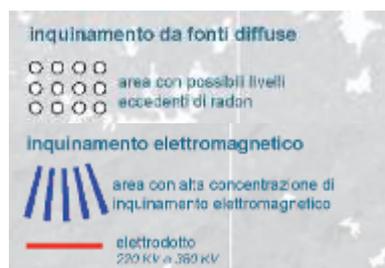
Il PTRC non prevede prescrizioni applicabili all'attività in progetto.

L'area di maggiore interesse dal punto di vista della biodiversità è il "Bosco di Dueville" e sorgenti del Bacchiglione il cui confine S dista circa 1,5 km dal sito.

### Tav. 3 del PTRC - "Energia ambiente" (rif. piano adottato 2009)



Legenda:



	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

L'area di progetto:

- si trova in una zona con possibili livelli eccedenti di radon;
- è collocata ai margini di una zona con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico (area urbana di Vicenza);
- si trova in una fascia con moderate concentrazioni di NOx (tra i 20 e i 30 µg/m<sup>3</sup>).

Relativamente all'aspetto dell'esposizione al gas radon, l'art. 31 delle norme tecniche attuative del PTRC (rev. 2013) prevede quanto segue:

*1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.*

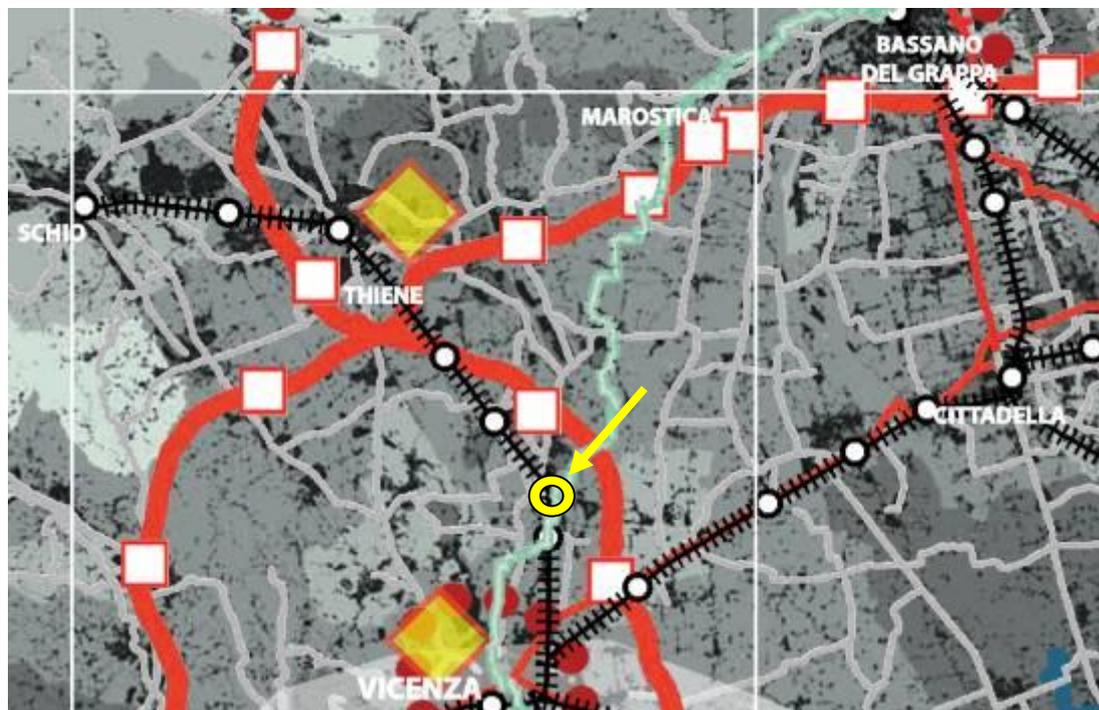
*2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:*

*a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;*

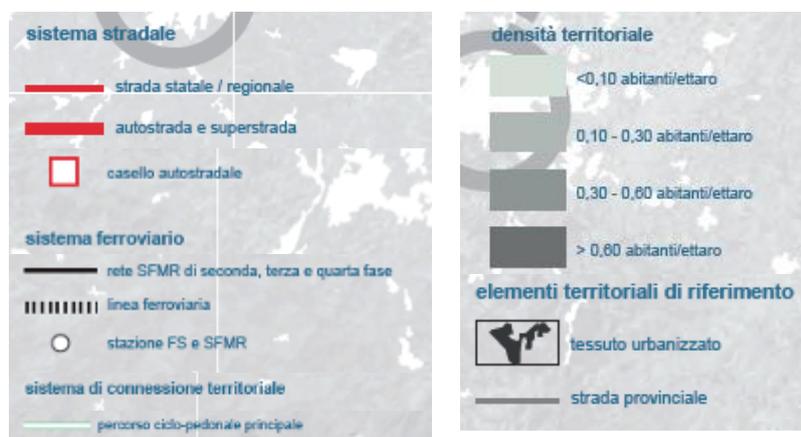
*b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.*

Il progetto prevede l'ampliamento dell'attività all'interno di un edificio esistente, senza alcun intervento di ristrutturazione, pertanto non risultano necessari particolari accorgimenti in merito.

**Tav. 4 del PTRC - "Mobilità" (rif. variante 2013)**



**Legenda:**



**L'area di progetto:**

- si trova in prossimità del tracciato dell'autostrada A22, da cui percorrendo brevemente la strada provinciale, risulta agevolmente raggiungibile sia dal casello di Vicenza Nord che da quello di Dueville;
- è collocata anche in prossimità della rete ferroviaria secondaria (la stazione ferroviaria più vicina è quella di Cavazzale, ubicata a circa 1,5 km);
- è prossima al tracciato del percorso ciclo-pedonale principale regionale;

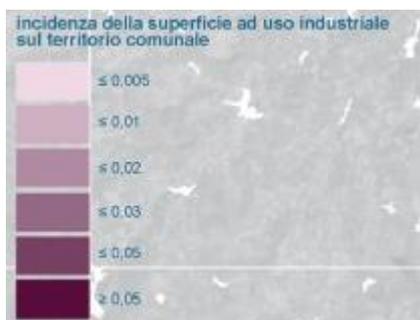
- risulta essere mediamente popolata, con una densità tra 0,3 e 0,6 abitanti/ettaro.

Il progetto si colloca in prossimità del casello di Vicenza Nord, la rete viaria risulta agevole e funzionale; il PTRC prevede (art. 41, comma 4) la preferenza per la localizzazione delle attività logistiche che comportano notevoli flussi veicolari nelle aree afferenti ai caselli autostradali e agli accessi alle superstrade. L'intervento, pur prevedendo un aumento del volume di transiti (da e per l'impianto), non influirà significativamente sull'assetto di mobilità locale.

**Tav. 5A del PTRC - "Sviluppo economico - produttivo" (rif. piano adottato 2009)**



Legenda:

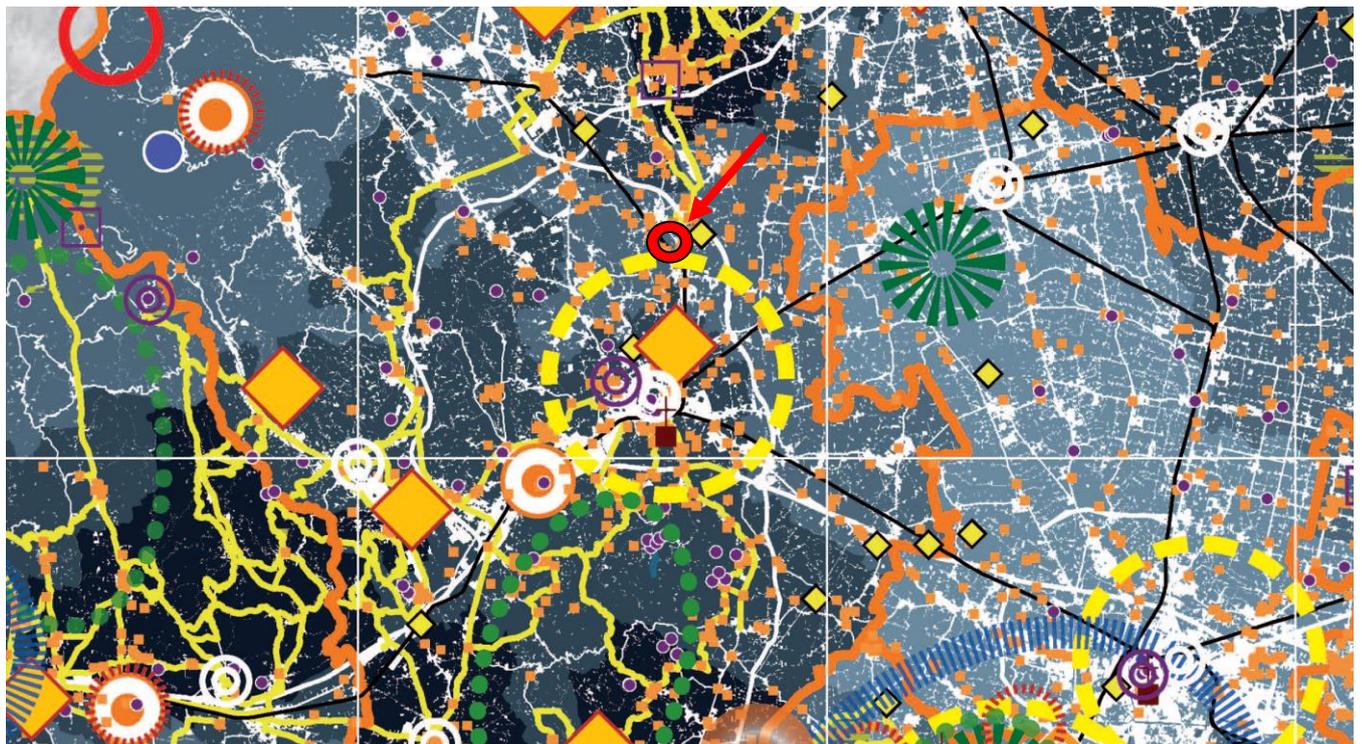


L'area di progetto:

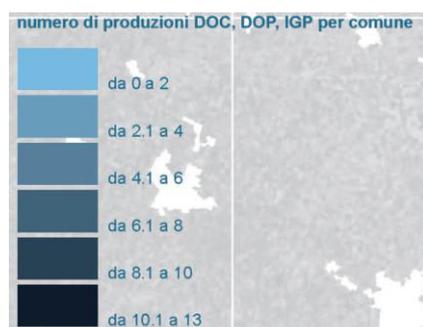
- si trova in una zona ad alta incidenza della superficie industriale sul territorio (area  $\geq 0,05$ );
- è collocata ai margini del territorio urbano complesso della città di Vicenza;
- non è interessata dalla presenza di aree nucleo o corridoi ecologici;
- si trova lungo alcune importanti direttrici viarie.

Il PTRC non prevede prescrizioni applicabili all'attività in progetto relativamente a questo aspetto, tuttavia si rimanda all'analisi della pianificazione provinciale.

**Tav. 5B del PTRC - "Sviluppo economico - turistico" (rif. piano adottato 2009)**



Legenda:

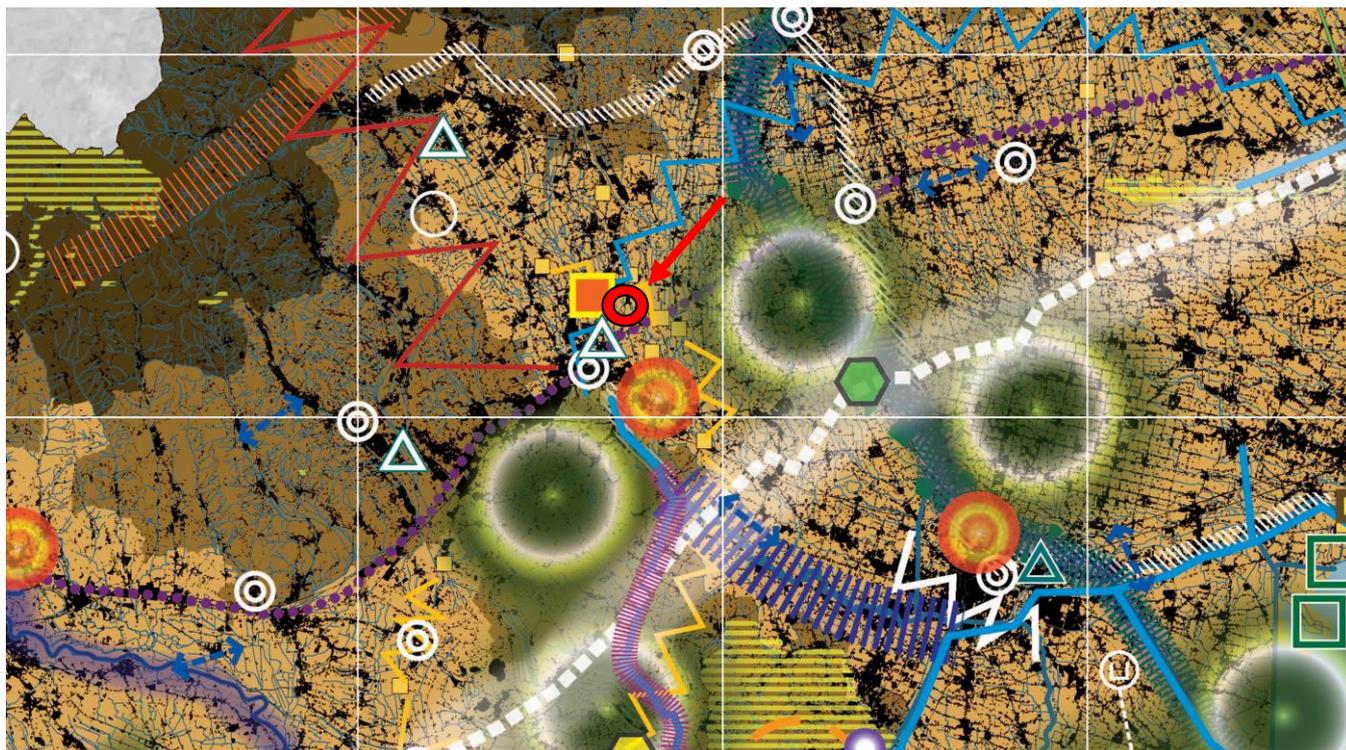


L'area di progetto:

- si trova in una zona caratterizzata da una buona presenza di produzioni DOC, DOP, IGP (tra 4 e 6 produzioni per comune);
- è collocata esternamente all'ambito di eccellenza turistica della città di Vicenza;
- pur essendo attorniata da aree con presenza di ville venete, non ne è interessata direttamente (l'impianto sorge in zona industriale).

Il progetto in esame non prevede interferenze con lo sviluppo dell'attività turistica locale.

**Tav. 6 del PTRC - "Crescita sociale e culturale" (rif. piano adottato 2009)**



Legenda:

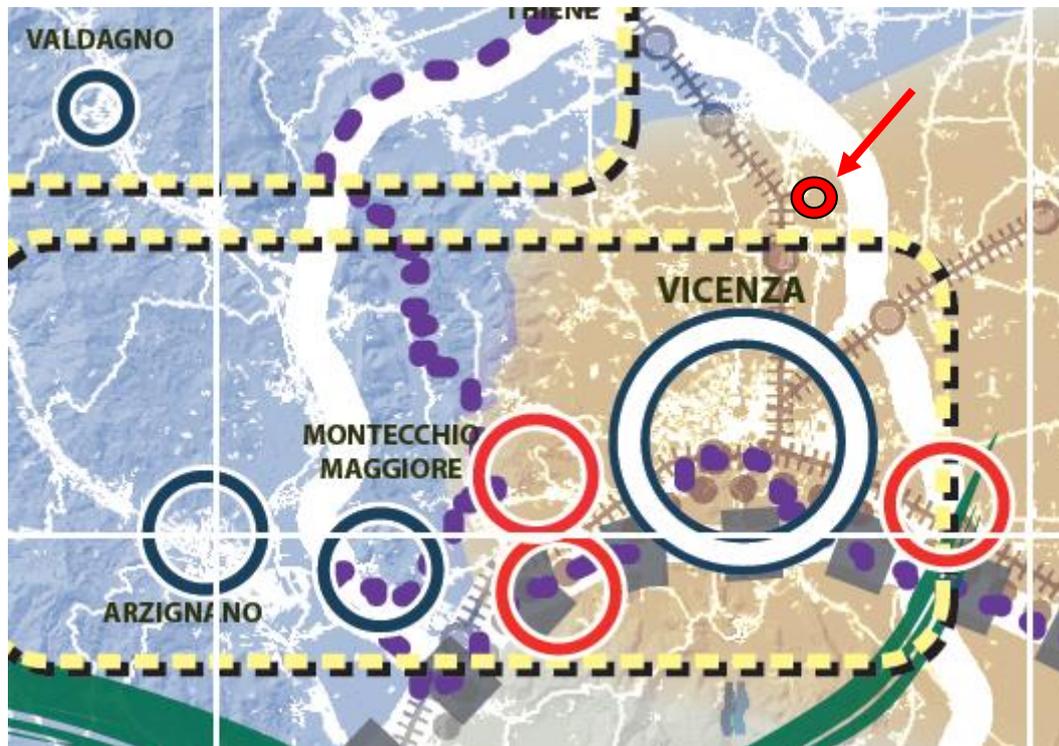


L'area di progetto è in prossimità di una fascia inestressata da architetture di villa del Palladio e in generale da architetture del Novecento

In tali ambiti *la Regione valorizza il sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto Ville Venete, considerate patrimonio della cultura veneta, e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici in cui sorgono, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della loro fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale-turistica.*

Il progetto in esame, interessando esclusivamente una zona industriale, non prevede interferenze con lo sviluppo e la valorizzazione dell'offerta culturale-turistica connessa con il sistema delle Ville Venete.

**Tav. 8 del PTRC - "Città - motore del futuro" (rif. variante 2013)**



Legenda:





L'area di progetto si colloca entro la piattaforma metropolitana dell'ambito centrale, in una zona classificata ad alta densità insediativa.

*Nelle "aree ad alta densità insediativa", ricadenti nella piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale [...] la predisposizione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica è effettuata nel rispetto delle seguenti direttive:*

- a) valutare la possibilità, anche mediante l'individuazione di misure incentivanti, di utilizzare aree e/o insediamenti degradati e/o non utilizzati e impropri da recuperare, riqualificare e/o riconvertire, anche con interventi di demolizione e nuova costruzione, preliminarmente all'individuazione di aree a uso agricolo o suoli naturali da destinare a nuovi sviluppi insediativi;*
- b) gestire, ai fini di razionalizzare lo sviluppo insediativo, i residui di capacità edificatoria, derivanti dalle aree libere presenti nei piani urbanistici comunali, da rilocalizzare con criteri migliorativi legati alla maggiore dotazione di servizi e infrastrutture, nei limiti della superficie territoriale interessata e limitando il consumo di nuovi suoli, anche mediante il ricorso alla perequazione urbanistica ed al credito edilizio;*
- c) perseguire la densificazione edificatoria anche in altezza nei nuovi insediamenti e in quelli esistenti;*
- d) incentivare l'uso consapevole del territorio e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;*
- e) perseguire il mantenimento e il conseguimento della sostenibilità socio-economica del tessuto urbano anche con riferimento alla dotazione di servizi.*

Il progetto in esame, prevedendo l'incremento della ricettività dell'impianto mediante occupazione di un adiacente stabile in disuso, incontra i criteri di sviluppo previsti a livello regionale: l'intervento prevede infatti il miglioramento di un servizio funzionale alla crescita socio-economica locale (attività di recupero rifiuti), favorendo al contempo la riqualificazione di un edificio inutilizzato.

In definitiva, secondo quanto emerso e riportato in precedenza nelle specifiche valutazioni, il PTRC adottato non contiene alcuna preclusione al progetto.

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

### 3.4.4 Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per l'ambito paesaggistico di interesse (*area n° 23 – Alta Pianura Vicentina*), una serie di obiettivi e indirizzi prioritari, che vengono valutati punto per punto in riferimento alla compatibilità del progetto in esame:

<b>Obiettivo 1</b>	<b>Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>1a</b> - Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.
<b>Valutazione</b>	Il progetto in esame non prevede l'occupazione di aree seminaturali, bensì l'utilizzo di un capannone già esistente e dotato di adeguate infrastrutture; l'area identificata come "Bosco di Dueville" non è in prossimità dell'ambito di intervento.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 3</b>	<b>Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>3a</b> - Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra. <b>3b</b> - Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati. <b>3c</b> - Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona. <b>3d</b> - Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
Valutazione	L'intervento in progetto non andrà a modificare l'attuale assetto del corso d'acqua: le acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici manterranno l'attuale configurazione, venendo recapitate alla rete comunale.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità



<b>Obiettivo 4</b>	<b>Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>4a</b> - Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.
Valutazione	Per l'intervento in progetto non si prevedono possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville: l'espansione dell'attività avverrà all'interno del capannone adiacente, in area coperta e completamente pavimentata (precedentemente adibita ad altra attività); il Bosco di Dueville è ubicato ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità

<b>Obiettivo 5</b>	<b>Funzionalità ambientale delle zone umide</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>5a</b> - Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico. <b>5b</b> - Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.
Valutazione	L'intervento in progetto non prevede interferenze con zone umide di alto valore ecologico e naturalistico: la ditta occuperà uno stabile già presente, adiacente l'attuale sede, senza apportare modifiche significative di tipo edilizio.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 8</b>	<b>Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>8a</b> - Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze. <b>8c</b> - Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc) <b>8h</b> - Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.
Valutazione	Linea di indirizzo non applicabile: non si prevedono interventi all'interno o in prossimità di spazi agrari.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile



<b>Obiettivo 9</b>	<b>Diversità del paesaggio agrario</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>9a</b> - Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.
Valutazione	Linea di indirizzo non applicabile: non si prevedono interventi inerenti terreni in pendio, zone collinari e fascia pedemontana.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 14</b>	<b>Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>14b</b> - Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.
Valutazione	Non sono previsti interventi in interferenza con la copertura forestale, lungo i corridoi boschivi lungo i corsi d'acqua o inerenti le fasce boscate riparie.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 15</b>	<b>Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>15a</b> - Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.
Valutazione	Non sono previsti interventi in interferenza con paesaggi agrari storici: linea di indirizzo non applicabile al caso in questione.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 21</b>	<b>Qualità del processo di urbanizzazione</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>21c</b> - Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza. <b>21d</b> - Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione. <b>21e</b> - Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349). <b>21f</b> - Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).



	<b>21i</b> - Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.
Valutazione	L'intervento prevede l'espansione dell'attività all'interno di un edificio adiacente, già esistente ed attualmente inutilizzato: non saranno apportate modifiche al quadro paesaggistico attuale, l'intervento non sarà causa di "perdita di naturalità", non si trova in prossimità di aree di transizione con fasce agricole, non è adiacente le zone dei caselli, né è collocato in area ad elevata utilizzazione agricola.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 22</b>	<b>Qualità urbana degli insediamenti</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>22a</b> - Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale. <b>22b</b> - Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza. <b>22c</b> - Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio. <b>22d</b> - Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore). <b>22g</b> - Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi integrazione della rete ecologica. <b>22j</b> - Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.
Valutazione	L'intervento prevede l'espansione dell'attività all'interno di un edificio adiacente, già esistente ed attualmente inutilizzato: soddisfa pertanto i requisiti di riqualificazione e riuso delle aree dismesse. L'edificio non sarà sottoposto ad interventi edilizi che possano andare in contrasto con i principi di coerenza tipologica e morfologica del contesto di inserimento.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità



<b>Obiettivo 24</b>	<b>Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<p><b>24a</b> - Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, filande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia</p> <p><b>24b</b> - Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.</p> <p><b>24f</b> - Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.</p> <p><b>24h</b> - Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.</p> <p><b>24i</b> - Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali</p>
Valutazione	L'ubicazione dell'attività non interferisce con ambiti di valore storico-culturale o aree con presenza di manufatti di interesse storico-testimoniale.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 26</b>	<b>Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<p><b>26a</b> - Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.</p> <p><b>26b</b> - Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.</p>
Valutazione	L'intervento si colloca all'interno di una zona produttiva consolidata, dotata di servizi e infrastrutture adeguati; l'utilizzo di un capannone adiacente attualmente dismesso soddisfa il criterio di promozione del riordino urbanistico, attribuendo concentrazione funzionale.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità



<b>Obiettivo 27</b>	<b>Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade di mercato</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>27e</b> - Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
Valutazione	Linea di indirizzo non applicabile: l'ubicazione dell'impianto non interferisce con parchi commerciali o strade di mercato.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 32</b>	<b>Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>32c</b> - Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
Valutazione	L'edificio oggetto di acquisizione è collocato tra stabilimenti già esistenti; sul lato frontale (lato via dell'Industria) lo stabile risulta mascherato dalla zona verde che si sviluppa all'interno dell'anello finale formato dalla via. La parte di stabilimento esistente ed attualmente occupata è valutata compatibile con il quadro di inserimento paesaggistico.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità

<b>Obiettivo 33</b>	<b>Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>33a</b> - Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.
Valutazione	L'area di intervento non si colloca in un contesto paesaggistico di pregio; inoltre le infrastrutture aeree (elettrodotto) risultano ben organizzate e ridotte al minimo indispensabile; la presenza di antenne non è tale da determinare interferenze significative sul piano paesaggistico.
<b>Conclusione</b>	Valutazione di compatibilità

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

<b>Obiettivo 35</b>	<b>Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<p><b>35a</b> - Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.</p> <p><b>35c</b> - Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).</p>
Valutazione	L'area di intervento non si colloca in prossimità di "paesaggi di cava" o discariche: linea di indirizzo non applicabile.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 37</b>	<b>Integrità delle visuali estese</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<b>37b</b> - Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.
Valutazione	L'area di intervento non si trova su un versante collinare: linea di indirizzo non applicabile.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

<b>Obiettivo 38</b>	<b>Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali</b>
<b>Linee di indirizzo</b>	<p><b>38a</b> - Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.</p> <p><b>38e</b> - Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).</p>
Valutazione	Data la natura dei servizi offerti, non sono attuabili azioni per la promozione del sistema di ospitalità e ricettività agroalimentare.
<b>Conclusione</b>	Non applicabile

Tutto ciò considerato, il progetto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica, così come definiti dalla variante del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica del 2013 relativamente all'ambito n.23 "Alta Pianura Vicentina".



### **3.5 Piano Regionale di Tutela delle Acque**

#### **3.5.1 Analisi del piano**

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 152/2006. Il PRTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PRTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 e modificato con D.G.R. n. 842 del 15/05/2012. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

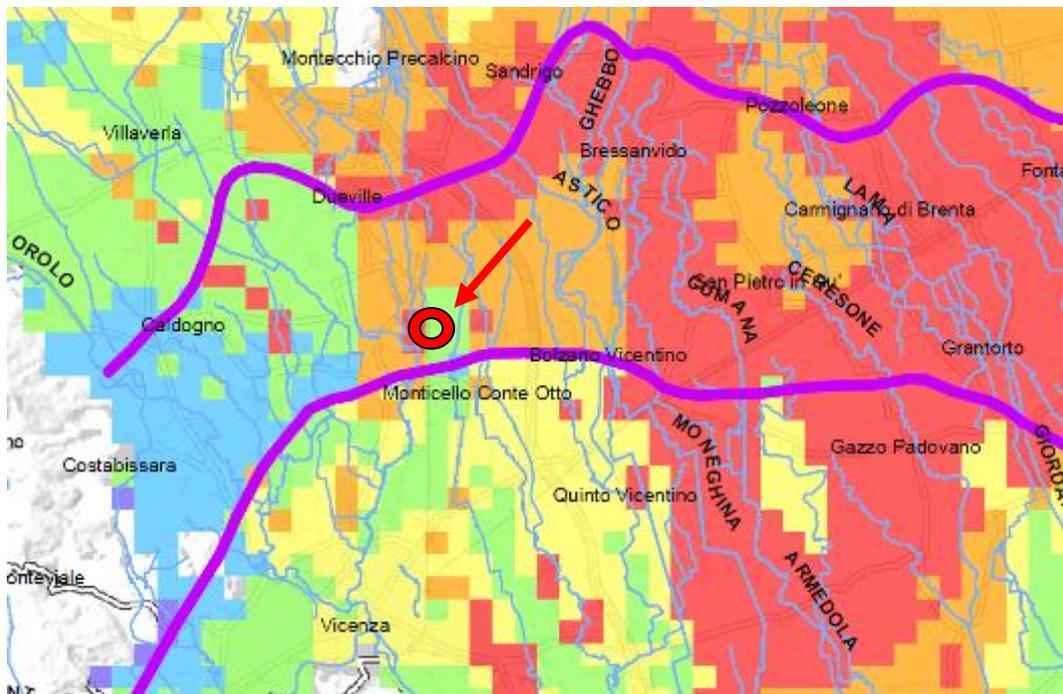
In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.





### Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica

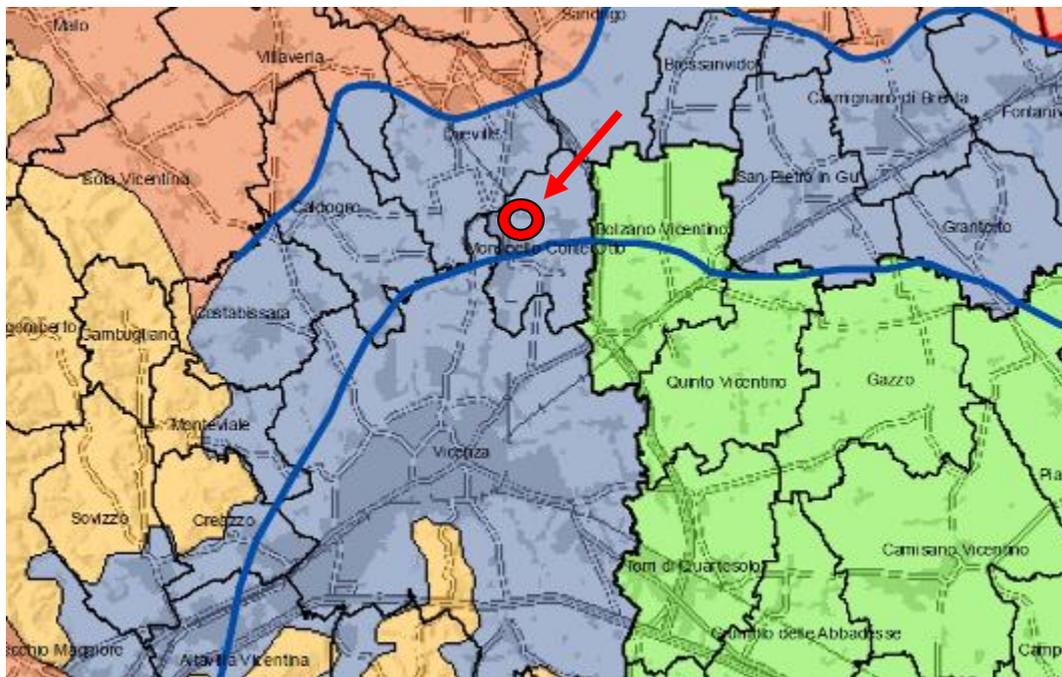


GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI BRITACE
Ee	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Ee: estremamente elevato  
E: elevato  
A: alto  
M: medio  
B: basso  
Bb: bassissimo

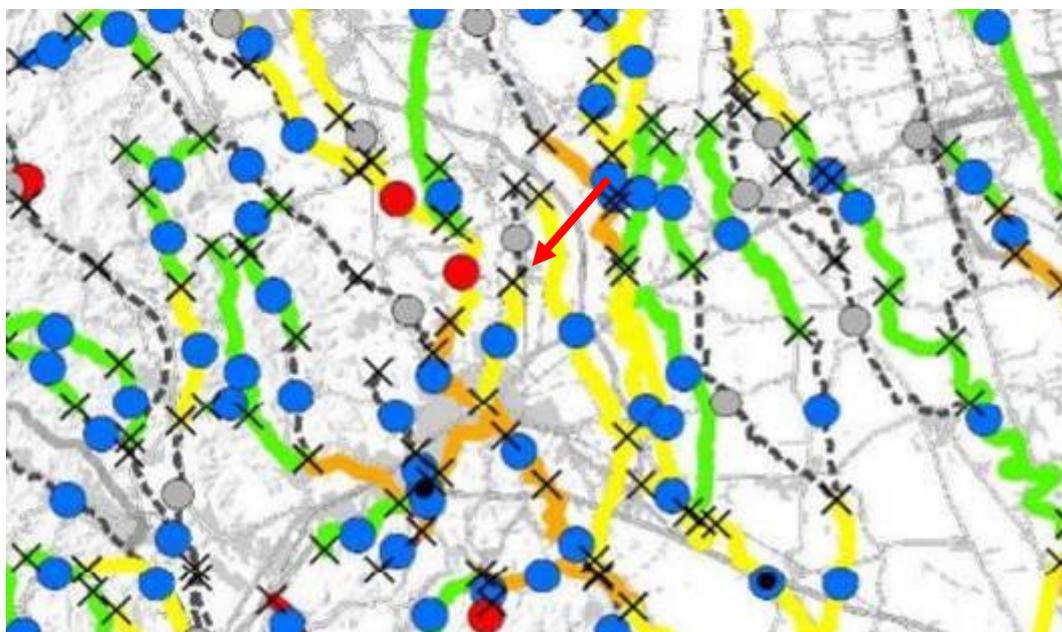
Il sito aziendale ricade all'interno di una zona caratterizzata nel complesso da differenti gradi di vulnerabilità: l'impianto sorge comunque a monte di una zona con prevalente giudizio "medio" (colore verde).

## Carta delle zone omogenee di protezione



Il sito aziendale ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona di pianura: zone ad alta densità insediativa".

## Stato ecologico e chimico dei corsi idrici superficiali (rev. novembre 2015)



### STATO ECOLOGICO (corsi d'acqua)

- ELEVATO
- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCARSO
- CATTIVO

### STATO CHIMICO (corsi d'acqua e laghi)

- BUONO
- MANCATO CONSEGUIMENTO DELLO STATO BUONO
- Non classificato

La classificazione dei corsi d'acqua, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60, va fatta attraverso la determinazione dello "stato ecologico" e dello "stato chimico", dove:

- per stato ecologico si intende l'espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, supportati da specifici indicatori chimico-fisici e idromorfologici;

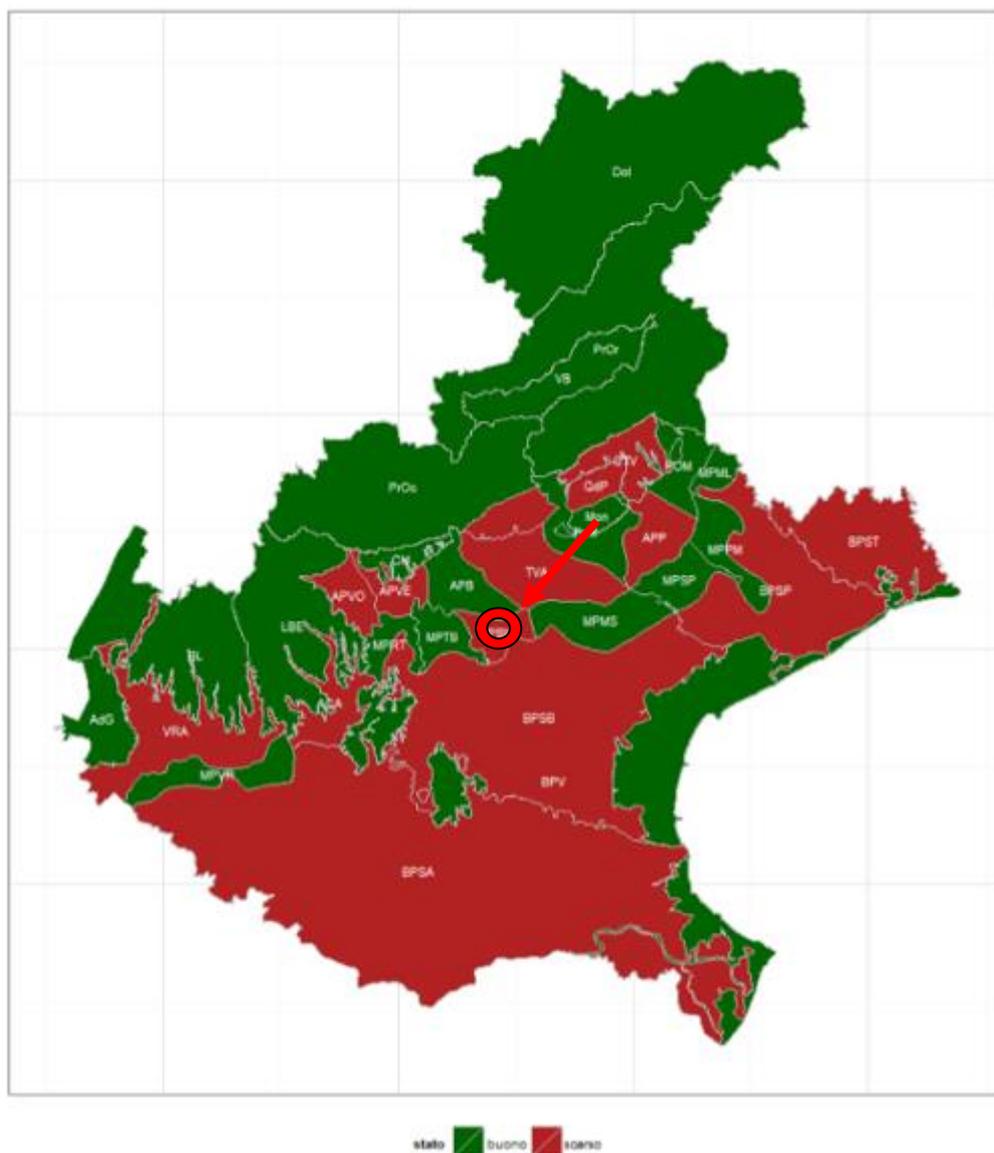
- lo stato chimico è invece valutato sulla base del confronto tra le concentrazioni degli inquinanti monitorati e gli standard di qualità previsti dalla normativa.

Nel caso in questione, relativamente allo stato chimico, le stazioni a valle dello stabilimento mostrano uno stato chimico "buono".

Lo stato ecologico delle acque superficiali è invece classificato "sufficiente", indicando che i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in

condizioni non disturbate: si evidenziano segni di alterazione derivanti dall'attività umana; la presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

### Classificazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei (periodo 2010-2014)



Relativamente alla classificazione dei corpi idrici sotterranei, lo stabilimento sorge nell'ambito di un bacino il cui stato è classificato "buono".

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

### **Presenza di falde acquifere da sottoporre a tutela**

Il Comune di Monticello Conte Otto è ricompreso fra quelli elencati degli indirizzi di Piano approvati con DGR n. 1534 de 3/11/2015 – allegato E1 alle norme tecniche: “Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela”. Nel dettaglio la profondità della falda oggetto di tutela si colloca tra 100 e 190 m dal piano campagna. Nel Comune di Monticello Conte Otto sono presenti 12 pozzi pubblici.

Considerata la profondità di falda e la tavola inerente le caratteristiche di vulnerabilità intrinseca, la falda acquifera che interessa il comune è esclusa dall’elenco di quelle da sottoporre a tutela in zone vulnerabili.

In ogni caso le strutture presenti (caratterizzate da pavimentazioni impermeabili e sistemi di contenimento, rete di raccolta e impianto di trattamento delle acque meteoriche, procedure di prevenzione e tamponamento degli sversamenti accidentali) consentono di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (raggio = 200 metri) intercetti l’area interessata dall’impianto: il pozzo idropotabile più vicino si trova infatti a circa 350 m dal sito.

### **3.5.2 Inquadramento dell’attività nell’ambito delle prescrizioni del PRTA**

La ditta è inquadrabile all’interno dell’attività 6 “Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti” dell’allegato F del PRTA.

L’attività non produce scarichi industriali: la prima lavorazione dei rottami potenzialmente inquinanti avviene all’interno del capannone, e i reflui che si originano sono smaltiti separatamente rispetto alle acque di dilavamento del piazzale; sia l’impianto di lavaggio fisico che l’area di messa in sicurezza sono infatti dotati di reti di raccolta a circuito chiuso.

I rottami stoccati nel piazzale esterno sono costituiti quindi da materiali che già hanno subito dei trattamenti nell’area coperta oppure che presentano un carico



inquinante nettamente inferiore e non necessitano di pretrattamento ma solo ad esempio di operazioni di cernita, cesoiatura e riduzione volumetrica.

Pur considerato quanto sopra, e pertanto presumendo un modesto carico inquinante delle acque meteoriche di dilavamento, l'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 1, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA): la presenza di materiali in cumulo a volumetria variabile non consente di garantire che l'eventuale dilavamento si esaurisca con la cosiddetta "prima pioggia".

Il PRTA precisa che, in tali circostanze, *le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico (art. 39, comma 1).*

L'azienda ha pertanto optato per il trattamento in continuo di tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, interamente pavimentati, mediante l'impianto di depurazione aziendale, con successivo recapito al fossato situato nel lato nord dell'azienda immediatamente a monte della Roggia Pila, come da concessione del Consorzio di Bonifica e autorizzazione Provinciale vigente.

L'aumento di quantità in ricezione all'impianto e il nuovo lay-out non andranno a modificare l'entità né le caratteristiche qualitative dello scarico delle acque di dilavamento dei piazzali dello stabilimento esistente: l'attuale impianto di trattamento acque, come dimostrato dalle analisi effettuate periodicamente sulle acque di prima pioggia, è in grado di garantire ampiamente il rispetto dei limiti di legge per lo scarico in acque superficiali e di limitare al minimo l'impatto dello scarico sul corso d'acqua. Le prescrizioni del PRTA risultano pertanto già applicate.

Relativamente all'edificio di recente acquisizione, si precisa che:

- le superfici esterne sono tutte pavimentate e dotate di relativa rete di raccolta delle acque meteoriche, collegata alle condotte comunali;
- le superfici esterne relative al nuovo plesso presentano un'estensione inferiore ai 5000 m<sup>2</sup>;
- le superfici esterne pavimentate non saranno occupate da depositi di materiali pertanto si esclude la possibilità di eventuali dilavamenti di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente;

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

- considerato che le due aree (stabilimento esistente e nuovo edificio) sono state finora occupate da due diverse titolarità, è garantita la netta separazione idraulica tra i piazzali esterni delle due zone, escludendo pertanto la contaminazione delle acque di dilavamento del nuovo plesso con sostanze provenienti dalle superfici dilavate dell'attuale stabilimento;
- le acque di dilavamento delle coperture del nuovo stabilimento non presentano rischio di contaminazione (vista l'assenza di camini o altre possibili fonti di rilascio di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente) e sono raccolte mediante la rete di raccolta delle acque bianche che convoglia alle condotte comunali.

Dietro queste premesse, è possibile escludere la necessità di sottoporre a trattamento ed autorizzazione le acque meteoriche derivanti dal nuovo plesso.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotto-superficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle acque.

### **3.6 Piano Regionale Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**

#### **3.6.1 Premessa**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (il cui ultimo aggiornamento è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 – BUR 44 del 10 maggio 2016) è predisposto in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e in riferimento al D.Lgs. 155/2010 (artt. 9, 10, 11, 13 e 22).

I criteri fondanti la predisposizione del Piano sono riportati in Appendice IV, parte I del medesimo decreto e sono:

- miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

- razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra; modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
- utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale; partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e pubblico;
- previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate

Partendo quindi dall'obiettivo generale inerente il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, si discende agli obiettivi strategici, specifici e operativi:

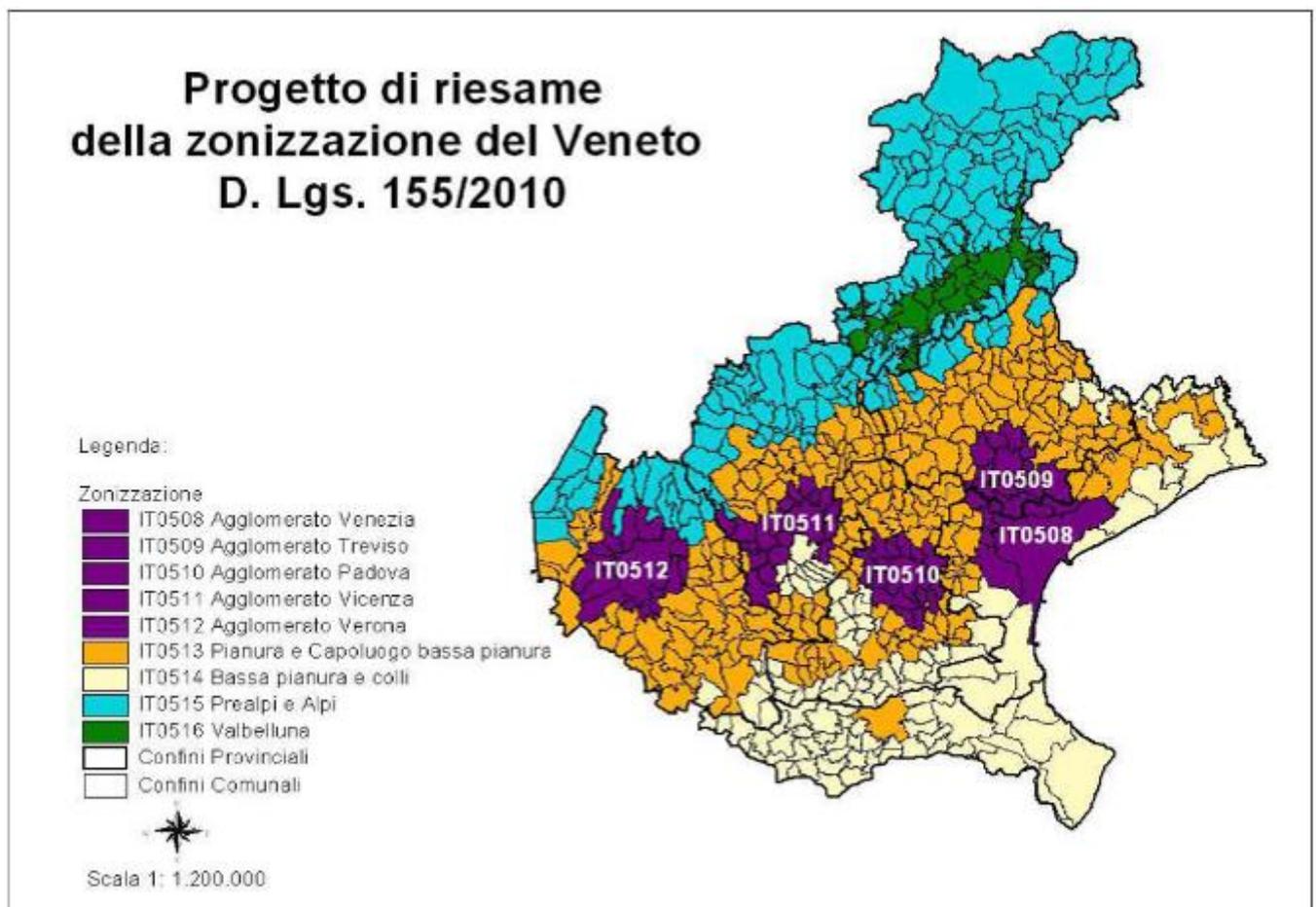
- Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10
- Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5
- Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO<sub>2</sub>
- Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O<sub>3</sub>
- Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene
- Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

### **3.6.2 Analisi del Piano**

Dall'analisi della qualità dell'aria condotta per la redazione del Piano (riportata in sintesi all'interno della sezione di inquadramento ambientale), emerge la necessità che numerosi Comuni del Vicentino si dotino di specifici Piani d'Azione contro l'inquinamento atmosferico; sono esclusi da tale obbligo solamente quelli della fascia pedemontana e montana (Asiago, Caltrano, Calvene, Chiuppano, Cison, Cogollo, Conco, Enego, Fara, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Lugo, Lusiana, Pedemonte, Posina, Recoaro, Roana, Rotzo, Salcedo, Tonezza, Valdastico, Valli del Pasubio).

Nel dettaglio, il più recente aggiornamento del Piano traccia una zonizzazione sul territorio della Provincia di Vicenza che raggruppa sotto la definizione di "agglomerato Vicenza" (cod. IT0511), una serie di Comuni soggetti a specifici adempimenti: oltre a

dotarsi di Piani d'Azione, questi 22 Comuni devono infatti mettere in atto misure emergenziali in caso di superamento dei limiti stabiliti per la presenza di polveri sottili nell'aria. I Comuni interessati sono: Vicenza, Longare, Torri di Quartesolo, Quinto Vicentino, Bolzano Vicentino, **Monticello Conte Otto**, Dueville, Caldogeno, Costabissara, Monteviale, Creazzo, Altavilla Vicentina, Sovizzo, Chiampo, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Zermeghedo, Montebello Vicentino, Brendola, Sarego, Lonigo.



Il piano prevede una serie di linee programmatiche di intervento della Regione Veneto, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e a livello regionale.

A livello nazionale, con Decreto del Ministero dell'Ambiente n.756 del 28 dicembre 2011, è stato istituito il "Gruppo di Lavoro per l'individuazione delle misure per la riduzione dell'inquinamento atmosferico", che ha presentato, il 18 luglio 2012, una

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

prima versione del documento "Attività Tecnica e Proposte", nel quale sono contenute 44 misure suddivise nei seguenti ambiti o aree di intervento:

- A1) Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali
- A2) Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate
- A3) Risollevarimento ed emissioni non motoristiche da traffico
- A4) Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti
- A5) Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica
- A6) Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico
- A7) Interventi sul trasporto passeggeri
- A8) Interventi sul trasporto merci e multi modalità
- A9) Interventi su agricoltura ed Ammoniaca
- A10) Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture

In particolare, con riferimento al punto A8) "Interventi sul trasporto merci e multi modalità", ritenuto il più attinente il quadro emissivo specifico generato da Ecofer, il Piano prevede alcune azioni specifiche:

<b>descrizione azione specifica</b>
<b>A8.1</b> Ottimizzazione del sistema di distribuzione delle merci in un'ottica ambientale mediante gestione "dell'ultimo miglio" e aumento dell'efficienza dei sistemi di trasporto "a costo zero" per ridurre i viaggi di ritorno a vuoto.
<b>A8.2</b> Riduzione delle percorrenze del trasporto stradale a favore del trasporto marittimo e ferroviario, promozione maggiore efficienza dei servizi di trasporto anche mediante adeguamenti infrastrutturali, garantendo un collegamento tra i maggiori poli industriali regionali.
<b>A8.3</b> Adeguamento dei pedaggi stradali dei veicoli pesanti (ai sensi della Direttiva Eurovignette III in funzione della classe Euro di appartenenza del mezzo e con maggiorazioni per gli spostamenti in orari di punta), e promozione misure a favore della sicurezza stradale e dell'intermodalità per i trasporti di media/lunga percorrenza. Attivare collaborazione o Accordo di programma Regione e



Concessionarie Autostradali.

**A8.4** Riduzione degli impatti ambientali della distribuzione delle merci nelle aree urbane mediante realizzazione di terminal modali per il traffico merci e centri logistici di raccolta/distribuzione almeno in ogni capoluogo di provincia. Uso di sistemi di trasporto innovativi per la gestione delle merci in ambito urbano (mediante veicoli a basse emissioni o elettrici), finalizzati alla riduzione del transito urbano dei veicoli merci privati.

Attivare collaborazione o Accordo di programma Regione, Provincia e Logistic Center regionali.

**A8.5** Sviluppare sistemi integrati di monitoraggio del traffico merci mediante attività costante di rilevazione dei flussi di attraversamento e aggiornamento della matrice di origine/destinazione dei mezzi pesanti. Collaborazione tra Settori Traffico e Mobilità Provinciali e relative Direzioni della Regione Veneto con rendicontazione annuale al corrispondente Tavolo Tecnico Zonale in sede di convocazione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza. Attivare accordo di programma tra Regione, Province e Comuni.

### **3.6.3 Compatibilità del progetto con il Piano**

Riassumendo gli elementi forniti dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera emerge un ambito di attenzione relativamente all'aspetto di qualità dell'aria; le emissioni prodotte dalla ECOFER S.r.l. riguardano:

- il trasporto da e per l'impianto dei materiali oggetto dell'attività;
- attività occasionali di saldatura per manutenzioni straordinarie;
- attività sporadiche di taglio metalli con cannello ossiacetilenico;
- il riscaldamento degli ambienti adibiti ad ufficio e servizi con caldaia a gas.

La modifica oggetto della presente istanza avrà ricadute principalmente connesse con l'aumento dei trasporti da e per l'impianto; influirà invece in misura poco significativa relativamente alle occasionali operazioni di saldatura e taglio; essendo infine il nuovo capannone non riscaldato, l'impatto sulla qualità dell'aria connesso con i sistemi di riscaldamento risulterà invariato rispetto alla situazione attuale. Si rimanda al Quadro Ambientale per l'analisi dell'impatto e per le misure di mitigazione.



In linea generale **non si ravvisano elementi di contrasto con il Piano Regionale**, ma è necessario un approfondimento sul tema, relativamente alle indicazioni degli specifici Piani adottati a livello Comunale: PRG (Piano Regolatore Generale) e PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile).

### **3.7 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali**

#### **3.7.1 Premessa**

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali è predisposto in attuazione dell'art. 199 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli artt. 10 e 11 della Legge Regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Le varianti al Piano sono approvate dal Consiglio Regionale conformemente alle disposizioni di cui all'art. 13 della L.R. n. 3 del 2000.

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;

- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

### **3.7.2 Analisi del Piano e valutazione di compatibilità**

Il D. Lgs. 152/06 s.m.i, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero che sono quindi individuate dal Piano come segue:

- le **aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde



aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.

- le **aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle Province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.
- le **aree sottoposte a vincolo paesaggistico** risultano essere i ghiacciai e i circhi glaciali, i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40.
- le **aree sottoposte a vincolo idrogeologico**: le aree classificate come "*molto instabili*", i territori coperti da boschi tutelati, le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione, le aree di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi e la aree a probabilità di esondazione.
- le **aree sottoposte a vincolo storico ed archeologico**: siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, ed i Centri storici, le zone archeologiche del Veneto, l'Agro-centuriato, i principali itinerari di valore storico e storico ambientale ed altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 NTA del PTRC).
- le **aree sottoposte a vincolo ambientale**: ambiti naturalistici, le zone umide, la rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "*Natura 2000*" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE), e le aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza, le grotte ed aree carsiche in aggiunta anche le aree con certa sismicità.

Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di



vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, adottati dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dall'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Delibera n. 1 del 24/2/2010). Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:

1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;
3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;
4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
5. aree sensibili;
6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;
7. acque destinate alla vita dei pesci;
8. acque destinate alla vita dei molluschi.

Dalla consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale, l'area in oggetto della presente relazione non risulta sottoposta a nessuno dei seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico
- Vincolo idrogeologico
- Vincolo storico ed archeologico
- Vincolo ambientale
- Protezione delle risorse idriche
- Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari

Risulta inoltre verificato anche il rispetto della **distanza minima** tra l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, **dagli edifici pubblici** (strutture

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione) **e dalle abitazioni**, anche singole, purché stabilmente occupate.

In riferimento all'**accessibilità del sito**, il Piano raccomanda la valutazione dei seguenti fattori:

- tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:
  - accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie,
  - accessibilità da infrastrutture di collegamento con o senza attraversamento di centri abitati,
  - accessibilità da viabilità minore;
- vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste;
- eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto.

Il sito in esame è collocato in zona industriale, ben servito dalla rete viaria locale e in prossimità del casello autostradale con agevole accesso quindi alle maggiori infrastrutture del traffico senza attraversamento di centri abitati: la localizzazione strategica dell'impianto è valutata pertanto compatibile con le indicazioni del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.

Il Piano stabilisce quindi una serie di programmi e linee guida per talune categorie di rifiuti speciali, nessuno dei quali risulta attinente il settore di Ecofer (recupero di metalli).

	<p><i>ECOFER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i></p>	
	<p><i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i></p>	

## **3.8 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza**

### **3.8.1 Premessa**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Si tratta d'un piano di indirizzi, incitativo di comportamenti coerenti con questi, di declinazione al «territorio locale» di politiche sopranazionali, statali e regionali, di coordinamento delle azioni autonomamente promosse dalla Provincia nelle sue diverse articolazioni operative e di quanti altri operano nel territorio della stessa, a partire dai Comuni ed i loro Consorzi, gli Enti di settore, etc.

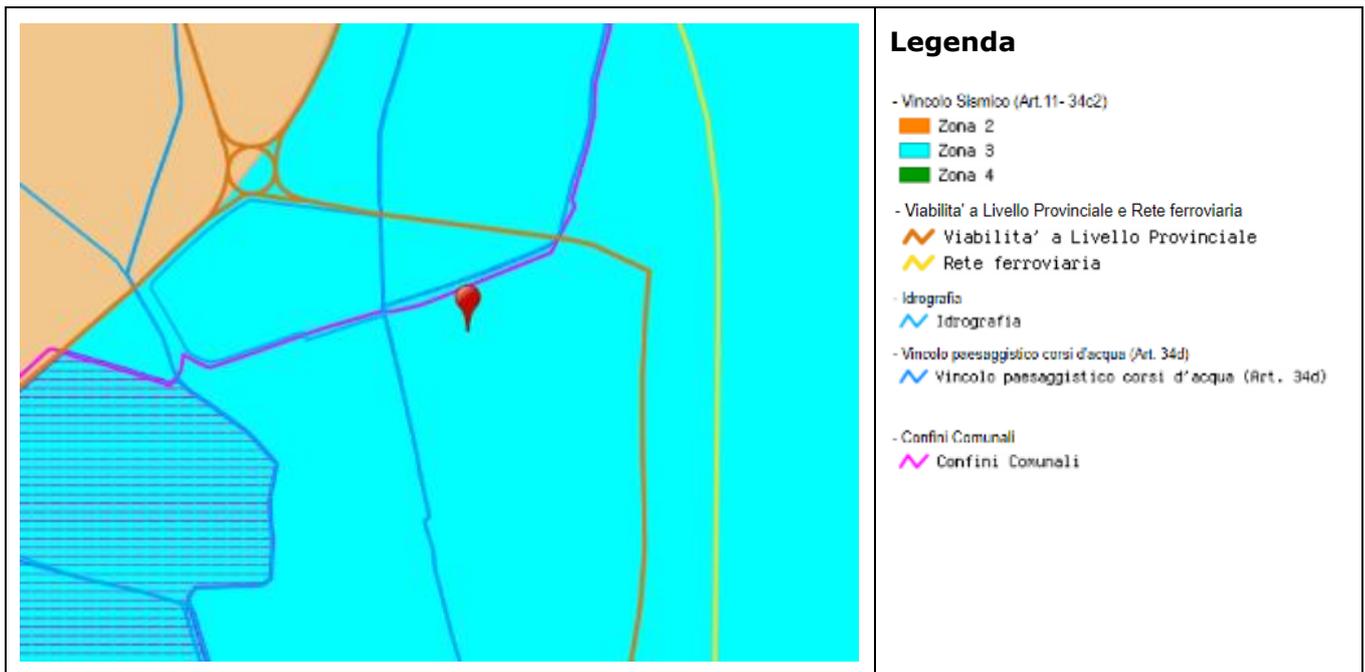
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente (PTCP) della Provincia di Vicenza è stato adottato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 ed è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione Generale
- Rapporto Ambientale
- Elaborati Grafici

### 3.8.2 Analisi del Piano e valutazione di compatibilità

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

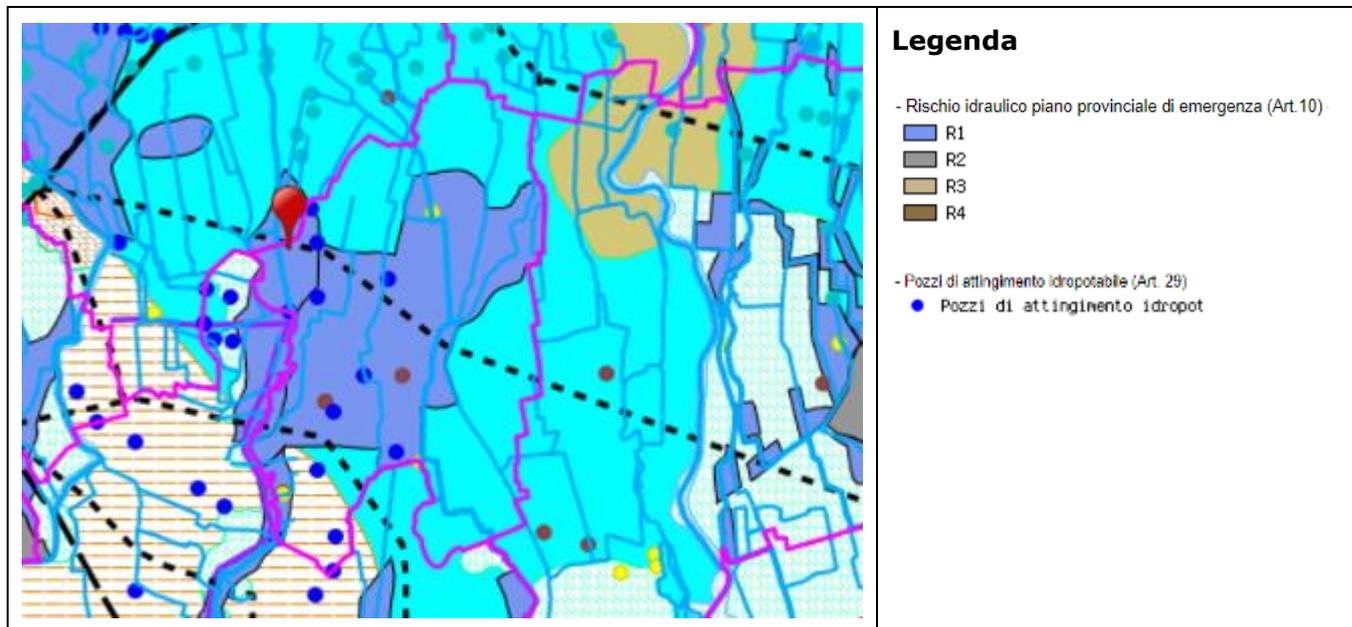
#### Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi.

Dalla carta risulta che l'affluente della roggia Pila (lato N di via Chiuppese) così come la roggia Pila stessa, sono soggetti a vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (art. 34 NTA): le direttive del PTCP rimandano alla competenza Comunale la definizione dei vincoli paesaggistici in tali ambiti. Si precisa che l'intervento in oggetto non andrà a modificare né impattare l'assetto paesaggistico inerente i corsi d'acqua citati.

### Tavola 2.1.A. - Carta della fragilità

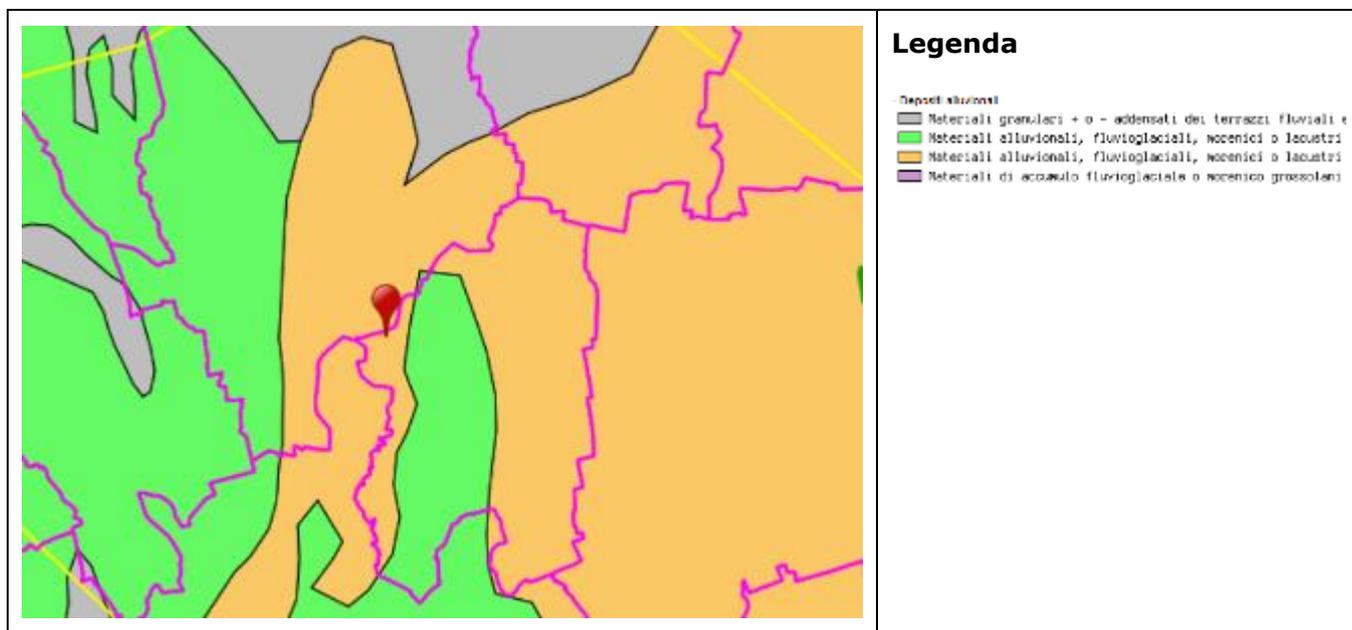


Il sito aziendale ricade in un ambito classificato R1 del punto di vista del rischio idraulico dal Piano Provinciale di Emergenza, corrispondente ad un livello di rischio moderato (art. 10).

La carta mostra inoltre la posizione del pozzo di attingimento idropotabile più vicino, ubicato a circa 350m in direzione Est.

L'intervento in esame, non prevedendo trasformazioni, è valutato compatibile con le indicazioni del Piano, per il cui dettaglio applicativo si rimanda comunque agli strumenti di regolamentazione Comunale.

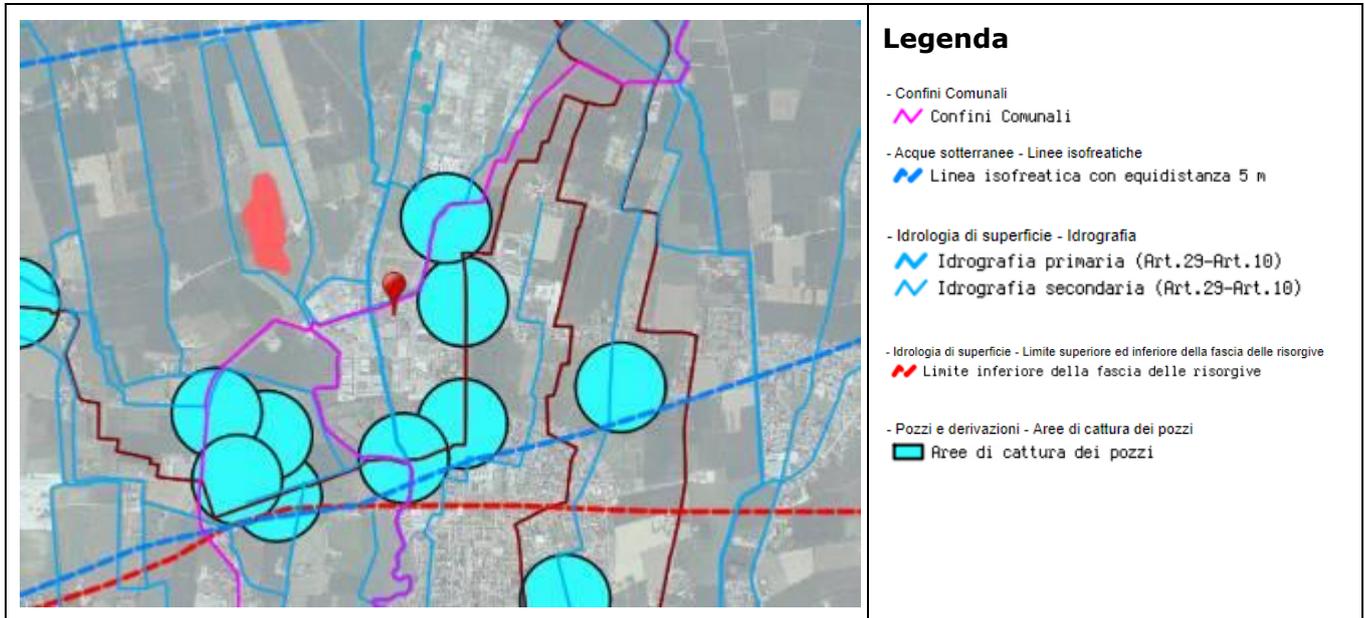
## Tavola 2.2 - Carta Geolitologica



Il sito aziendale ricade in un ambito identificato come “Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri, a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-06)”.

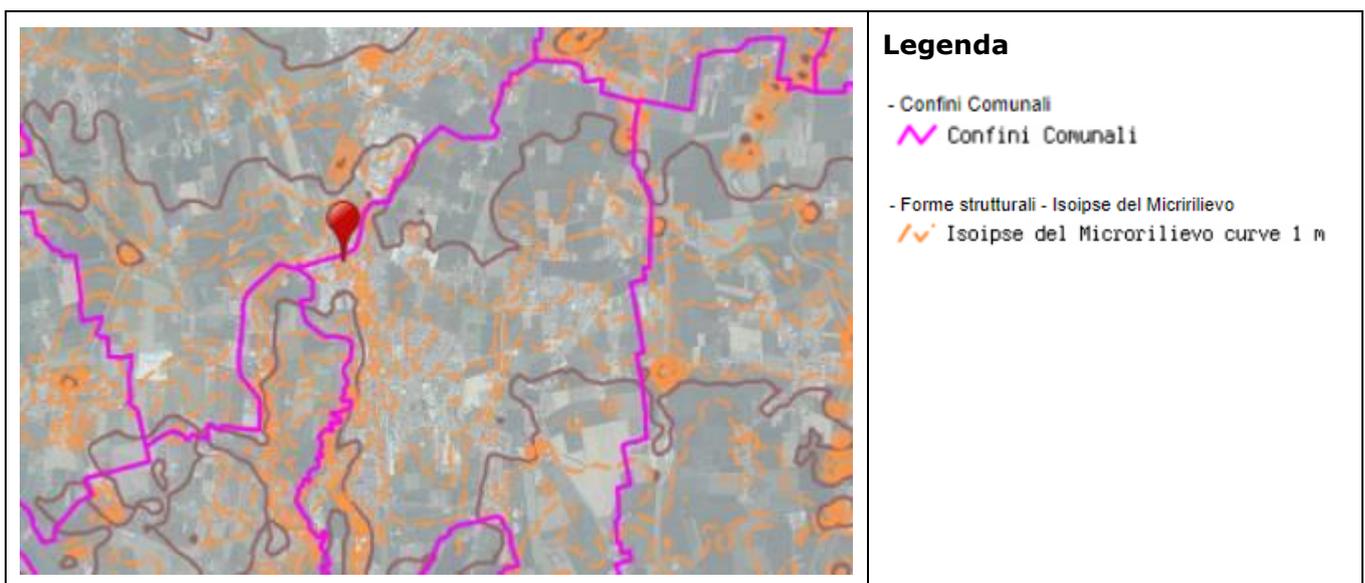
Relativamente a questo aspetto non si segnalano incompatibilità del progetto con il Piano.

### Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica



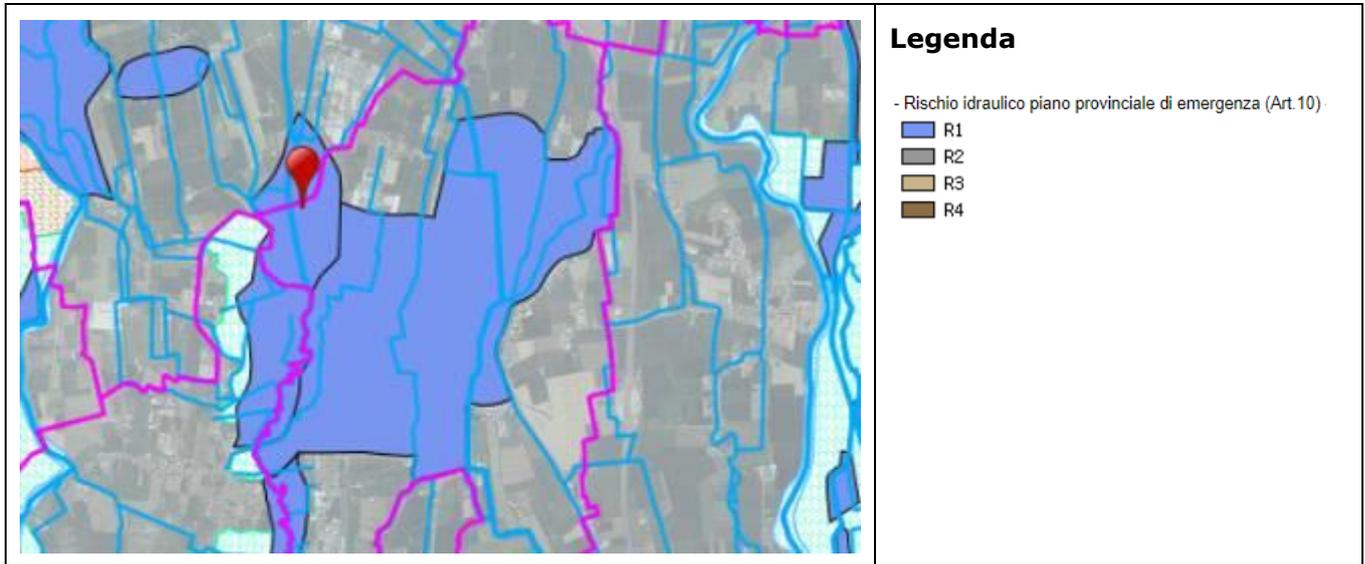
Il sito aziendale ricade all'interno della cosiddetta "fascia delle risorgive", mentre risulta all'esterno delle aree definite "esondabili, a ristagno idrico". La distanza dal più vicino "pozzo di attingimento idropotabile" ovvero dalla relativa "area di cattura dei pozzi" è di circa 350 m.

### Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica



L'assetto geomorfologico non presenta indicazioni degne di nota.

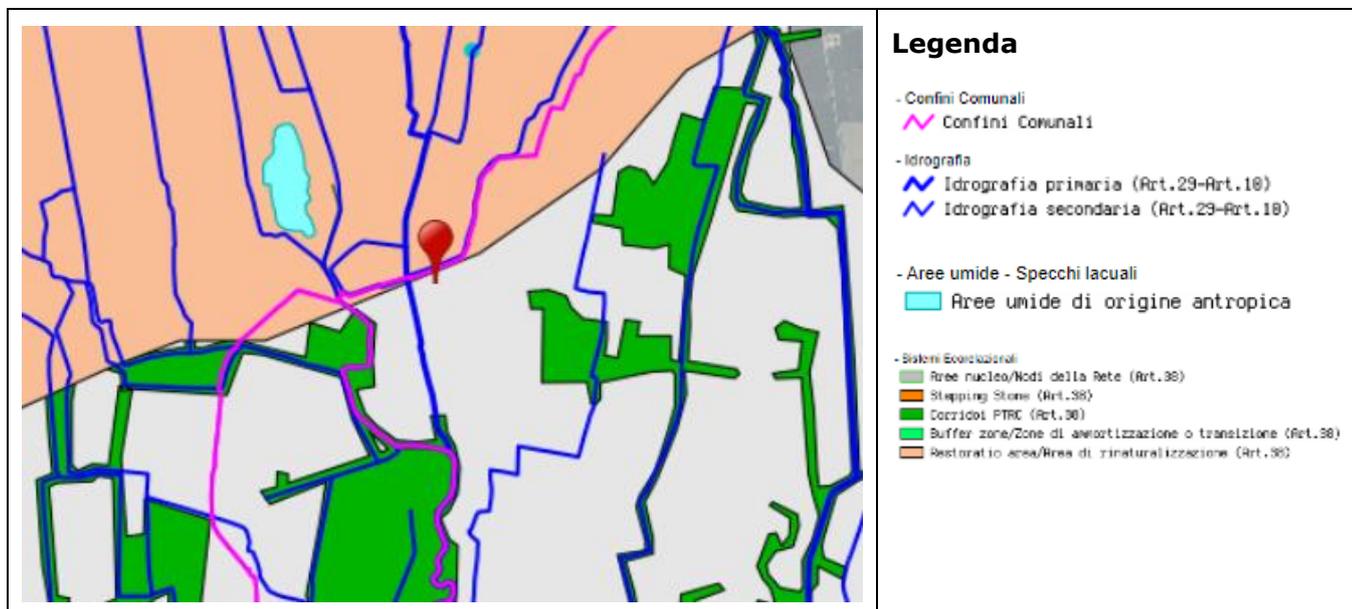
## Tavola 2.5 - Carta del Rischio idraulico



Come già osservato nell'ambito della carta delle fragilità, il sito aziendale ricade in un ambito classificato R1 del punto di vista del rischio idraulico dal Piano Provinciale di Emergenza, corrispondente ad un livello di rischio moderato (art. 10).

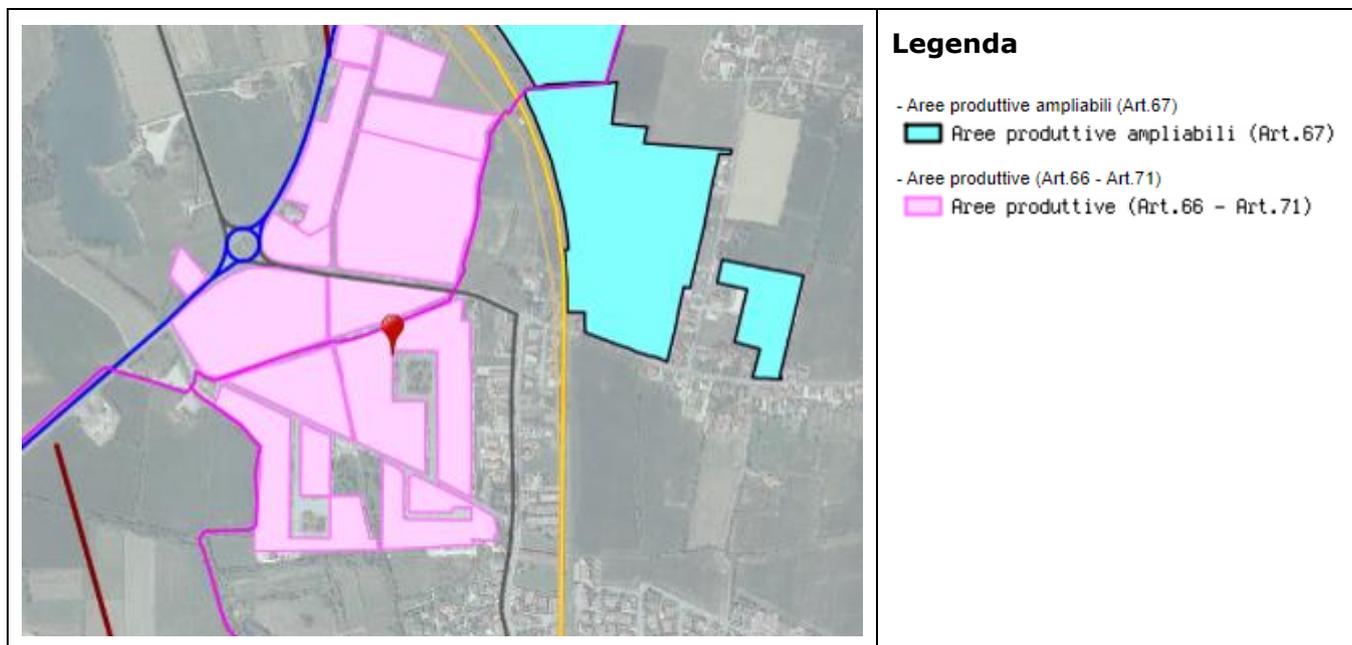
L'intervento in esame, non prevedendo trasformazioni, è valutato compatibile con le indicazioni del Piano, per il cui dettaglio applicativo si rimanda comunque agli strumenti di regolamentazione Comunale.

### Tavola 3.1.A - Sistema Ambientale



La zona in cui sorge l'impianto non è inclusa in alcun particolare ambito del sistema ambientale, pertanto non si rilevano incompatibilità di sorta. Dall'esame cartografico si nota la vicinanza di alcune aree "buffer" e la prossimità con la zona di rinaturalizzazione (art. 38 NTA) posta a Nord della zona industriale, in cui è collocata anche un'area umida di origine antropica.

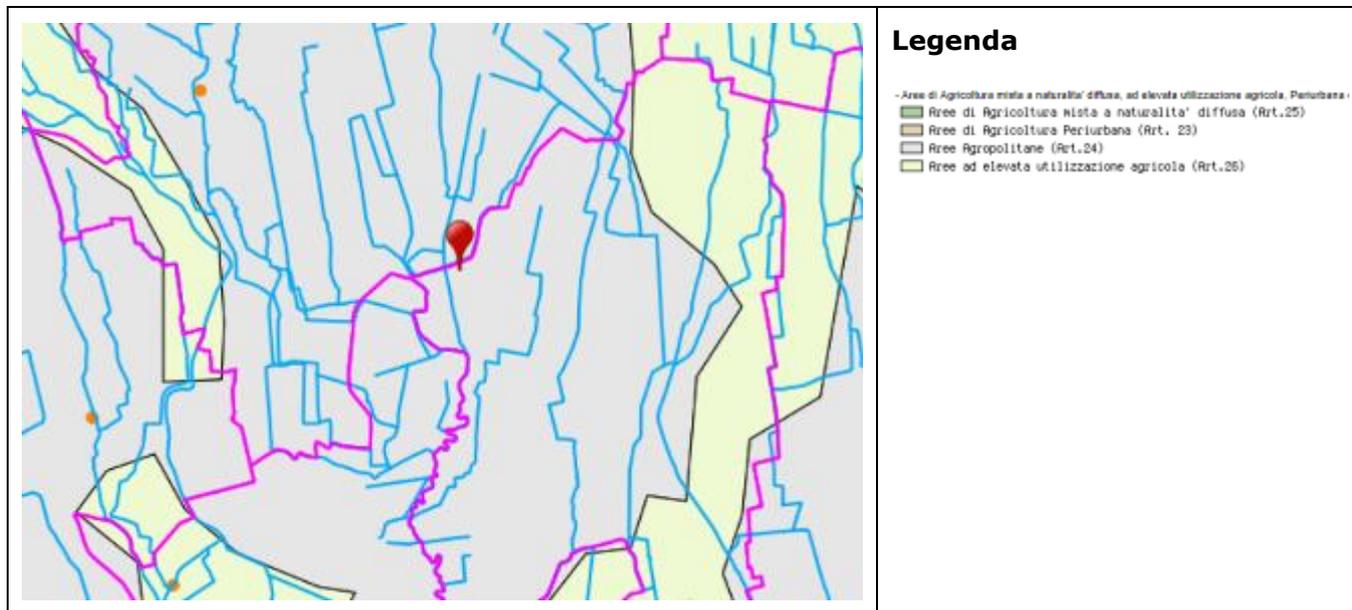
#### Tavola 4.1.A - Sistema insediativo infrastrutturale



L'area di progetto ricade all'interno di una zona definita "Aree produttive" (artt. 66 - 71 NTA), relativamente alle quali il PTCP individua direttive generali e rimanda alla pianificazione specifica inerente l'Accordo territoriale e i piani comunali e intercomunali, senza introdurre alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate, pertanto non si evidenziano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano.

### Tavola 5.1.A - Sistema del paesaggio



L'area di progetto ricade all'interno dell' "Ambito strutturale del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina" e "Aree Agropolitane" (art. 24 NTA).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, come già analizzato in precedenza, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina", in quanto si andranno ad utilizzare l'attuale sito aziendale, ove già si svolge l'attività di recupero rifiuti speciali, e l'adiacente capannone già esistente ma sfitto.

Per quanto riguarda l'ambito di "Area agropolitana" l'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica di pianificazione territoriale, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area: *"nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole."* L'intervento in progetto è valutato compatibile con i vigenti strumenti di pianificazione territoriale.



### 3.9 Piano Regolatore Generale del Comune di Monticello C. Otto

Il Piano Regolatore del Comune di Monticello Conte Otto è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 3500 del 30.10.1998. Successivamente sono state apportate 31 varianti urbanistiche, l'ultima delle quali risulta essere la n. 42 del 2014. Le norme tecniche di attuazione risultano aggiornate alla variante 33/2012 (DCC n. 10 del 14/03/2012), adeguamento del 11/07/2012.

Rispetto alla situazione descritta in fase di presentazione della domanda del 2005, non si ravvisano variazioni degne di nota: l'intervento, interessando un edificio esistente e non modificando l'assetto urbanistico, risulta compatibile con le indicazioni del PRG.

Per completezza si riporta comunque un estratto delle norme tecniche del PRG (parti di possibile rilievo per il progetto in quanto di carattere ambientale).

#### **Art. 11 TUTELA GENERALE DELL'AMBIENTE**

*L'ambiente, sia sotto l'aspetto naturalistico che antropologico, è un bene della collettività che deve essere salvaguardato, al fine di garantirne una corretta utilizzazione sociale.*

*Il Comune, d'intesa con gli altri organi competenti provinciali, regionali e statali, ne cura la conservazione, lo sviluppo, l'utilizzazione, al fine di garantirne un uso corretto.*

*Qualunque intervento comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio deve conformarsi al principio enunciato al precedente primo comma del presente articolo.*

*Gli interventi che comportano utilizzazioni, anche secondarie, dei materiali estratti a scopo industriale ed edilizio, o per opere stradali e idrauliche, acquistano il carattere di attività di cava ai sensi della L.R. 44/82 e, pertanto, agli stessi devono essere applicate le procedure autorizzative di cui all'art. 18 della su citata legge regionale.*

*Il P.R.G. individua nelle tavv. 13.1.1 e seguenti e 13.3.1 e seguenti, nonché nell'Allegato A delle presenti N.T., gli ambiti di tutela.*

#### 11.1. Beni oggetto di tutela.

*Costituiscono beni oggetto di tutela i beni di seguito descritti.*

*- Gli edifici, i manufatti, i luoghi e le aree delle zone agricole aventi valore storico-memoriale, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico che qualificano e caratterizzano il paesaggio agrario, descritti nell'Allegato A delle presenti N.T. e individuati, con apposita simbologia tavv. 13.1.1 e 13.1.2 della presente Variante.*

*- Gli edifici con funzioni particolari (mulini, fienili, depositi attrezzi).*

*- Gli edifici agricoli aventi carattere di singolarità, i manufatti speciali, le barchesse, ecc.*

*- Le recinzioni o le delimitazioni particolari.*

*- I fiumi, i corsi d'acqua, i canali irrigui e di bonifica.*

*- I manufatti di particolare interesse quali ponti, chiaviche, ecc*

*- Le macchie arboree e arbustive di particolare interesse, i filari d'alberi, i grandi alberi isolati, ecc*

*- Il sistema dei campi aperti e dei prati con presenza di alberature.*

*- Le zone di particolare interesse paesaggistico.*



- Il paesaggio agrario e i paesaggi rurali con i loro elementi costitutivi individuati nelle sottozone E2ATA ed E2BTA.
- Il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche vincolate ai sensi del Dlgs 490/1999 (abrogato - n.d.r.), con i relativi ambiti di pertinenza.
- Le strade rurali e interpoderali di interesse storico e/o paesaggistico, ossia i percorsi pedonali e ciclabili di connessione tra le principali attrezzature urbane e i percorsi agrituristici pedonali, ciclabili, equestri individuati con apposita grafia nelle tavole del P.R.G. e normati dal successivo Art. 58.

#### 11.2. Ambiti di tutela

Gli ambiti di tutela coincidono con le aree di pertinenza funzionale e morfologica di un bene, ivi compresi gli elementi naturali (alberi, siepi, sentieri, ecc.) che concorrono alla formazione dell'intorno paesistico del bene oggetto di tutela.

#### **Art. 12 FORMAZIONI ARBOREE LINEARI (PIANTATE, ALBERATE, SIEPI), SINGOLI ESEMPLARI E AREE BOScate OGGETTO DI TUTELA**

Nel territorio agricolo sussistono arbusti e alberi ad alto fusto, isolati e non, di rilevante significato ambientale. Tali specie, individuate negli elaborati grafici della presente Variante al P.R.G., sono oggetto di tutela e devono essere mantenute efficienti secondo le vigenti norme di legge, le migliori regole della manutenzione agricolo-forestale e attraverso la reintegrazione immediata del patrimonio arboreo e/o arbustivo morto o abbattuto.

Le aree su cui insistono piante ad alto fusto e le aree boscate di valore ambientale, che siano distrutte o danneggiate dal fuoco, non possono cambiare la propria destinazione e su di esse vi è assoluto divieto di compiere opere di qualsiasi genere, diverse dal rimboschimento, dal ripristino della vegetazione e dall'eventuale totale o parziale recinzione.

#### 12.1. Specie arboree e arbustive di riferimento

Negli interventi di messa a dimora di specie arboree, nella creazione e nella ripiantumazione dei giardini, nella creazione delle formazioni arboree lineari di cui alle tavole della presente variante al P.R.G. e all'allegato A delle presenti N.T., al fine di salvaguardare le specie autoctone del territorio e disincentivare l'utilizzazione delle specie esotiche, delle conifere, o di altre similari, le specie arboree ed arbustive da porre a dimora sono di massima le seguenti: [...]

#### **Art. 14 ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO**

Le zone di tutela e le fasce di rispetto comprendono le parti del territorio comunale che la presente Variante al P.R.G. e/o le leggi vigenti destinano alla tutela dei corsi d'acqua, delle aree cimiteriali, al rispetto dalle strade, dalle ferrovie, dalle pubbliche discariche, dalle attrezzature tecnologiche.

Le zone di tutela e le fasce di rispetto, come evidenziate negli elaborati grafici della presente Variante al P.R.G., vengono a sovrapporsi alle diverse destinazioni di zona.

In tali zone non è consentita la costruzione di nuovi edifici o di altri manufatti.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono computabili, ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse.

Le superfici a servizio delle opere di urbanizzazione che non comportano l'edificazione di manufatti sopra il livello del suolo, possono essere collocate nelle fasce di rispetto stradale, ferroviario o fluviale e nelle zone di tutela cimiteriale, previo parere favorevole delle autorità competenti.

Per gli edifici esistenti al loro interno sono consentiti solo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 7 della L.R. 24/85, a eccezione di quelli per cui è prescritta la demolizione senza ricostruzione.

Per gli edifici esistenti è altresì consentito, con esclusione delle fasce di rispetto cimiteriale, l'ampliamento, dietro il rilascio del nullaosta degli Enti competenti.



#### 14.1. Fasce di rispetto stradale

Le fasce di rispetto stradale sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o di corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alla piantumazione e alle sistemazioni a verde, alla costruzione, a titolo precario, di impianti di distribuzione di carburante. Al loro interno possono inoltre trovare sede le canalizzazioni delle infrastrutture tecnologiche.

Le fasce di rispetto stradale possono essere utilizzate quali superfici a standard per la realizzazione delle aree a verde attrezzato o a parco e per i parcheggi pubblici degli edifici a esse contermini.

Le distanze da osservarsi nelle edificazioni sono quelle stabilite dal D.P.R. 495/92, e successive modifiche e integrazioni, e integrato dal D.M. 1404/68 per quanto riguarda l'indicazione delle distanze minime, laddove non vengano previste.

Le ristrutturazioni e/o gli ampliamenti degli edifici esistenti sono concessi solo per le costruzioni che non sopravanzano l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto. Per gli edifici esistenti valgono le norme di cui ai successivi artt. 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

#### 14.2. Zone di tutela e fasce di rispetto fluviale

Nelle zone di tutela e nelle fasce di rispetto fluviale sono consentite soltanto le opere necessarie alla manutenzione e al potenziamento delle alberature e del verde esistente, alla sistemazione idro-geologica dei terreni, nonché alla costruzione di manufatti necessari per la sorveglianza e la regolazione del regime idraulico.

La distanza da tenersi nelle nuove edificazioni, calcolato dal limite demaniale o, qualora non sussista, dall'unghia esterna dell'argine o dal ciglio del fiume verso campagna - salvo diversa indicazione prevista negli elaborati grafici della presente Variante al P.R.G. - è il seguente:

- ml. 50,00 per i canali, le rogge, gli scoli irrigui arginati;
- ml. 20,00 per i canali, le rogge, gli scoli irrigui non arginati vincolati ai sensi del Dlgs. 490/1999;
- ml. 15,00 per i canali, le rogge, gli scoli irrigui non arginati e non vincolati.

Gli ampliamenti degli edifici esistenti sono concessi solo per le costruzioni che non sopravanzano l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto.

#### **Art. 15 ZONE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO**

Sono considerate zone a rischio idraulico le "aree potenzialmente soggette ad allagamenti" di cui alla tavola S.A.1. degli elaborati di adeguamento al P.T.R.C. di cui alla L. R. 40/90, allegata alle analisi agronomiche.

In tutte le zone a rischio idraulico vige quanto disposto agli artt. 10 e 18 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C., nonché al Titolo VII, Norme Specifiche di Tutela n. 4), 5), 13), 24) e 35) delle stesse Norme di Attuazione del P.T.R.C.

#### **Art. 16 ZONE DI TUTELA DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E DELLE ACQUE PUBBLICHE VINCOLATE**

Sono acque pubbliche vincolate ai sensi dell'art. 1/quarter del Dlgs. 490/1999, i corsi d'acqua denominati:

- fiume Astichello e roggia Astichello;
- roggia della Pila e Palazzo Porto;
- roggia Tribolo e Rozzola.

I fiumi e i corsi d'acqua pubblici, di cui al T.U. n. 1775/33, devono essere considerati bellezze naturali, ai sensi del Dlgs 490/1999, ivi comprese le loro fasce laterali, per una profondità di ml. 150,00 ciascuna.

All'interno delle zone di cui al presente articolo devono essere rispettate le prescrizioni di seguito descritte.



- E' vietato procedere a movimenti di terra, a lavori di terrazzamento o di demolizione, ad alterazioni dei corsi d'acqua, all'abbattimento di macchie e di filari alberati, ad eccezione delle opere necessarie all'attività agricola e alla difesa del suolo.
  - E' vietato procedere all'abbattimento di alberature, all'apertura di strade carrabili, fatta eccezione per le opere funzionali all'attività agricola e alla difesa del suolo.
  - E' vietata la posa di cavi aerei di telecomunicazioni o di distribuzione di energia elettrica; essa può essere consentita, eccezionalmente, solo qualora non esista nessuna alternativa, anche se di più difficile realizzazione.
  - E' vietata la costruzione di insegne a bandiera e di cartelli pubblicitari.
  - Devono essere salvaguardati i filari alberati esistenti, i fossi di scolo e i canali irrigui e devono essere evitate le tombinature non indispensabili alla funzionalità dei fondi.
  - Gli edifici, i manufatti di valore ambientale o storico-documentale compresi all'interno delle zone, di cui al presente articolo, devono essere salvaguardati, ripristinati e valorizzati; le alberature eventualmente abbattute devono essere sostituite, utilizzando, qualora la sostituzione non possa avvenire con specie arboree analoghe, quelle di cui al precedente Art. 12, § 12.1.
- Interventi diversi possono avere luogo in presenza di un Piano di Particolareggiato di Riqualificazione Ambientale di cui all'Art. 4, § 4.3.2., delle presenti NT.

#### **Art. 17 ZONE DI TUTELA E UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

La disciplina degli interventi relativi alle zone di tutela delle risorse idropotabili è regolata dal D.Lgs 22/2001.

La zona di tutela a protezione di sorgenti, pozzi e punti di presa deve misurare non meno di ml. 200,00 di raggio.

Ogni trasformazione deve avvenire nel rispetto di quanto previsto all'art. 13 del P.T.P.

#### **Art. 23 AMBITI DEL TERRITORIO AGRICOLO E DEI CENTRI ABITATI OGGETTO DI**

##### **TUTELA E VALORIZZAZIONE TRAMITE PIANI PARTICOLAREGGIATI DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE**

All'interno del territorio comunale esistono ambiti e strade rurali o interpoderali di rilevante

significato storico, paesaggistico e ambientale, individuati nella tavv. 13.1.1. e seguenti

e 13.3.1. e seguenti della presente Variante P.R.G., che devono essere oggetto di tutela, la cui

salvaguardia e valorizzazione può essere perseguita attraverso un Piano Particolareggiato degli

Ambiti Territoriali di Pregio Paesaggistico e Ambientale di cui al precedente Art. 4, § 4.3.2.,

delle presenti NT.

##### 23.1. Gli ambiti dei Piani Particolareggiati degli Ambiti Territoriali di Pregio Paesaggistico e Ambientale (P.P.d.A.P.P.A.)

Possono essere oggetto di Piani Particolareggiati degli Ambiti Territoriali di Pregio Paesaggistico e Ambientale:

- gli ambiti delle rogge e dei fiumi;
- le zone di riqualificazione ambientale;
- il sistema delle strade e dei percorsi rurali e interpoderali di interesse naturalistico e paesistico individuato nelle tavole della presente Variante al P.R.G. con la dizione "Percorsi agrituristici pedonali, ciclabili, equestri".

In assenza di P.P.d.A.P.P. all'interno di tali ambiti non sono ammessi:

- nuove edificazioni di qualsiasi tipo;
- nuove recinzioni;
- modifiche dei tracciati delle strade o percorsi rurali e interpoderali e delle loro sezioni tecniche;

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

- pavimentazioni e impermeabilizzazioni (asfaltatura, ecc.) di qualsiasi tipo;
- movimentazioni di terra, se non quelle necessarie alla regimazione idrica;
- tombamenti o tombinamenti di corsi d'acqua;
- abbattimento di alberi;
- piantumazioni non autorizzate e comunque non conformi a quanto stabilito al precedente Art. 12 delle presenti N.T.;
- ogni intervento trasformativo che può limitare o impedire l'attuazione dei Progetti Speciali stessi.

23.2. Il Piano Particolareggiato dell'Ambito Territoriale di Pregio Paesaggistico e Ambientale del fiume Astichello

La presente variante al P.R.G., alle tavole P.13.1.1 e seguenti e P.13.3.1 e seguenti, individua e stabilisce i limiti dell'ambito del fiume Astichello, la cui riqualificazione é demandata a un P.P.d.A.P.P.A. di iniziativa pubblica di cui al precedente Art. 4, § 4.3.2., delle presenti NT.

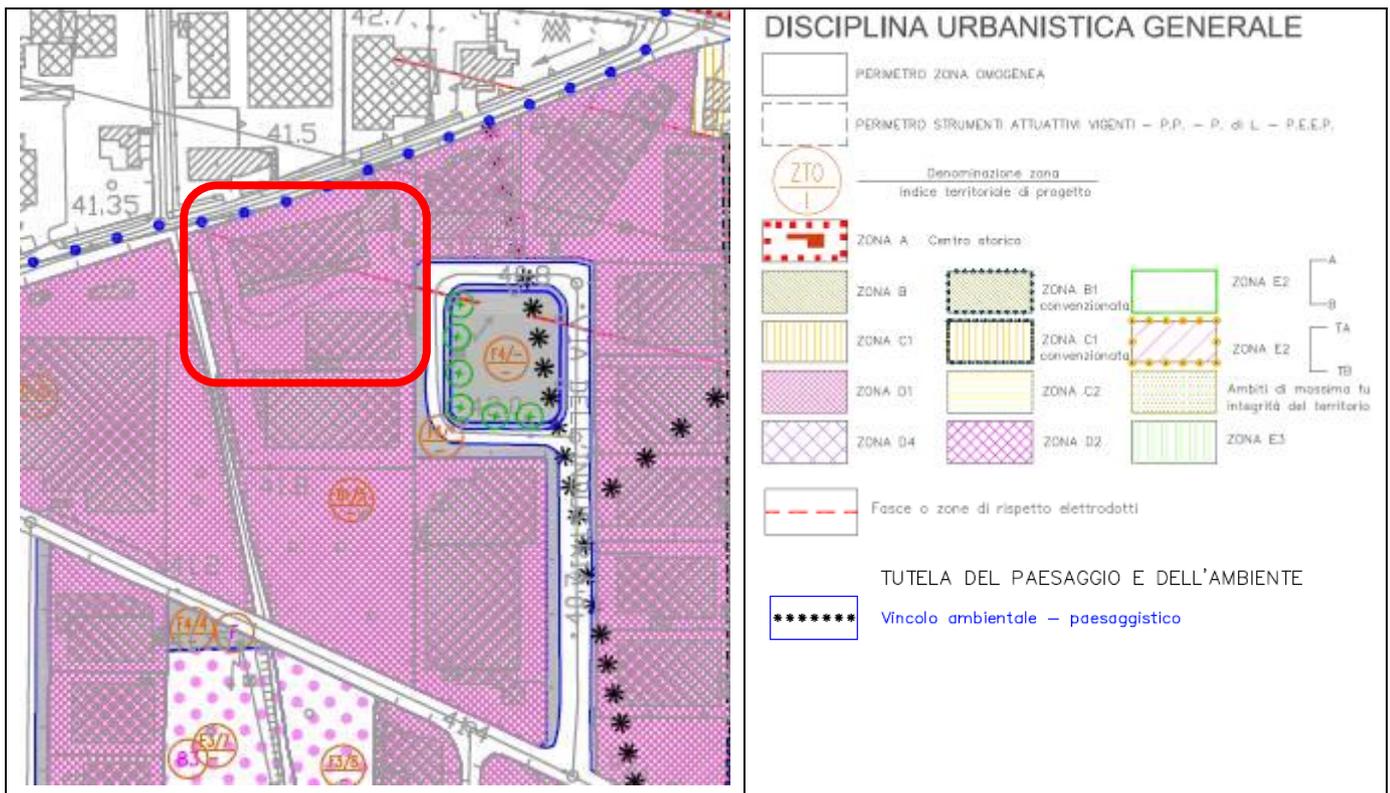
Con il P.P.d.A.P.P.A. del fiume Astichello devono essere perseguiti gli obiettivi di seguito descritti.

- Il monitoraggio della qualità del corso d'acqua con la conseguente riqualificazione della fauna e della flora acquatiche e ripariali, il censimento e il controllo degli scarichi esistenti, ecc..
- Il consolidamento statico del sistema arginale con interventi di ingegneria naturalistica, dove necessario e l'obbligo di praticare coltivazioni con tecniche ecocompatibili.
- L'individuazione delle aree golenali (anse e argini) da imboschire, l'assestamento della vegetazione lineare e dei boschetti igrofilici esistenti.
- L'individuazione e il ripristino di sentieri, di capezzagne e di strade vicinali e rurali esistenti lungo il corso del fiume al fine di trasformarli in percorsi naturalistici, che collegano anche i comuni contermini e tali da determinare una viabilità pedonale, ciclabile, equestre del tutto alternativa.
- La creazione di aree attrezzate per la sosta e le osservazioni naturalistiche o la costituzione di ecomusei.
- attrezzature sportive senza creazioni di volumetrie.

La parte delle NTA riguardanti le zone D (produttive) riportano soltanto prescrizioni urbanistiche ed edilizie che non sono applicabili al progetto.

### 3.9.1 Compatibilità del progetto con il Piano

Lo stabilimento sorge in una zona a destinazione D1 - *ambiti del territorio comunale a prevalente destinazione produttiva* (retino a quadrettatura viola).



La cartografica del PRG mostra anche l'area di vincolo ambientale - paesaggistico del fiume Astichello (asterischi neri): lo scarico delle acque meteoriche derivanti dall'area oggetto di studio recapita come già ricordato in un fossato affluente della roggia Pila (corso d'acqua vincolato). Si rimanda alla relativa sezione del quadro ambientale per la descrizione dello scarico e la valutazione dell'impatto.

La parte esistente dell'impianto è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto, mentre il nuovo plesso ne è escluso: relativamente a questo aspetto non sono previste particolari prescrizioni per l'intervento in esame.

**Le prescrizioni delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Monticello non risultano applicabili al progetto in questione, non essendo prevista la realizzazione di nuovi fabbricati o opere fisse, né la modifica idraulica, né modifiche alla vegetazione attualmente presente: il progetto risulta pertanto compatibile con il Piano.**



### **3.10 Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile**

#### **3.10.1 Premessa**

Il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (PAES) è un documento chiave che indica come i firmatari del “Patto dei Sindaci” rispetteranno l’impegno per il raggiungimento degli obiettivi che si sono prefissati per il 2020 di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 nel proprio territorio comunale.

L’adesione del Comune di Monticello Conte Otto al Patto dei Sindaci si colloca in un processo di attenzione alla pianificazione energetica ed alle tematiche energetico ambientali. Per questi motivi il 4 aprile 2012, con Delibera di Giunta Comunale n. 46, il Comune di Monticello Conte Otto ha aderito al Progetto Conurbant, progetto europeo che vede i Comuni della cintura urbana della Provincia di Vicenza e quella di Padova, coinvolti nella programmazione ai fini dell’abbattimento delle emissioni di CO2 a livello locale.

Il processo di redazione del Piano è stato quindi portato avanti seguendo una partnership allargata, della quale fanno parte, il Comune capoluogo di Provincia, Vicenza, quale coordinatore del Progetto Conurbant ed altri Comuni della cintura urbana vicentina: Sovizzo, Creazzo ed Arcugnano.

#### **3.10.2 Ricognizione della situazione comunale**

Il Piano parte da una dettagliata analisi dei consumi (pubblici e privati) del territorio comunale.

In riferimento ai consumi dei settori privati, emerge che quello che incide in maniera più importante sul totale delle emissioni generate dal territorio risulta essere quello dei trasporti. Questo settore di consumo energetico, produce il 39% circa delle emissioni totali generate all’interno del territorio comunale.

Per quanto riguarda l’incidenza degli altri settori, immediatamente dopo il settore trasporti, il settore che produce il maggior numero di tonnellate di CO2 emesse a livello locale con il 35% è il settore Residenziale e quindi, a seguire quello Industriale (con il 20% di incisività sul totale).

	<p><i>ECO FER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i></p>	
	<p><i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i></p>	

### **3.10.3 Situazione aziendale**

L'andamento dei consumi energetici aziendali è descritto e commentato nella relativa sezione del quadro progettuale, a cui si rimanda.

In considerazione delle indicazioni generali del Piano, le azioni intraprese da Ecofer in materia di energia e consumi riguardano:

- avvio delle pratiche con Enel per l'aumento dell'energia elettrica approvvigionata dalla cabina elettrica al fine di eliminare (salvo situazioni di emergenza) l'utilizzo del generatore;
- progressivo ammodernamento del parco mezzi;
- relativamente ai trasporti su strada, il maggior numero previsto di transiti da e per l'impianto, conseguente all'aumento della potenzialità aziendale, sarà per quanto possibile ridotto al minimo, grazie ad una politica di ottimizzazione dei viaggi; inoltre la posizione dell'impianto che consente un rapido accesso alla rete autostradale e l'assenza di criticità dal punto di vista del traffico nella zona consente trasporti efficienti e rapidi evitando inutili emissioni di CO2 tipiche delle zone caratterizzate da alti livelli di traffico.

### **3.11 Piano di zonizzazione acustica Comunale**

Il piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Monticello Conte Otto è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n°32 del 11/07/2002; successivamente il Piano Regolatore Comunale ha subito numerose modifiche tuttavia il Piano di zonizzazione acustica non è stato modificato e pertanto è tuttora vigente.

La localizzazione dell'impianto, al confine tra i due Comuni di Monticello Conte Otto e Dueville, impone di prendere in considerazione entrambi gli strumenti di zonizzazione acustica: il confronto dei due elaborati mostra comunque omogeneità di attribuzione della classe acustica lungo il confine. La zonizzazione di entrambi i Comuni prevede per il sito in esame la collocazione in classe V, prevalentemente industriale.



I limiti per la classe V sono 70 dB(A) in immissione e 65 dB(A) in emissione.

Va inoltre considerato il limite differenziale di 5 dB(A) rispetto al rumore residuo (rumore in assenza dell'attività ECOFER).

La conformità del progetto al piano di zonizzazione acustica comunale è documentata all'interno della valutazione previsionale di impatto acustico condotta nel mese di maggio 2018 a cura del dott. Marco Barcaro, allegata alla presente analisi, cui si rimanda per ogni dettaglio.



## 4 QUADRO AMBIENTALE

### 4.1 Definizione del sistema antropico-ambientale

Attività cardine del presente studio è la definizione degli elementi del sistema totale, denominati variabili critiche ambientali, che potenzialmente subiscono impatti a seguito dell'ampliamento descritto nel quadro progettuale. Tale processo consente di sviluppare una migliore conoscenza del sistema antropico-ambientale e di fornire una dettagliata determinazione di tali variabili, al fine di fornire gli elementi utili a stabilire la necessità o meno di una Valutazione di Impatto Ambientale.

Il primo problema relativo alla definizione del sistema antropico-ambientale consiste nell'identificazione dei grandi insiemi costitutivi, denominati sistemi, che rappresentano il livello gerarchico superiore e che racchiudono le diverse categorie dell'ambiente fisico e socio-economico: le componenti, le variabili e gli indicatori. Le variabili critiche del sistema saranno selezionate in funzione della loro capacità di descrivere nel miglior modo possibile tutti gli aspetti del sistema. Le liste delle componenti ambientali così determinate costituiscono un rapido metodo di focalizzazione delle caratteristiche significative del sistema. Lo stato di tali componenti è funzione di diversi fattori, sovente anche assai numerosi, che rappresentano il livello gerarchico inferiore degli indicatori. Il sistema così strutturato permette il confronto tra i diversi livelli gerarchici dello stesso gruppo o tra le diverse categorie dello stesso livello gerarchico.

Con riferimento all'ambito territoriale ed all'opera in esame, è stato identificato e definito un sistema globale, con un livello gerarchico superiore del sistema integrato antropico-ambientale costituito dai gruppi:

- Componenti dell'Ambiente Naturale;
- Componente territoriale;
- Componenti dell'Ambiente Socio-Economico e sanitario.

All'interno di tali gruppi possono essere collocate tutte le componenti, le variabili e gli indicatori che definiscono il sistema a diversi livelli. Al secondo livello gerarchico sono state definite le seguenti componenti:

- per il gruppo **Componenti dell'Ambiente Naturale** esse sono: Ambiente Atmosferico, Ambiente Idrico superficiale, Ambiente idrico sotterraneo, Suolo, Sottosuolo, Vegetazione e flora, Fauna ed Ecosistemi;



- il gruppo **Componente Territoriale** comprende: il Paesaggio, l'Uso del territorio, Viabilità, Patrimonio culturale;
- il gruppo componente dell'**Ambiente Socio-Economico e sanitario** comprende: la Salute pubblica, la Sicurezza della popolazione e dei lavoratori, il Sistema economico e l'Offerta di lavoro.

Alcune componenti sono state oggetto di trattazione specifica perché ritenute significative, altre non sono state approfondite e la loro trattazione può trovarsi trasversalmente e in modo generale nei diversi capitoli.

## **4.2 Descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto**

Sulla base delle caratteristiche essenziali dell'opera e dell'ambiente, sono stati identificati i seguenti fattori di impatto (cioè le azioni fisiche, chimico-fisiche o socio-economiche che possono essere originate dalle attività e che sono individuabili come fattori che possono causare oggettivi e specifici impatti) quali ad esempio la produzioni di scarichi, l'emissione di inquinanti in atmosfera, la produzione il recupero e lo smaltimento di rifiuti, le modifiche del flusso di traffico, la produzione di rumore.

### **4.2.1 Analisi climatologica**

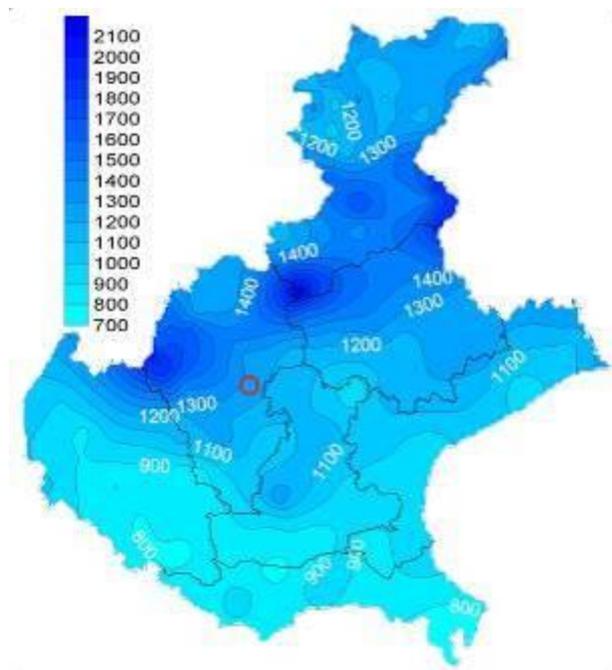
Il clima della regione Veneto è definito come continentale, con inverni rigidi ed estati calde. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni.

Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

### **Precipitazioni**

Negli elaborati seguenti, acquisiti da ARPA Veneto, sono mostrati l'andamento delle precipitazioni e la distribuzione dei giorni piovosi della regione; è stato

contrassegnato con un cerchio rosso la zona nella quale rientra il comune di Monticello Conte Otto.



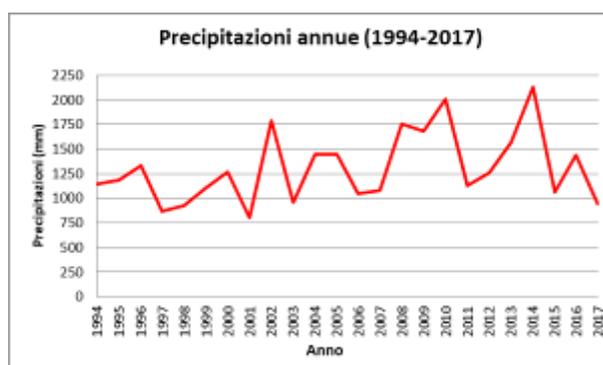
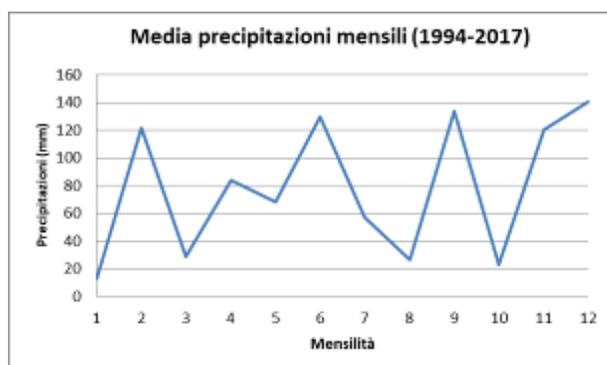
Nella tabella e nei grafici sottostanti sono riportati i dati di pioggia in mm dove si può notare un andamento medio mensile altalenante con piovosità abbondante nei periodi primaverili e autunnali. I periodi più siccitosi sono stati registrati nel 1997 e nel 2001, mentre quelli più piovosi si riferiscono al 2010 ed al 2014. Il valore medio di pioggia per gli anni considerati è di circa **1.300 mm**.

*Stazione di Malo, parametro precipitazioni (mm)*

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
<b>1994</b>	82,4	30,4	9,6	123	136,2	74,4	176,6	50,6	265	57,4	98,2	40,4	<b>1144,2</b>
<b>1995</b>	47,2	75,4	36	88,8	219,2	151,8	42,8	96,6	192,6	6	57	175,6	<b>1189</b>
<b>1996</b>	125,4	55	14,4	89,8	110	78,2	94,6	187,8	44,6	210,6	183,8	137,8	<b>1332</b>
<b>1997</b>	106,4	1	3,4	59,8	44	131	106,4	38,6	10,6	24,6	181,2	163	<b>870</b>
<b>1998</b>	51,4	27,2	3	204,6	76,4	98,2	60,2	31	149,8	191,8	18,8	11,6	<b>924</b>
<b>1999</b>	43,2	4,6	101,2	112,6	105,8	67,6	127,4	75,4	119,2	165,6	127,6	56,2	<b>1106,4</b>
<b>2000</b>	0,4	6,6	129,6	76,4	106,2	76,8	65,2	87,2	82,4	203,6	363,8	68,6	<b>1266,8</b>
<b>2001</b>	113,4	15,6	217,8	84,8	61,4	13,4	80,6	67,4	89,6	22,4	34,4	3,2	<b>804</b>
<b>2002</b>	24	136,2	34,2	161	332,8	138	152,2	276,4	90,2	114,2	244,4	87,8	<b>1791,4</b>
<b>2003</b>	65	2,2	1,4	96,6	30,8	101,4	49,4	70	38	109,2	205,8	186,2	<b>956</b>
<b>2004</b>	31,4	157,4	148,2	134,4	211,8	76,6	49,6	92,4	106,2	195,4	133,4	112,2	<b>1449</b>
<b>2005</b>	11	20,2	46,6	141,2	96	106,6	185,8	211,6	114	263,4	155,8	93,6	<b>1445,8</b>



Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
<b>2006</b>	81	82,6	60	163,6	128	48,2	54,2	177,2	123,8	18,8	24,2	82,8	<b>1044,4</b>
<b>2007</b>	56,4	44	90,6	27,6	232,2	150,4	41,2	127,4	94,6	80,2	126,6	12	<b>1083,2</b>
<b>2008</b>	145	53,8	73	185,2	115,4	192,4	159,2	43,6	109,8	111	245,4	326	<b>1759,8</b>
<b>2009</b>	159,2	134,8	196,8	181	60,4	104	74,6	165,2	163,6	82,2	140	222,2	<b>1684</b>
<b>2010</b>	61,2	154,4	65,4	29,6	189	113,4	145,8	90,4	201,4	276,6	393,2	286,4	<b>2006,8</b>
<b>2011</b>	64,2	83,8	137,8	44,4	73,8	170	82,6	12,8	118,8	192,8	104,4	45,8	<b>1131,2</b>
<b>2012</b>	16,4	18,6	1	185,2	156	30,8	84,4	39,2	164,4	167,8	323,8	72	<b>1259,6</b>
<b>2013</b>	135,8	88,4	259,8	145,8	315,4	50,2	55,4	125,4	65,4	98,2	150	78,8	<b>1568,6</b>
<b>2014</b>	389	348,6	83,6	124	95,6	103	259	135	101,4	63,2	303,4	123	<b>2128,8</b>
<b>2015</b>	66,6	92,2	112,4	56,6	126,2	81	59,2	97,8	185,8	175	7,8	0	<b>1060,6</b>
<b>2016</b>	67,2	248,8	102,4	69	244,4	105,4	28	277,8	43	126,2	130,6	0,4	<b>1443,2</b>
<b>2017</b>	13	121,4	28,8	83,6	68	129,8	57	26,4	133,8	23	120,4	140,4	<b>945,6</b>
<b>Media mensile</b>	<b>81,5</b>	<b>83,5</b>	<b>81,5</b>	<b>111,2</b>	<b>139,0</b>	<b>99,7</b>	<b>95,5</b>	<b>108,5</b>	<b>117,0</b>	<b>124,1</b>	<b>161,4</b>	<b>105,3</b>	<b>1308,1</b>



## Temperatura

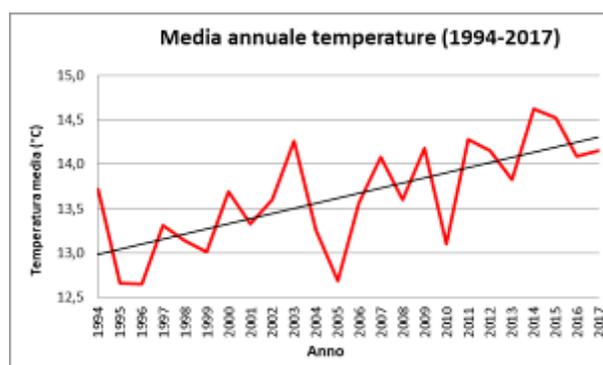
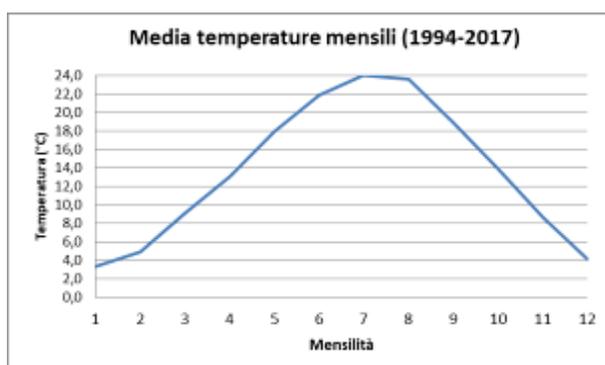
La tabella sottostante indica le temperature medie mensili per gli anni compresi tra il 1994 e il 2017, rilevate per la stazione di Malo. Il primo grafico rappresenta un classico andamento medio delle temperature mensili legato alle stagioni, mentre il secondo elaborato mette in evidenza il più allarmante fenomeno dell'andamento delle temperature medie annuali, infatti si può notare un incremento di 1,3°C negli ultimi due decenni.

*Stazione di Malo. Distribuzioni dei valori delle temperature medie.*

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
<b>1994</b>	4,9	4	11,1	11,4	17,2	21	25	24,9	18,6	13	9,4	4,1	<b>13,7</b>
<b>1995</b>	2,5	5,4	7,5	11,5	16,3	18,8	24,9	21,7	16,6	14,7	7,6	4,4	<b>12,7</b>
<b>1996</b>	4,4	3,2	6,8	13,1	17,1	21,7	21,6	21,4	15,9	12,9	8,5	5,2	<b>12,7</b>



Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1997	4,4	5,4	10,6	11,4	17,7	19,9	22	22,5	19,9	12,9	8,2	4,8	13,3
1998	3,7	7,4	8,3	11,3	17,4	21,6	24,1	24,6	18,2	12,7	6,1	2,3	13,1
1999	3,3	3,2	8,6	12,7	18,2	21,1	23,5	22,7	20,1	13,7	6,5	2,5	13,0
2000	1,2	5	8,3	14,2	19,1	22,4	21,7	24,3	19,3	14,4	8,9	5,5	13,7
2001	4,4	5,9	9,8	11,5	19,7	20,9	23,4	24,8	16,3	15,8	6,8	0,7	13,3
2002	1,7	5,4	10,9	12,4	17,5	22,8	23	22,3	17,7	13,7	10,3	5,5	13,6
2003	3	2,8	9,5	12	20,6	25,5	25,3	27,4	18,7	11,6	9,6	5,1	14,3
2004	2,4	3,4	7,4	12,5	15,7	21,3	23,4	23,5	19	15,6	9	5,9	13,3
2005	2	2,5	7,7	12,1	18,4	22,5	23,3	20,9	19,5	13,6	7	2,7	12,7
2006	1,7	3,7	7	13,2	17,3	22,4	26,3	20,4	20,4	15,5	9,3	5,6	13,6
2007	5,5	7,1	10,2	16,7	19	21,8	24,2	22,4	17,8	13,3	7,5	3,5	14,1
2008	4,9	4,9	8,1	12,1	18	21,8	23,6	24,1	18,2	14,8	8,5	4,2	13,6
2009	3,2	5	8,9	14,3	20,2	21,4	24,1	25,2	20,8	14,1	9,5	3,5	14,2
2010	2	4,8	7,9	13,9	17,3	22	25,3	22,4	17,9	12,4	8,7	2,6	13,1
2011	2,5	5,6	9	16	19,6	21,5	22,4	25,7	22,4	13,5	8,2	5	14,3
2012	2,9	2,1	12,2	12,4	17,9	23,2	25,4	25,8	19,9	14,5	10,3	3,2	14,2
2013	4,1	4	7,4	13,4	15,7	21,6	25,6	24,5	19,5	14,9	9,7	5,5	13,8
2014	6,1	7,9	11,1	14,6	17,2	21,9	22	21,4	19	16,2	11,8	6,3	14,6
2015	4,9	6,1	9,8	13,8	18,6	22,9	26,8	25	19,3	14,1	8,5	4,5	14,5
2016	3,3	7	9,3	14,2	16,9	21,6	25,5	23,2	21,2	13,6	8,9	4,4	14,1
2017	1,1	6,7	11,8	14	18,4	23,9	24,6	25,7	17,7	14,3	8,3	3,3	14,2
<b>Media mensile</b>	<b>3,3</b>	<b>4,9</b>	<b>9,1</b>	<b>13,1</b>	<b>18,0</b>	<b>21,9</b>	<b>24,0</b>	<b>23,6</b>	<b>18,9</b>	<b>14,0</b>	<b>8,6</b>	<b>4,2</b>	<b>13,6</b>



## Anemometria

La zona pedemontana è interessata soprattutto da venti provenienti da Nord-Ovest come confermano i dati registrati nella stazione di Malo, nel periodo 1996 – 2017. La variabilità stagionale dipende dalle diverse condizioni climatiche stagionali. La velocità del vento è, tuttavia, sempre d'intensità e frequenza molto modesta. L'analisi della direzione dei venti dominanti fornisce indicazioni significative per la collocazione delle

attività produttive, in particolare quelle con emissioni di fumi, in relazione alle aree abitate.



Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera Veneto (BUR 044 del 2016) per la classificazione di stabilità dell'atmosfera è stato utilizzato il metodo di Pasquill modificato, secondo lo schema riportato nella Tabella sottostante (derivata da Mohan e Siddiqui, 1998) e la nuvolosità notturna è stimata a partire dai dati delle stazioni sinottiche.

Giorno							Tram.-1h alba-1h	Notte			
vento (m/s)	Radiazione solare W/m <sup>2</sup>							Nuvolosità			
	>750	600<750	450<600	300<450	150<300	<150		vento (m/s)	0-3	04-7	8
0-1	A	A	A	B	B	C	D	0-1	F	F	D
1-2	A	A	B	B	B	C	D	1-2	F	F	D
2-3	A	B	B	B	C	C	D	2-3	F	E	D
3-4	B	B	B	B	C	C	D	3-4	E	D	D
4-5	B	B	C	C	C	C	D	4-5	E	D	D
5-6	C	C	C	D	D	D	D	5-6	D	D	D
>6	C	C	D	D	D	D	D	>6	D	D	D

Per una delle stazioni più vicine al Comune di Monticello Conte Otto, quella di Malo (vedi tabella sotto riportata, estratta dal PRTRA Veneto), si può osservare una prevalenza di classe **F**, **B** e **D**. Tipicamente le classi stabili (E ed F) favoriscono il ristagno di inquinanti primari e si verificano durante le notti serene o parzialmente nuvolose, con scarsa ventilazione e forte inversione termica; la classe B è indicativa di situazioni di forte irraggiamento solare e scarsa ventilazione, le classi C e D sono



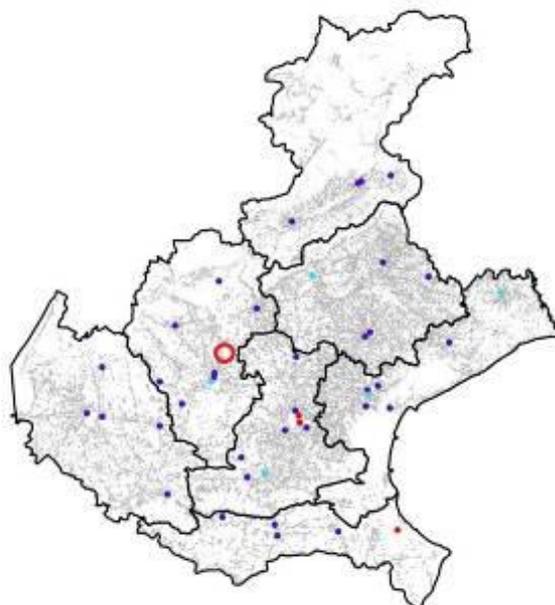
collegate a situazioni moderatamente ventose, favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Stazione	F	E	D	C	B	A	Num. dati
Malo	41	1	16	15	21	7	26187

Considerata la classe di stabilità a cui appartiene l'area in questione e da quanto riportato sul Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera Veneto dove è indicato che il 52,3% dei rilievi mostrano venti con velocità inferiori a 1,5 m/s e che gli episodi di vento forte (sopra i 3,5 m/s) sono rari (2%) attestando una ventosità media pari a 1,12 m/s, si può supporre che **eventuali dispersioni aeriformi (polveri) dal sito non si propaghino in lontananza e che si dirigano all'interno della zona industriale.**

#### 4.2.2 Qualità dell'aria

I livelli di concentrazione in aria degli inquinanti sono monitorati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, facenti parte della più ampia e complessa rete di controllo della qualità dell'aria presente in ambito regionale e gestita quasi esclusivamente dall'ARPAV attraverso i suoi Dipartimenti Provinciali.





In figura sono indicate le stazioni di monitoraggio di qualità dell'aria gestite dall'ARPAV a seguito del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. L'art. 5, comma 6 stabilisce che le Regioni redigano un progetto volto a revisionare la propria rete di misura tenendo conto della nuova zonizzazione del territorio effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto. Complessivamente, al 1° gennaio 2017, la rete risulta costituita da **40 stazioni di misura**, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale) oltre ai 6 **laboratori mobili** per campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in zone non coperte da rete fissa.

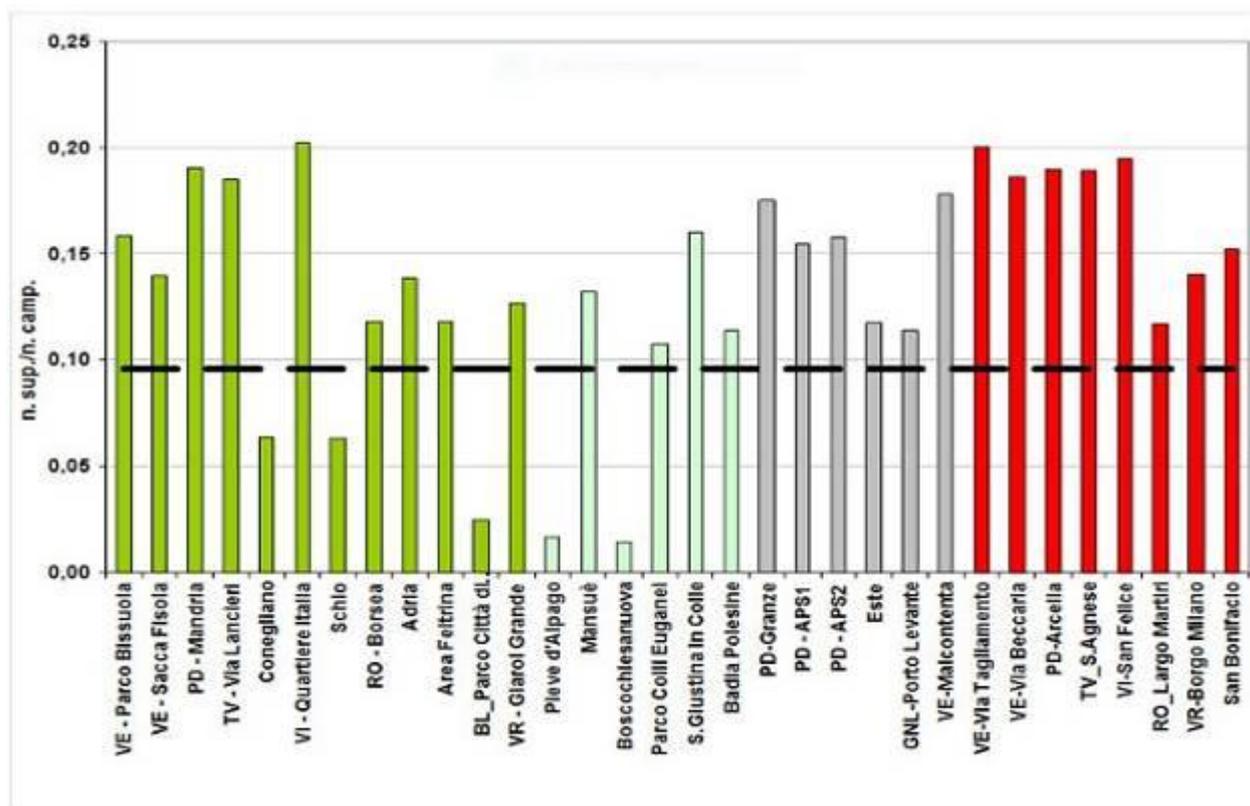
In riferimento al progetto in oggetto si ritiene che non vi siano stazioni significative: le più vicine, quelle di Vicenza città, sono pesantemente influenzate dal traffico urbano e non possono rappresentare la realtà di una piccola zona industriale circondata da territorio ad uso agricolo o da piccoli centri abitati.

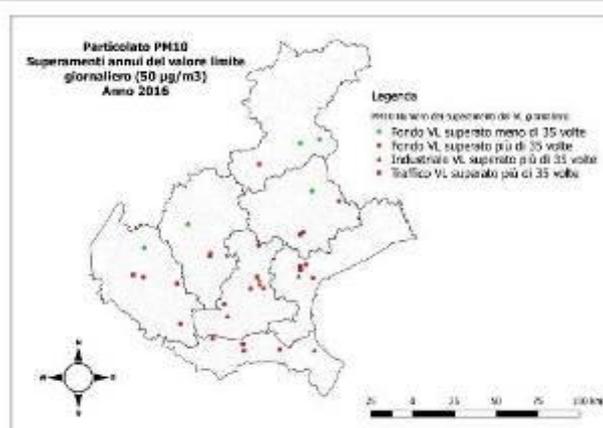
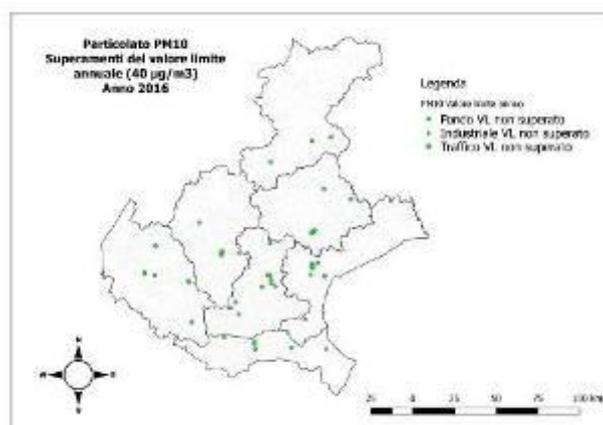
Sono di seguito riassunte le considerazioni emerse per i principali inquinanti attribuibili anche alle attività di Ecofer; i commenti ed i grafici sono desunti dalla sezione del sito web di ARPAV dedicata agli indicatori ambientali (riferimento utilizzato anche dalla Regione Veneto per la redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera), dove per ciascun inquinante sono state selezionate una o più soglie di concentrazione, stabilite nel D.Lgs. 155/2010, che possono essere rappresentative dello stato della qualità dell'aria nel territorio regionale.

### **Livelli di concentrazione di polveri fini PM10**

Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2016, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di **40 µg/m<sup>3</sup>**; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di **50 µg/m<sup>3</sup>** da non superare più di 35 volte/anno. Dalla valutazione dei dati rilevati presso le 32 stazioni attive nel 2016 si desume come il superamento del Valore Limite giornaliero si sia presentato in 27 stazioni, mostrando una situazione di criticità diffusa specialmente nelle aree di pianura. Questo dato comporta una **valutazione negativa** dello stato attuale

dell'indicatore, anche se il superamento del VL annuale non si è verificato in nessuna delle 32 stazioni attive. Tuttavia si evidenzia un progressivo miglioramento dei livelli di concentrazione, nel lungo periodo, anche se il permanere di numerosi superamenti del valore limite giornaliero determinano una valutazione incerta del trend, rafforzata dall'incremento dei valori medi di concentrazione del PM10 nel 2015, dovuti specificamente a condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione delle polveri.





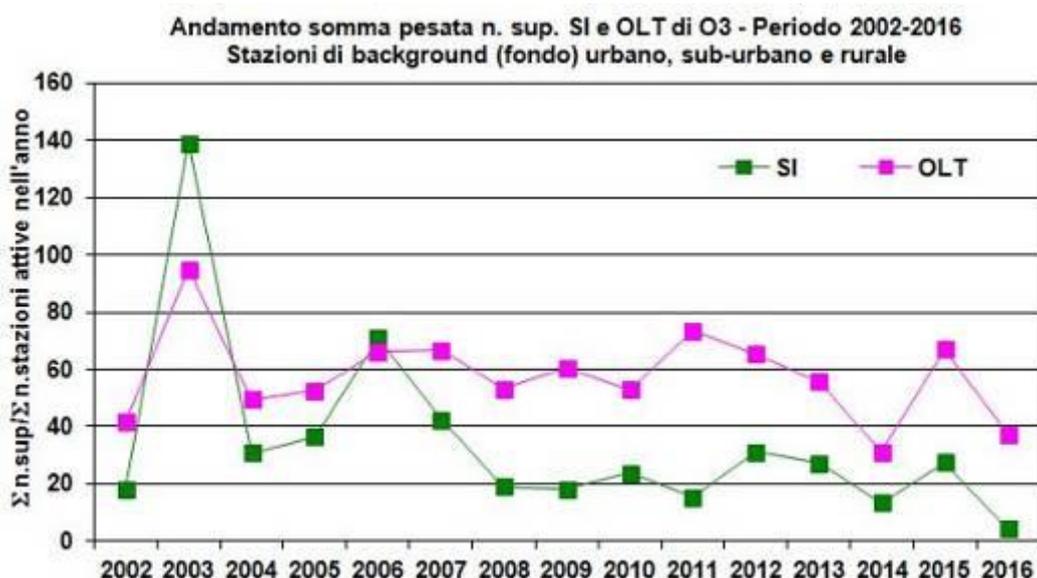
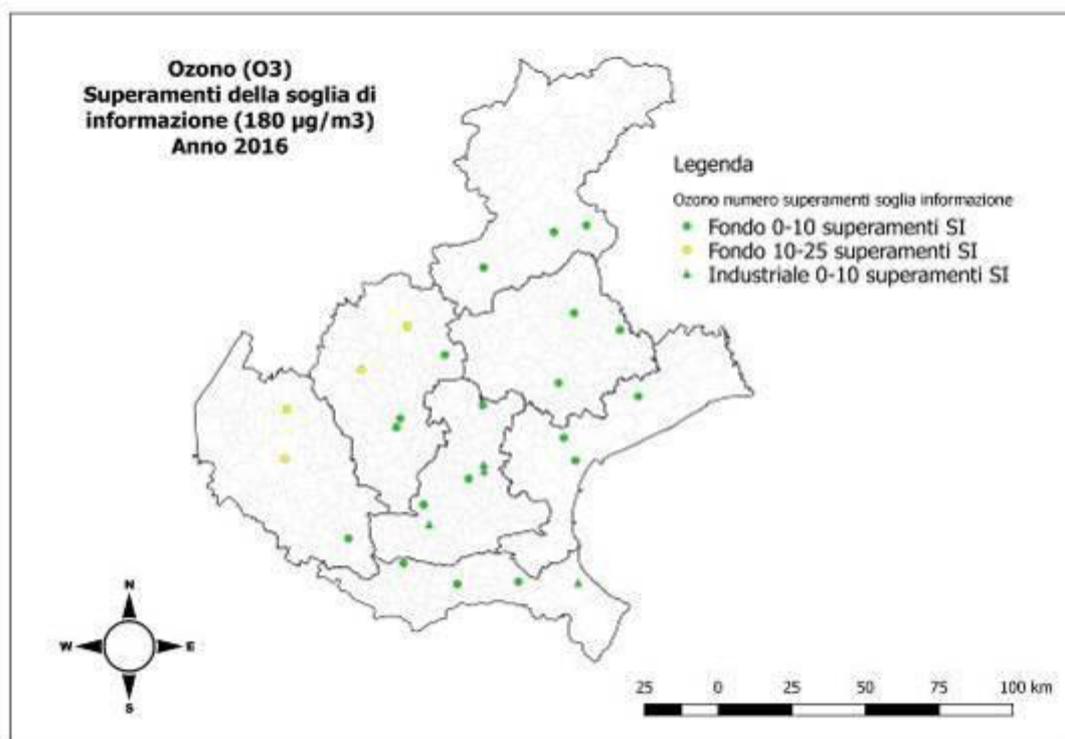
### Livelli di concentrazione di polveri fini PM2.5

La soglia di concentrazione in aria delle polveri fini PM2.5 è calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di PM2.5 nel Veneto al 2016 si è basata sul superamento, registrato presso le stazioni della rete regionale ARPAV della qualità dell'aria che misurano questo inquinante, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana pari a **25 µg/m<sup>3</sup>**. Analizzando le concentrazioni annuali e confrontandole con il Valore Obiettivo nelle 18 stazioni di monitoraggio attive nel 2016, si evidenzia come il Valore Limite annuale sia stato superato in 2 stazioni nella provincia di Padova e Venezia.

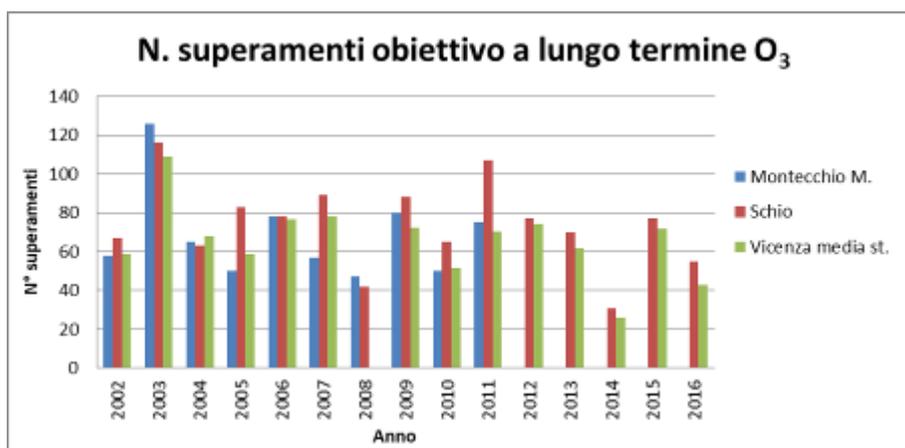
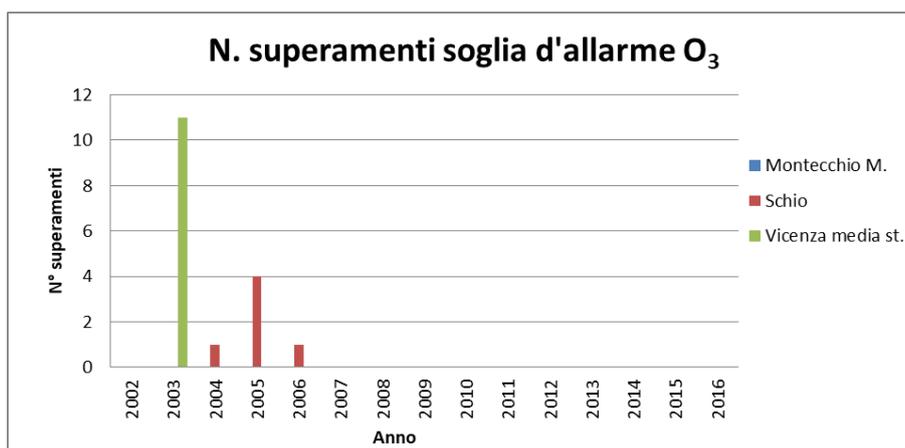
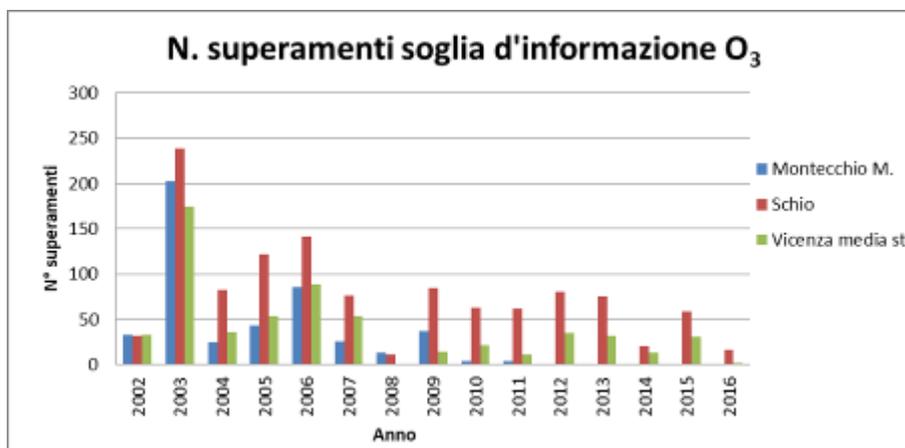
### Livelli di concentrazione di ozono (O3)

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui superamenti delle seguenti soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di **180 µg/m<sup>3</sup>** e Obiettivo a Lungo Termine (OLT)

per la protezione della salute umana di **120 µg/m<sup>3</sup>**, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore. Delle 29 stazioni attive nel 2016, 15 non hanno registrato superamenti della Soglia di Informazione. Tutte le stazioni hanno registrato superamenti dell'obiettivo a lungo termine. La frequenza maggiore di superamenti della SI e dell'OLT si è verificata presso le stazioni di Background rurale (BR) di **Vicenza** e Verona.



Nei grafici sottostanti sono stati elaborati i dati relativi alle stazioni più vicine ad ECOFER.

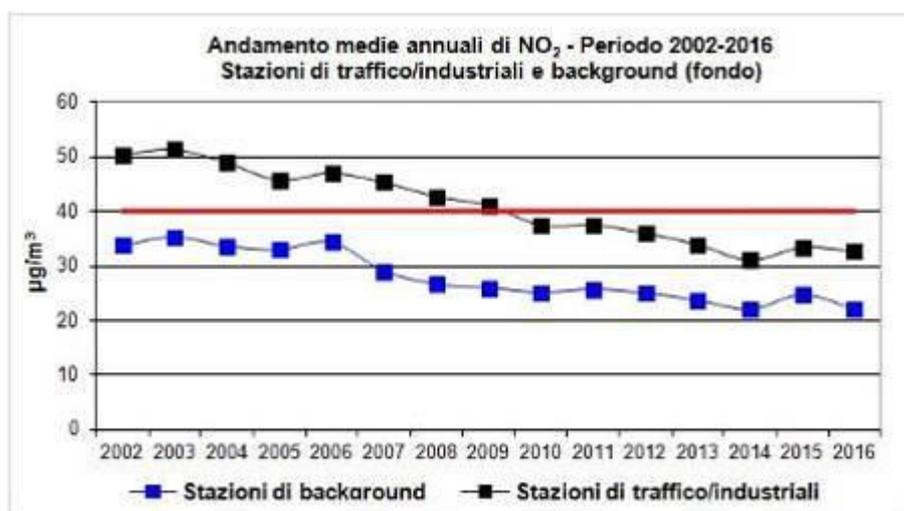


### Livelli di concentrazione di biossido di Azoto ( $NO_3$ )

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, del Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di **40**



$\mu\text{g}/\text{m}^3$ , stabilito dal D.Lgs. 155/2010. Analizzando i dati della media annuale di  $\text{NO}_2$  registrato presso 38 stazioni attive nel 2016 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) si può notare come si siano verificati **due superamenti del Valore Limite** annuale presso le stazioni di **Mestre (Venezia)**. I superamenti del **valore limite orario** ( $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$  da non superare più di 18 volte/anno) sono stati sporadici. Positivo è anche l'esito della verifica sulla **Soglia di Allarme** ( $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per 3 ore consecutive - definito dal D.Lgs. 155/2010), che non risulta essere mai stata superata nel periodo in esame.



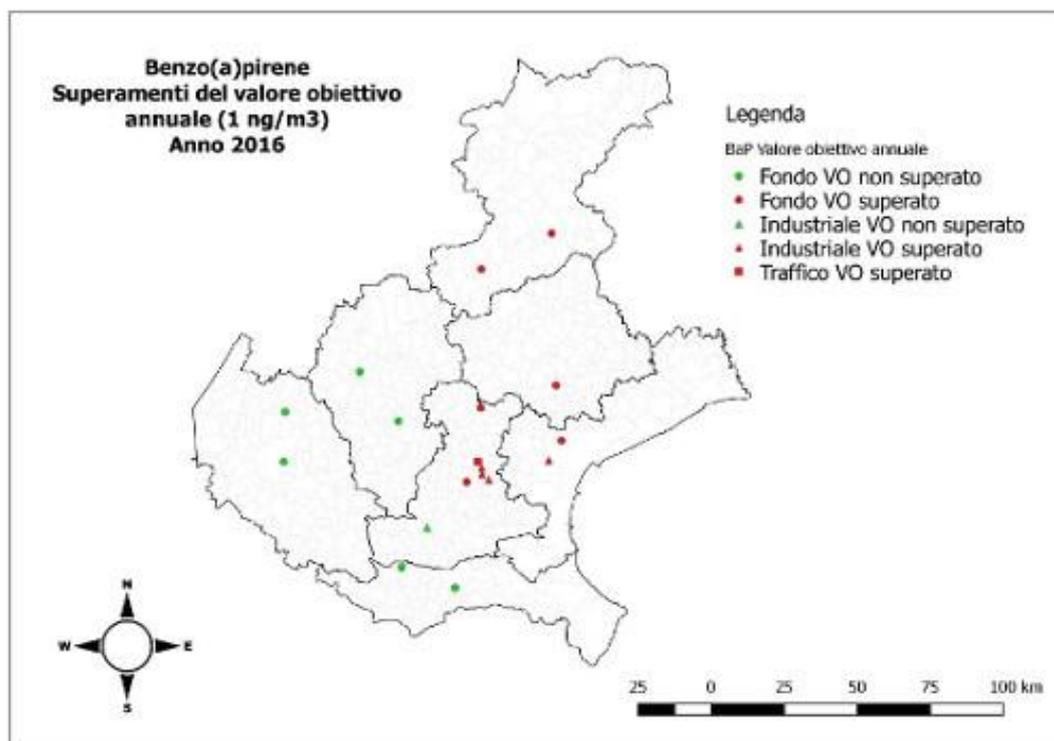
### Livelli di concentrazione di benzene ( $\text{C}_6\text{H}_6$ )

La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di  $\text{C}_6\text{H}_6$  nel Veneto dal 2002 al 2016 si è infatti basata sul numero di superamenti, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a  **$5 \mu\text{g}/\text{m}^3$** . Dall'analisi dei dati delle 12 stazioni attive nel 2016 si desume un quadro positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico (TU) né quelle di Background (BU e BR) sono state interessate dal superamento del VL annuale.

### Livelli di concentrazione di benzo(a)pirene

La soglia di concentrazione in aria del benzo(a)pirene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore è basata sul numero di superamenti, del Valore Obiettivo (VO) annuale

di 1.0 ng/m<sup>3</sup>. Tale inquinante viene determinato analiticamente sulle polveri PM10. Dal confronto tra i livelli di benzo(a)pirene registrati presso le 18 stazioni attive nel 2016 ed il Valore Obiettivo, si osserva uno stato negativo dell'indicatore in quanto nel **61%** delle stazioni tale valore è stato superato, ma non nella provincia di Vicenza.



Nel 2015 e nel 2016, così come nel triennio (2011, 2012 e 2013) c'è stato il superamento della soglia di legge per le concentrazioni di benzo(a)pirene. Complessivamente si riscontra un'inversione di tendenza rispetto al periodo 2002-2010 con un **incremento del valore medio di benzo(a)pirene nel periodo 2010-2016** in entrambe le tipologie di stazioni, con alcuni anni leggermente migliori (2014).

### **Livelli di concentrazione di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)**

La valutazione dello stato attuale del presente indicatore si è basata sul numero di superamenti del Valore Limite giornaliero per la protezione della salute umana di **125 µg/m<sup>3</sup>**, da non superare più di 3 volte/anno e del Valore Limite orario per la protezione della salute umana di **350 µg/m<sup>3</sup>**, da non superare più di 24 volte/anno, entrambi stabiliti dal D.Lgs. 155/2010. Analizzando i dati orari e giornalieri di SO<sub>2</sub>



registrato presso 17 stazioni attive nel 2016 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) non sono presenti superamenti né del Valore Limite giornaliero, né di quello orario. Molto positivo è anche l'esito della verifica sulla Soglia di Allarme ( $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per 3 ore consecutive - definito dal D.Lgs. 155/2010), che non risulta essere mai stata superata nel periodo in esame.

### **Livelli di concentrazione di elementi in tracce (Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo)**

La soglie di concentrazione in aria degli elementi in tracce sono calcolate su base temporale annuale e definite dal D.Lgs. 155/2010. La valutazione dell'indicatore si è basata sulla valutazione dei superamenti delle seguenti soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana del Piombo di  $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , Valori Obiettivo (VO) annuali per Arsenico di  $6.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ , Cadmio di  $5.0 \text{ ng}/\text{m}^3$  e Nichel di  $20.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ . La concentrazione di As, Cd, Ni e Pb è determinata analiticamente sulle polveri fini PM10, in alcune delle postazioni dove questo inquinante viene monitorato. I valori medi annuali registrati presso le 19 stazioni di monitoraggio attive nel 2016 sono stati confrontati con il Valore Limite od Obiettivo di ciascun elemento. Nel 2016 non vi sono stati superamenti delle soglie di legge, pertanto lo stato attuale dell'indicatore risulta essere positivo. La verifica del numero di superamenti registrati nel periodo 2002-2016 ha mostrato, per tutti gli elementi in tracce considerati, uno stato qualitativo positivo. Nel periodo considerato si sono registrati solo 6 superamenti annuali del Valore Obiettivo: a Venezia Mestre un superamento per l'Arsenico (2002) e uno per il Cadmio (2004); a Padova un superamento per il Nichel (2004) e due per il Cadmio (2003); infine a Vicenza un superamento per il Nichel (2003). Si segnala, comunque, che la base dati utilizzata non copre per tutte le stazioni il periodo indicato.

### **Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)**

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di **10 mg/m<sup>3</sup>**. Analizzando i dati della media mobile su 8 ore di CO registrati presso le 16 stazioni attive nel 2016 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) non sono mai



presenti superamenti del Valore Limite. Anche l'andamento nel periodo 2002-2016, denota una situazione molto positiva, in quanto non è stato registrato alcun superamento della soglia di legge.

### **Analisi delle sorgenti emissive gassose presenti in ECOFER**

Nella sede dell'impianto le emissioni in atmosfera provengono da:

1. caldaia ad uso riscaldamento a servizio degli uffici, della potenzialità di 27,4 kW e alimentata a metano: produzione di fumi contenenti ossidi di azoto, anidride carbonica;
2. cannello ossidrico da taglio dei rottami (operazione solitamente svolta presso il fornitore ma che occasionalmente può rendersi necessaria anche presso la sede): produzione di fumi metallici. Analoghe per qualità e ancora inferiori per quantità le emissioni da saldatrice elettrica, utilizzata sporadicamente per operazioni di manutenzione;
3. materiale in cumulo durante la movimentazione: produzione diffuse di polveri contenenti metalli e inerti;
4. mezzi d'opera e di trasporto: produzione di fumi di combustione di gasolio (a basso tenore di zolfo);
5. gruppo elettrogeno a gasolio con potenzialità pari a 240 kW: produzione di fumi di combustione di gasolio.

### **Stima degli impatti sulla qualità dell'aria e relativi interventi di mitigazione**

#### Situazione in fase di esercizio:

- le emissioni provenienti dalla **caldaia** sono valutate poco significative in quanto l'azienda è dotata di una caldaia a metano di modesta potenzialità e regolarmente oggetto di manutenzione ordinaria e di verifiche sull'efficienza della combustione. Non sono previste modifiche all'impianto. Relativamente al nuovo stabilimento, non è previsto un sistema di riscaldamento degli ambienti dell'area deposito.



- il **cannello** è utilizzato prevalentemente presso i fornitori e non produce emissioni significative considerata la sporadicità con la quale tale attrezzatura portatile viene utilizzata. Non si prevede alcun aumento di utilizzo, dal momento che le attività di riduzione volumetrica mediante taglio continueranno ad essere effettuate prevalentemente presso i fornitori.
- le polveri provenienti dal **materiale movimentato** sono limitate considerato che la provenienza dei materiali prevalente è il settore metalmeccanico (lavorazione lamiera su macchine utensili); i materiali più polverosi sono quelli provenienti dal settore edile per la presenza di terra all'interno del rottame. L'azienda ha nel tempo organizzato il layout interno realizzando una serie di box metallici che consentono un migliore impilamento dei materiali e il prelievo degli stessi dall'alto, limitando quindi gli spostamenti laterali con pala meccanica: ciò ha contribuito a limitare la diffusione delle polveri; i settori produttivi verso cui l'azienda intende ampliare il proprio ambito di mercato sono diversi da quello edile. Inoltre, la modifica oggetto della presente istanza prevede un ampliamento delle attività aziendali all'intero di un capannone chiuso, con un duplice vantaggio: da un lato i depositi interni saranno protetti dall'azione del vento e dall'altro sarà limitata la diffusione di eventuali polveri nell'area circostante l'impianto. Ciò considerato si ritiene poco significativo, se non assente, l'impatto della modifica in progetto relativamente all'emissione di polveri.
- i **mezzi d'opera e gli automezzi** vengono alimentati dalla pompa di distribuzione privata che ha erogato nell'ultimo anno (2017) circa 124000 litri di gasolio dei quali circa il 90% si stima essere consumato dai camion:

Tipologia	Marca	Modello
ESCAVATORE CINGOLATO	FIAT ALLIS	FE28
AUTOGRU SEMOVENTE	RIGO	RGT25.30.1
AUTOGRU SEMOVENTE	RIGO	R10.1
CARICATORE OLEODINAMICO	MINELLI	CM140
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS 440 E42T 3 5
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS 440 E42T 3 5
TRATTORE STRADALE	MAN	19463 FLT
TRATTORE STRADALE	IVECO	MAGIRUS A440ST/71



Tipologia	Marca	Modello
AUTOCARRO	FIAT	IVECO FIAT 35 DAILY
AUTOCARRO	FIAT PUNTO	FIAT AUTO 199DXC1A AX
AUTOCARRO	SCANIA	SCANIA 440 B6X2
AUTOCARRO SCARRABILE	IVECO	MAGIRUS190
CARRELLO ELEVATORE	LUGLI	405
CARRELLO ELEVATORE	OM	D25

- Il **gruppo elettrogeno** ha comportato un consumo annuo di gasolio pari a 14000 litri (dato 2017), che andrebbe aumentando proporzionalmente con le maggior quantità di rifiuti trattati in impianto (utilizzo della presso cesoia); l'azienda ha però avviato le pratiche per ottenere un potenziamento dell'energia erogata tramite la cabina elettrica ubicata nell'area oggetto di recente acquisizione: ciò consentirà di sospendere l'utilizzo del gruppo elettrogeno che verrà mantenuto solo per le situazioni di emergenza. Ciò considerato, compatibilmente con le tempistiche dell'ente gestore della rete elettrica, si stima nel prossimo futuro una drastica riduzione dell'impatto connesso con il funzionamento del gruppo elettrogeno.

#### Situazione in fase di dismissione

Si prevede, alla fine del ciclo di vita dell'impianto, che la dismissione comporti la sola produzione di polveri, fenomeno per altro limitato quantitativamente, nella sua distribuzione spaziale e nella durata temporale.

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

*Misure di mitigazione e contenimento degli impatti:*

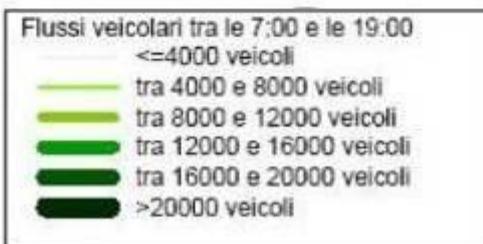
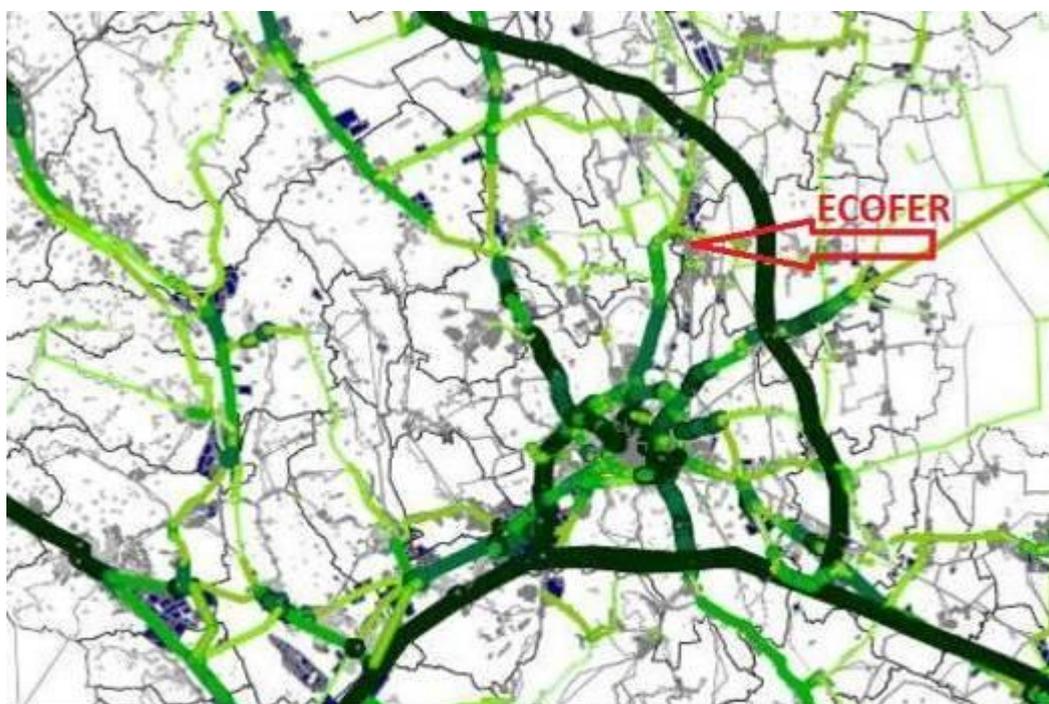
Per migliorare le proprie prestazioni ambientali in materia di inquinamento atmosferico, considerato che il contributo preponderante è dato dall'utilizzo di mezzi d'opera, veicoli e generatore, la ditta ha intrapreso e dato attuazione al seguente programma di interventi:

- rinnovo progressivo del parco mezzi e mezzi d'opera;
- alimentazione con gasolio a basso tenore di zolfo per ridurre l'emissione di ossidi di zolfo;
- installazione di marmitte con filtro per particolato;
- avvio delle pratiche di potenziamento della cabina elettrica relativa al nuovo stabile per limitare l'uso del generatore a gasolio alle sole situazioni di emergenza (black-out);
- predisposizione di adeguati divisori metallici tra le varie tipologie di materiali per limitare la diffusione di eventuali polveri all'esterno dell'impianto, durante le operazioni di prelievo e scarico.

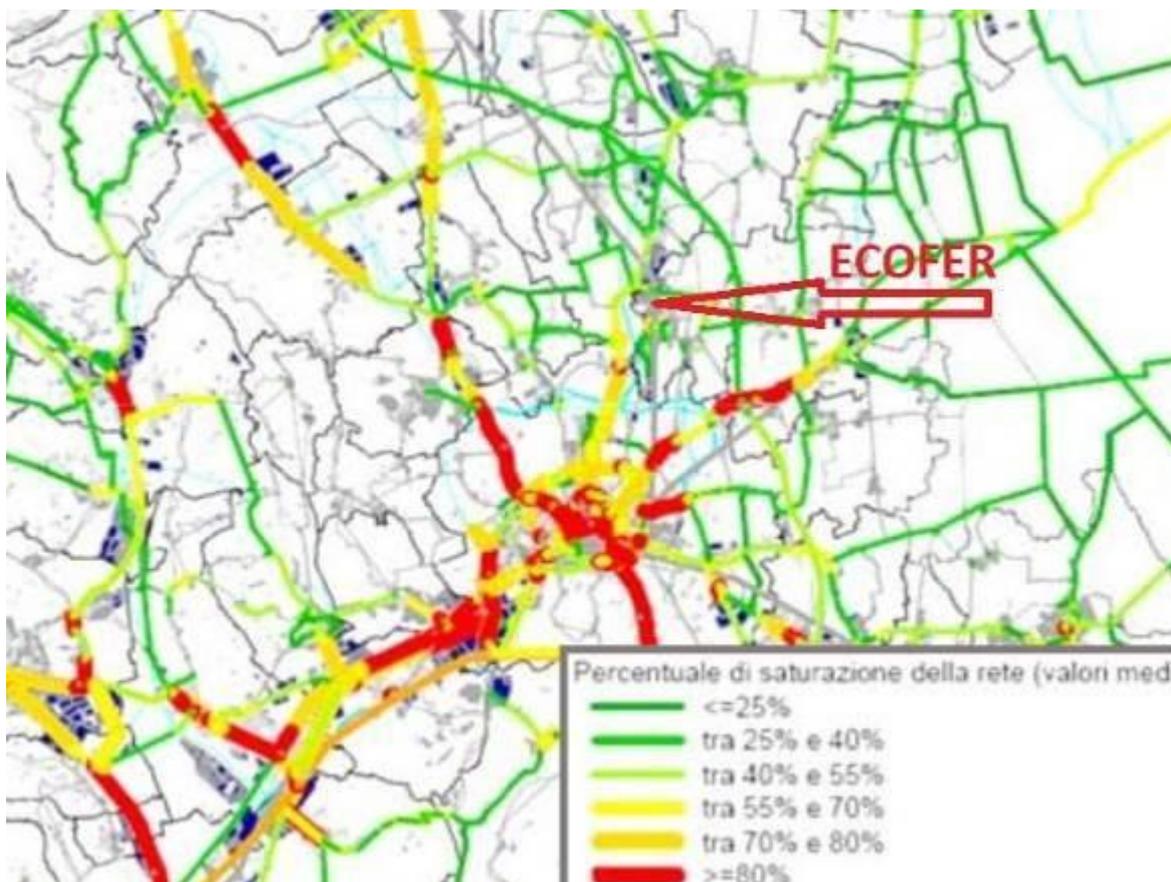
#### 4.2.3 Caratterizzazione del traffico nelle vicinanze del sito

Le considerazioni che vengono espone in questo paragrafo sono riferite ai risultati dell'analisi del modello di simulazione e dall'osservazione dei dati relativi al monitoraggio dei flussi veicolari del progetto SIRSE.

La mappa seguente rappresenta i flussi veicolari equivalenti (*Rete viaria di riferimento con i principali interventi programmati - matrici OD stimate al 2020*).



Di seguito si riporta invece la stima del livello di saturazione della rete viaria secondo quanto analizzato dalla Provincia di Vicenza - Settore Urbanistica P.T.C.P. - Allegato F al Rapporto Ambientale, e fa riferimento alla rete viaria attuale (matrici OD stimate al 2006).

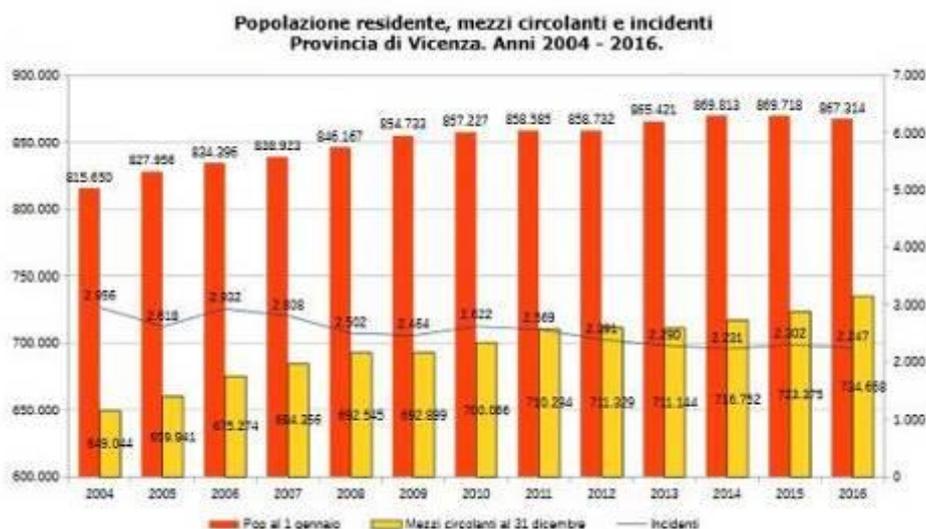
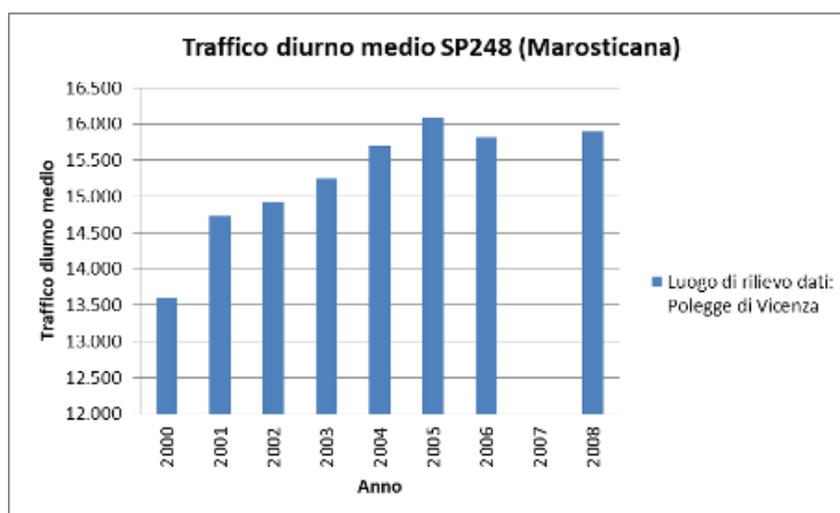


La SP248 Schiavonesca-Marosticana, che interessa i collegamenti tra l'area centrale e l'area delle risorgive e del Bassanese, è caratterizzata da fenomeni di saturazione della rete nel tratto compreso tra Vicenza e Dueville, soprattutto nel tratto a Sud del luogo di ubicazione di ECOFER. Tale situazione si viene a verificare poiché si sovrappongono spostamenti a lunga e a corta percorrenza, l'ambito è molto edificato e la presenza del casello autostradale di Dueville attrae flussi veicolari in entrata e in uscita dalla A31, nonché dalla presenza di una quota elevata di mezzi pesanti che attraversano le aree urbane sorte a ridosso dell'arteria. Inoltre l'infrastruttura, che costituisce il principale collegamento tra l'area centrale e il bassanese, è interessata da una quota rilevante di mezzi pesanti. Rimane però evidente dall'elaborato grafico estratto dallo stesso Rapporto Ambientale, come la saturazione nell'area ECOFER sia

compresa tra il 40% e il 55% e che il flusso veicolare equivalente stimato per il 2020 sia comunque a livelli medi rispetto al totale dei valori provinciali.

Come esposto nei paragrafi precedenti, dal confronto tra i livelli registrati presso le 18 stazioni attive nel 2016 ed il Valore Obiettivo, il livello di concentrazione del benzo(a)pirene, che è uno degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, di riscaldamento e nei veicoli a motore, non si osservano superamenti nella provincia di Vicenza.

Si riportano inoltre grafici relativi al volume di traffico diurno medio relativo alla SP248 (Marosticana) e il confronto con la popolazione residente, i mezzi circolanti e gli incidenti stradali. Da quest'ultimo si può notare come, nonostante un aumento della popolazione e dei mezzi, ci sia stato un calo degli incidenti.





### **Stima degli impatti sul carico del traffico e relativi interventi di mitigazione**

Per la stima dell'impatto sul traffico si sono analizzati i quantitativi di rifiuti provenienti da terzi per essere avviati a recupero nell'ultimo triennio, pari a kg 24.027.293 pari a circa 4000 carichi (8000 passaggi) che su base giornaliera equivalgono a 36 passaggi, cioè circa 4 passaggi/ora. L'evoluzione pertanto ipotizzata nel precedente studio di impatto si è rivelata fondata. Considerato l'aumento del materiale che si intende ricevere si può stimare il graduale incremento fino ai 50-60 passaggi giorno. Si confida di compensare in parte l'aumento delle quantità con una più efficiente gestione del parco mezzi (facilitata dal maggiore bacino di utenza) che consenta di limitare i viaggi a vuoto o con carico parziale.

Tale incremento è valutato comunque ampiamente compatibile con la rete viaria locale, ben dimensionata per il traffico pesante in ingresso e uscita dalla zona industriale (avente un flusso orario che da monitoraggio eseguito in data 16/05/2018 si aggira attorno agli 800 veicoli/ora in via Chiesa in orario di punta) verso la rotatoria della Statale Marosticana e ancor più per quel che riguarda il traffico di zona (ininfluente, stimabile in uno 0,3% dei passaggi diurni in statale dal momento che da un rilevamento condotto in data 16/05/2018 si sono registrati 1300 passaggi ora, compatibili con i 15000 passaggi giorno riportati nel grafico precedente).

Il traffico indotto dal personale (15 persone) è limitato (60 passaggi/giorno nell'ipotesi peggiore) ed è pertanto considerato ancor meno significativo.

	<p><i>ECOFER POZZATO SRL</i> <i>Monticello C. Otto (VI)</i></p>	
	<p><i>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</i></p>	

#### **4.2.4 Ambiente idrico**

La presente relazione si prefigge di dare una caratterizzazione ecologico-funzionale e qualitativa (dal punto di vista biologico e chimico) del tratto prossimale della roggia Pila, che scorre in comune di Monticello Conte Otto, poco dopo la sua sorgente (si tratta di un corso d'acqua di risorgiva) in Comune di Dueville. Ciò in considerazione dello scarico delle acque meteoriche che la ditta Ecofer convoglia in un fossato, affluente laterale sinistro della roggia.

Sono stati così analizzati alcuni parametri indicativi dello stato dell'ambiente circostante e del corso d'acqua; la visione d'insieme emersa dai risultati ha permesso di caratterizzare adeguatamente il corso d'acqua e le immediate adiacenze, fornendo elementi per definire l'eventuale impatto causato dallo scarico.

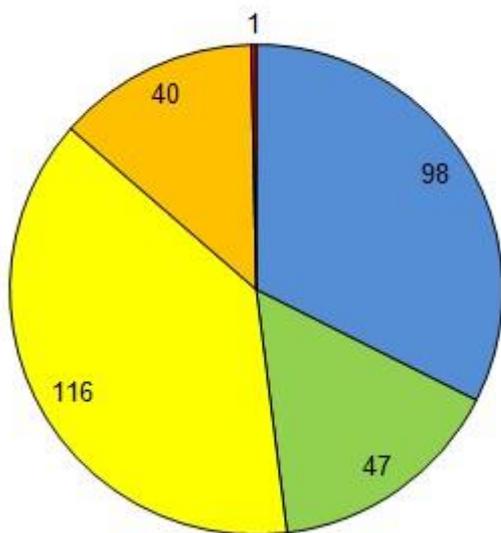
Per la valutazione ci si è basati sul campionamento di acque della roggia Pila e del suo affluente ricercando i cosiddetti "macrodescrittori" e sui rilievi fitosociologici condotti in alveo della roggia Pila.

#### **Inquadramento del corpo recettore**

La roggia Pila nasce come già accennato in comune di Dueville da polle di risorgiva all'interno della zona industriale posta a Est della SS Marosticana e lungo il suo corso riceve gli apporti di altre rogge della stessa origine, l'ultima delle quali scorre proprio sul retro della proprietà ECOFER, sul lato nord di via Chiuppese andandosi a gettare nella roggia pochi metri prima della confluenza con il fossato ove scarica le acque meteoriche la ditta. Qualche centinaio di metri più a valle la roggia Pila si getta nell'Astichello, corso d'acqua che ha la medesima origine, che è lungo circa 7 km e che confluisce nel Bacchiglione nei pressi di Parco Querini in città di Vicenza.

Da quanto riportato nel sito di ARPAV, nel 2010 è iniziato il primo ciclo triennale di monitoraggio (2010-2012) ai sensi del D.L.gs. 152/06, che è stato integrato con i risultati dell'anno 2013. Per la valutazione del primo ciclo di monitoraggio 2010-2013 del LIMeco, è stato confrontato il punteggio ottenuto da ogni corpo idrico nel periodo con la tabella 4.1.2/b riportata nel DM 260/10, da cui è scaturito che il numero di corpi idrici che ricadono nei diversi Livelli di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) per bacino idrografico del Veneto è quello riportato in figura.

■ ELEVATO ■ BUONO ■ SUFFICIENTE ■ SCARSO ■ CATTIVO



	Livelli	Punteggi associati
<b>Elevato</b>	livello 1	$\geq 0,66$
<b>Buono</b>	livello 2	$\geq 0,50$
<b>Sufficiente</b>	livello 3	$\geq 0,33$
<b>Scarso</b>	livello 4	$\geq 0,17$
<b>Cattivo</b>	livello 5	$< 0,17$

Lo stato Scarso si rileva per il 13% dei corpi idrici Veneti a cui appartengono in numero maggiore il **bacino Bacchiglione**, il bacino scolante nella laguna di Venezia, Fissero-Tartaro-Canal Bianco e Fratta Gorzone.



L'Astichello attraversando Cavazzale e ricevendo l'apporto di altre rogge raggiunge portate discrete, superiori ai 1000 l/s ma essendo recapito di scarichi domestici, industriali e urbani depurati ma con apporto comunque notevole di carico organico, peggiora notevolmente la qualità delle proprie acque ed è quindi stato classificato come *sufficiente* a livello ecologico e come *buono, probabile non buono* a livello chimico.



## **Regime idrico e portate**

In base alle informazioni disponibili relativamente alla Provincia di Vicenza, si è potuto risalire al regime idrico del sottobacino dell'Astichello che, essendo un fiume di risorgiva che nasce fisicamente a monte di Cavazzale dall'unione di numerose canalette risorgive tra cui la roggia Pila (corpo idrico recettore del fossato in cui Ecofer scarica le acque meteoriche), nella parte superiore ha una tipica tipologia risorgiva con fondo ghiaioso-sabbioso, vegetazione acquatica e portate ridotte che dipendono principalmente dalla falda da cui sgorga, a sua volta legata alle vicende climatiche. Come descritto nella sezione 4.3.2.2 dello Studio di Impatto Ambientale redatto da ECOFER Pozzato nel 2005, dalle sezioni di misura risulta per la roggia Pila una portata di circa 110 l/s, per poi accrescere a valle di Cavazzale diventando discreta (1-2 m<sup>3</sup>/s) con substrati fangosi e vegetazione acquatica più rada.

Lo scarico di acque meteoriche della ditta, come risulta dai calcoli inviati al Consorzio di Bonifica per il rilascio del parere allo scarico, è stato stimato avere portate non superiori a 21 l/s, pari al massimo a circa un quinto della portata del corpo recettore.

## **Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)**

Per l'analisi dell'Indice di Funzionalità Fluviale si riprendono le conclusioni dello studio di Impatto Ambientale redatto da ECOFER Pozzato srl nel 2005, sezione 4.3.2.3, che per completezza si riporta sinteticamente in questa sede.

*L'obiettivo principale dell'Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) consiste nella valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato delle sinergie dei fattori biotici ed abiotici presenti nel corpo idrico e nell'ambiente terrestre circostante. La metodica fornisce informazioni originali che possono differire da quelle fornite da altri indici: i metodi chimico-fisici limitano l'informazione all'acqua fluente, gli indici biotici informano sulla condizione dell'ecosistema acquatico, l'I.F.F. rappresenta l'intero sistema fluviale perdendo in precisione ma a vantaggio della sintesi dell'informazione. Infatti l'I.F.F. è strutturato per essere applicato in tutte le condizioni fluviali che compongono il reticolo idrografico dei territori continentali.*

*La metodologia di applicazione prevede la descrizione in situ delle caratteristiche morfologiche ed ambientali di sezioni discrete del corso d'acqua. La osservazione*

diretta deve essere eseguita seguendo lo schema logico tratto dalle schede standardizzate in cui per ogni singola domanda è associata una risposta a cui corrisponde un valore che tiene conto dell'importanza ecologica del singolo elemento.

I valori finali di I.F.F. vengono tradotti in 5 livelli di funzionalità espressi con numeri romani ai quali è associato un Giudizio di funzionalità, come descritto nella tabella sottostante:

*Livelli e giudizi di funzionalità fluviale*

<b>Livello di funzionalità</b>	<b>Valore di I.F.F.</b>	<b>Giudizio di funzionalità</b>	<b>Colore</b>	
I	261-300	Elevato	blu	
I-II	251-260	Elevato-buono	Blu	Verde
II	201-250	Buono	verde	
II-III	181-200	Buono-mediocre	Verde	Giallo
III	121-180	Mediocre	giallo	
III-IV	101-120	Mediocre-scadente	Giallo	Arancio
IV	61-100	Scadente	arancio	
IV-V	51-60	Scadente-pessimo	Arancio	rosso
V	14-50	Pessimo	rosso	

Risultati

Esaminando il tratto di roggia in corrispondenza dell'affluente e dello scarico della ditta Ecofer (via Chiuppese) si stima che dall'applicazione del metodo della funzionalità fluviale potrebbe trarsi un giudizio a "metà scala" cioè mediocre (si veda calcolo approssimativo nelle tabelle seguenti). Infatti:

<b>Situazione rilevata</b>	<b>Punti</b>
<i>Lo stato del territorio circostante è segnato da aree urbanizzate</i>	1
<i>La vegetazione presente nella fascia perifluviale è caratterizzata da formazioni arboree prevalentemente esterne alla riva per una fascia piuttosto limitata (inf. 5 m) e con interruzioni</i>	25
<i>L'alveo di morbida si presenta con una marcata stagionalità</i>	5
<i>La conformazione delle rive è caratterizzata da presenza di strato erboso e da esemplari arboreo arbustivi</i>	5
<i>L'alveo non presenta massi o altre strutture di ritenzione degli apporti trofici</i>	5

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

<b>Situazione rilevata</b>	<b>Punti</b>
<i>se non di modesta entità e mobili</i>	
<i>I segni di erosione si presentano di scarsa entità e poco evidenti</i>	20
<i>La naturalità della sezione dell'alveo bagnato è modesta (tratti parzialmente rettificati) con fondo facilmente mobile, raschi, pozze e meandri praticamente assenti</i>	20
<i>Il periphyton è discreto con elevata copertura di macrofite che rimangono poi nel detrito sotto forma di frammenti riconoscibili</i>	25
<i>Il macrobenthos ben rappresentato (stima sulla base delle caratteristiche qualitative dell'acqua)</i>	20
<b>Punteggio totale</b>	<b>126</b>
<b>Livello di funzionalità</b>	<b>III</b>

Il risultato dell'analisi condotta durante la redazione dello Studio di Impatto Ambientale del 2005 è in linea con quanto riportato precedentemente in riferimento alle analisi di ARPAV nel caso specifico del fiume Astichello, in cui confluisce la roggia Pila e considerato che la modifica proposta nulla determina in termini di impatto diretto sulla roggia non essendo previsti scarichi diretti dalle nuove superfici non si è ravvisata la necessità di aggiornare con analisi di dettaglio questa sezione.

### **Classificazione dello Stato Ecologico**

Lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali è l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, e della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico, considerando comunque prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.

Gli elementi chimici che vengono considerati per la definizione dello Stato Ecologico sono i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico.

Per una valutazione completa dello stato ecologico vengono utilizzati opportuni indicatori biologici: nel caso di corsi d'acqua superficiali è previsto l'uso dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.), il cui valore si ricava dall'analisi strutturale della comunità dei macroinvertebrati bentonici, organismi ritenuti particolarmente indicativi dello stato di qualità delle acque in relazione al fatto che, colonizzando stabilmente il substrato dei corsi d'acqua, reagiscono prontamente alle alterazioni ambientali modificando l'entità della loro presenza, in termini di abbondanza relativa e di numero di unità

sistematiche, rispetto ad una comunità di riferimento che vive in ambienti non alterati.

La classificazione dello Stato Ecologico viene effettuata confrontando i risultati dell'I.B.E. con quelli derivati dai macrodescrittori ed attribuendo alla sezione o al tratto esaminato il risultato peggiore fra i due. Per la valutazione dell'I.B.E. viene considerato il valore medio dei risultati ottenuti dalle analisi dei dati. Nel caso di classi intermedie, per esempio 4/5 o 5/4, bisogna attribuire alla sezione in esame un valore in eccesso oppure in difetto rispetto alla media matematica: cioè la classe 4/5 avrà valore 4.4, viceversa la classe 5/4 avrà valore 4.6.

Il livello di qualità relativa ai macrodescrittori viene attribuito in base al valore del 75° percentile dell'insieme di valori ottenuti dalle analisi per ogni parametro macrodescrittore.

Il livello di qualità relativa ai macrodescrittori viene attribuito utilizzando la Tabella sotto riportata: dapprima si individua la colonna in cui ricade il risultato ottenuto e si attribuisce il punteggio relativo riportato nella penultima riga, quindi si sommano i punteggi ottenuti. Il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori si individua in base all'intervallo in cui ricade il valore della somma dei punteggi ottenuti dai diversi parametri, come indicato nell'ultima riga della tabella. Il livello 5 corrisponde ad un inquinamento maggiore.

*Livello di qualità espresso dai macrodescrittori*

<b>Parametro analizzato</b>	<b>Livello 1</b>	<b>Livello 2</b>	<b>Livello 3</b>	<b>Livello 4</b>	<b>Livello 5</b>
100-OD(% sat.) (*)	≤10	≤20	≤30	≤50	≥50
BOD <sub>5</sub> (O <sub>2</sub> mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O <sub>2</sub> mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH <sub>4</sub> (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,1	≤ 0,5	≤ 1,5	> 1,5
NO <sub>3</sub> (N mg/L)	< 0,30	≤ 1,5	≤ 5	≤ 10	> 10
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,6	> 0,6
Escherichia coli (UFC/100 mL)	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio da attribuire per ogni Parametro (75° percentile del periodo di rilevamento)	80	40	20	10	5
Livello di inquinamento dai macrodescrittori	480 - 560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60

Anche per la valutazione dello Stato Ecologico si fa riferimento allo studio di Impatto Ambientale redatto da ECOFER Pozzato srl nel 2005, sezione 4.3.2.4, che si riporta in sintesi.

*Sono state effettuate analisi chimiche mirate alla determinazione dei macrodescrittori per avere un'indicazione della qualità dell'acqua della roggia Pila prima della confluenza dell'affluente.*

*Gli stessi parametri sono stati rilevati nell'affluente stesso.*

*I dati hanno evidenziato un punteggio di 370 per la roggia Pila e di 320 per il suo affluente. In entrambi i casi si configura una fascia di punteggio corrispondente ad un livello 2 di inquinamento espresso dai macrodescrittori cui potrebbe essere riconducibile una **classe 2 di stato ecologico** (acque cioè poco inquinate).*

	<b>Classe 1</b>	<b>Classe 2</b>	<b>Classe 3</b>	<b>Classe 4</b>	<b>Classe 5</b>
<i>I.B.E.</i>	≥10	<b>8-9</b>	6-7	4-5	1-3
<i>Livello inquinamento da macrodescrittori</i>	480 - 560	<b>240 - 475</b>	120 - 235	60 - 115	< 60

Considerato che la modifica proposta nulla determina in termini di impatto diretto sulla roggia non essendo previsti scarichi diretti dalle nuove superfici non si è ravvisata la necessità di aggiornare con analisi di dettaglio questa sezione.

### **Analisi comunità vegetale**

Per lo studio degli aspetti vegetazionali del tratto di fiume in oggetto si è proceduto, ancora con riferimento allo Studio di Impatto Ambientale condotto nel 2005 rispetto al quale non si osservano attualmente variazioni degne di nota, a valutazioni della vegetazione presente in alveo e nella fascia perifluviale.

Per le valutazioni di tipo qualitativo è stata condotta una valutazione tassonomica delle specie vegetali presenti, con particolare attenzione alle specie indicatrici di carico organico; la stima della copertura vegetale complessiva dell'alveo e la stima, per ogni specie identificata, della sua quantità relativa rispetto all'insieme della vegetazione.

In roggia Pila si riscontra la presenza sia di specie sensibili all'inquinamento sia specie indicatrici di carico organico, a testimonianza e conferma ulteriore che l'area oggetto



di studio si colloca in una fascia di transizione tra l'area subito a valle delle risorgive, ancora poco o nulla disturbata dall'influenza antropica e quella corrispondente ai centri abitati collocati a sud (Cavazzale nel caso specifico ma analoghe considerazioni potrebbero valere per i centri contermini). Il disturbo antropico prevalente risulta quello di tipo organico legato a scarichi di tipo domestico.

### **Specie ittiche**

Relativamente alle specie ittiche, sia nella roggia Pila che nel suo affluente, si è potuta constatare la presenza di individui di Cavedano che senza dubbio costituisce la specie dominante.

Si tratta di una specie di medie dimensioni, dal corpo fusiforme di colore grigio scuro sul dorso e più chiaro sui fianchi e sul ventre, comune nelle acque a fondo fangoso-sabbioso dei fiumi di pianura, talvolta fin nei pressi della foce. E' un buon nuotatore e frequenta anche zone con discreta velocità di corrente. Lo spettro alimentare della sua dieta è ampio e comprende, oltre a vegetali e organismi animali acquatici di piccole dimensioni, anche materiale esogeno vario (insetti alati, vegetali non acquatici) e piccoli pesci. Si riproduce tra maggio e giugno: le femmine depongono le uova (1.5-2.0 cm di diametro) sul substrato ghiaioso e in acque poco profonde; la schiusa avviene in ca. 7-10 giorni.

### **Caratteristiche quali – quantitative dello scarico**

Dal punto di vista quantitativo, come già accennato la portata massima di progetto per lo scarico delle acque meteoriche è pari a circa 21 l/s. In corrispondenza di eventi piovosi insiste un considerevole aumento delle portate nel corpo ricevente, in particolare dovute all'affluente di sinistra e conseguentemente anche della roggia Pila subito a monte dello scarico.

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative dell'acqua scaricata si rileva, con riferimento alle analisi condotte sulle acque di prima pioggia, l'assenza di concentrazioni significative di inquinanti pericolosi (solventi organici), metalli e idrocarburi.



## Conclusioni

L'aumento di quantità in ricezione all'impianto e il nuovo layout non modificano né l'entità dello scarico delle acque di dilavamento dei piazzali né le sue caratteristiche in quanto, come già specificato nel *Quadro di riferimento programmatico e ambientale*, il nuovo capannone convoglia tutte le acque di dilavamento nel sistema di fognatura comunale. Le rimanenti acque, già oggetto di autorizzazione, vengono tutte convogliate all'impianto di trattamento in continuo costituito da un sedimentatore e un disoleatore, che è in grado di garantire ampiamente il rispetto dei limiti di legge per lo scarico in acque superficiali (art. 39 c.1 PRTA Veneto modificato dal DGRV 1534 del 03/11/15 e Allegato C Tab. 1 delle Norme Tecniche di attuazione del PRTA Veneto DGRV 107 del 05/11/09) e di limitare al minimo l'impatto dello scarico sul corso d'acqua.

## Misure di mitigazione e contenimento degli impatti

Per mantenere nel tempo le medesime prestazioni da parte dell'impianto di trattamento l'azienda provvede secondo procedura interna ad effettuare periodici interventi di ispezione e pulizia di vasche e pozzetti avviando ad impianto autorizzato i rifiuti liquidi derivanti da tale attività di manutenzione.

### 4.2.5 Vegetazione, flora e fauna

Nella fascia risorgiva in cui ricade il sito in questione, si riscontra un'elevata biodiversità. Rispetto a quanto già rilevato nel corso dello Studio di Impatto Ambientale redatto nel 2005, non si segnalano particolari novità; l'ambiente risulta caratterizzato come descritto di seguito.

## Vegetazione e flora

Trattandosi di una zona industriale, gli ambiti di osservazione di vegetazione e flora sono limitati a microambienti situati lungo le rogge che la attraversano; lungo le rive si trovano alberature tipiche degli ambienti planiziali ricchi di acque con esemplari anche di notevoli proporzioni (acero, ontano, pioppo, salice, gelso, platano, ecc.),



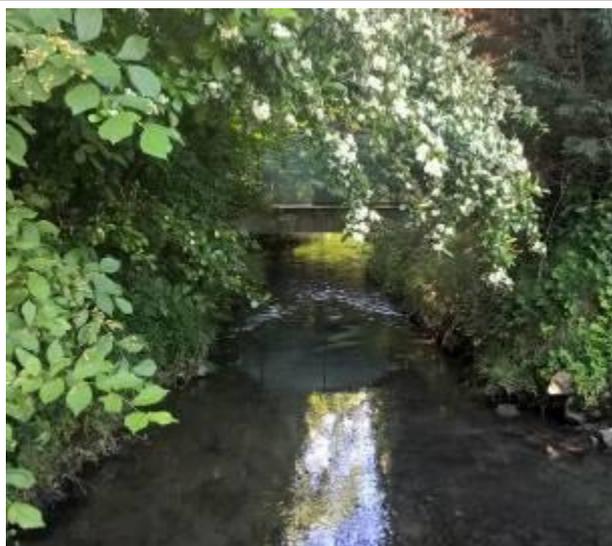
sotto i quali le numerose presenze arbustive (acero campestre, nocciolo, sambuco, rosa canina, ecc.) si alternano alla folta copertura erbacea (rovo, equisetto, ortica, parietaria, silene, trifoglio, ecc.). Si trovano quindi le specie vegetali legate all'ambiente idrico (carice, giaggiolo d'acqua, cannuccia palustre, alghe filamentose ecc.), indubbiamente più caratteristiche e di maggior valore ecologico: si tratta di forme biologiche idrofite ed elofite, che dipendendo per la loro sopravvivenza della costante presenza di acqua, sono indice anche di una buona qualità dell'ambiente idrico.



Tratto di Roggia Pila a monte dell'impianto, alberata a *Platanus Hybridus* e *Ulmus minor*



Fossato di scolo idraulico ricevente le acque dell'impianto e recapitante in Roggia Pila



Tratti della Roggia Pila a valle dell'impianto: sono ben rappresentate tutte le fasce vegetazionali sia di riva che acquatiche (*Miriophyllum spicatum*), sia arboree che arbustive che erbacee (nella foto di dx visibile bella fioritura di *Iris Pseudacorus*)

Focalizzando l'attenzione sulle presenze floristiche e vegetazionali del tratto della roggia Pila interessato dalla confluenza del fossato nel quale si trova lo scarico della ditta, si può osservare tuttora che il tratto della Roggia Pila immediatamente a monte dell'immissario posto a ridosso del lato nord di via Chiuppese (e pertanto parallelo all'immissario su cui confluisce lo scarico) si presenta con abbondante copertura vegetale in toto o parzialmente sommersa e privo delle alghe brune filamentose che invece contraddistinguono la parte a valle della roggia stessa e l'immissario a nord di via Chiuppese. Nel tratto inferiore della roggia, dopo l'immissione dell'affluente, le masse vegetali risultano pressoché assenti. La presenza delle alghe filamentose e di scarsa differenziazione della vegetazione acquatica dell'affluente suggeriscono una minor qualità delle acque di quest'ultimo.

Anche il fossato interessato dallo scarico della ditta appare del tutto privo della più classica componente idrofitica ma ciò è riconducibile alla ridottissima portata liquida e al marcato interrimento.

## Fauna

Da sopralluoghi effettuati sul campo nei pressi dello stabilimento, sulla base di avvistamenti diretti o dell'ascolto del canto, da pubblicazioni e studi condotti nelle aree contermini (dal Bosco di Dueville alla zona dell'Astico) sono state rilevate



numerose specie animali (airone, averla, cardellino, fagiano, garzetta, nitticora, quaglia, rigogolo, ecc.)

Dall'atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza risultano inoltre nidificanti certi nella zona di Dueville, in particolare (per le specie di maggior valore naturalistico) grazie alla presenza di due importanti zone umide ancora relativamente integre quali il Bosco di Dueville e il triangolo "Tesina - Astico - Tergola", specie quali Allodola, Assiolo, Balestruccio, Barbagianni, Capinera, Codibugnolo, Cornacchia, Gufo, Gruccione, Merlo, Pendolino, Pettiroso, Rondone, Storno, Topino, Torcicollo, Tuffetto, Usignolo.

Tra i mammiferi risultano censiti nella zona tipicamente esemplari di arvicola, donnola, pipistrello, riccio, talpa, tasso, toporagno, ecc.

Gli anfibi sono invece ben rappresentati da rospi comuni e rospi smeraldini, raganelle, rane verdi, tritoni; mentre tra i rettili figurano specie quali il ramarro, la natrice ((dal collare e tassellata), il biacco, il colubro liscio.

I pesci riscontrabili nei tratti caratterizzati da maggior presenza di acqua sono l'anguilla, il cavedano, il luccio, la sanguinerola, lo scazzone, la trota (fario e iridea).

### **Stima degli impatti e misure di mitigazione**

Considerato il grado di antropizzazione dell'area e la limitata sottrazione di territorio, peraltro destinato dalla pianificazione locale ad ospitare attività industriali, è possibile ritenere non significative le interferenze dell'attività ed in particolare della modifica oggetto della presente istanza, con le abitudini della fauna terrestre, avifauna e microfauna, già disturbate dal traffico e dal rumore dell'intera zona industriale.

Le uniche specie che possono risentire in maniera diretta dell'attività svolta nell'impianto rimangono quelle che vivono nelle immediate vicinanze dello scarico all'interno del corpo recettore (che rimane invariato per effetto della modifica), peraltro già selezionatesi verso una comunità poco esigente e meno legata all'ambiente acquatico vista la scarsità e discontinuità delle portate del fossato.

Vista l'estrema esiguità del deflusso idrico del fossato non si stima inoltre che esso possa essere dimora abituale di specie animali acquatiche le quali prediligono senza dubbio la roggia Pila e non risentono pertanto in maniera specifica dell'occasionale apporto d'acqua meteorica del fossato e dello scarico della ditta in particolare.



#### **4.2.6 Suolo e sottosuolo**

##### **Morfologia e idrografia**

Dal punto di vista morfologico, il territorio si inserisce in una zona pianeggiante debolmente inclinata verso Sud e le quote dei terreni sono comprese tra 43 e 44 metri s.l.m.

Relativamente all'idrografia di superficie l'elemento di maggior spicco è rappresentato dal Fiume Astichello, che scorre lungo la pianura a circa 200 m di distanza ad Ovest, con direzione di deflusso N-S verso Sud. Si segnala inoltre il corso del Fiume Bacchiglione a circa 4.5 Km di distanza verso Ovest, con direzione di deflusso NO-SE verso Sud, ed il lago di pesca sportiva impostato entro un'ex cava. Nell'area, precedentemente all'urbanizzazione, erano segnalate alcune emergenze di acqua e risorgive, a testimonianza dell'abbondanza di acqua nel sottosuolo.

Per quanto attiene i corsi d'acqua principali sopra menzionati appare rilevante sottolineare che essi sono classificati come "fiumi di risorgiva". In tal senso la loro portata fluente trae origine proprio al limite della "fascia dei fontanili", che segna il passaggio dalla alta pianura alla bassa pianura.

Le acque filtrate nel sottosuolo dei terreni permeabili dell'alta pianura vanno ad alimentare le falde acquifere che scorrono sugli strati argillosi impermeabili sotterranei e affiorano in polle sorgive ove gli acquicludi intersecano la superficie topografica del piano di campagna.

##### **Geologia ed idrogeologia regionale**

Dal punto di vista stratigrafico generale l'area di pianura in esame, come del resto tutta la "pianura veneta", risulta essere costituita dal rimaneggiamento fluviale dei prodotti di disfacimento delle Prealpi e Alpi Venete.

In generale la pianura veneta è caratterizzata dal punto di vista idrografico da una serie di corsi d'acqua ad andamento subparallelo, con direzione Nord - Sud che, usciti dalle valli montane, la attraversano fino a riversarsi nel Mare Adriatico. È stata appunto questa situazione idrografica a determinare quella che è la divisione della pianura veneta in tre fasce.

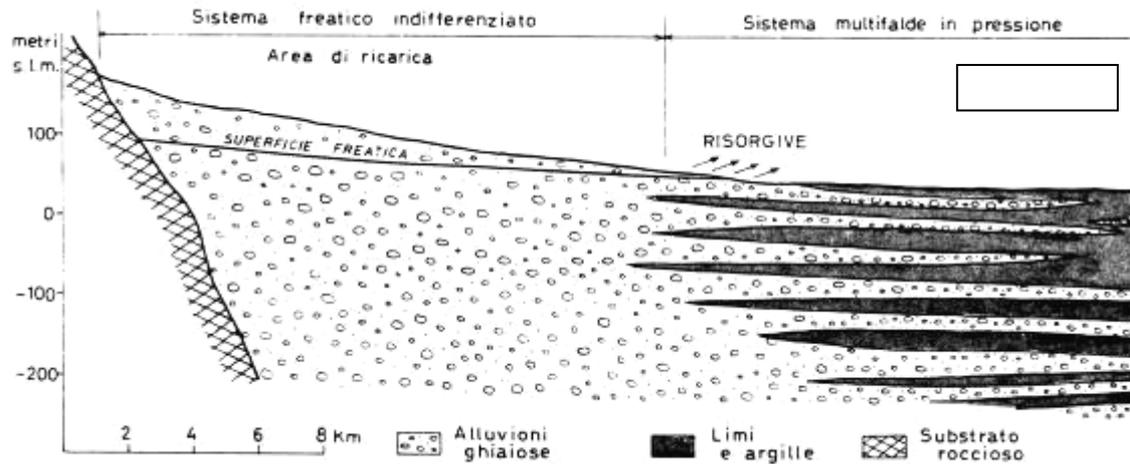


Dal punto di vista litologico generale la pianura veneta è caratterizzata lungo il tratto pedemontano da un materasso alluvionale indifferenziato a prevalente natura ghiaiosa, formatosi in seguito alle successive conoidi dei fiumi che si sono non solo sovrapposte, ma anche compenstrate lateralmente tra di loro; in questa unità stratigrafica esiste un'unica potente falda idrica a carattere freatico sostenuta dal substrato roccioso. Tale falda oscilla all'interno dell'acquifero a grande permeabilità in relazione alle fasi di magra e di piena del proprio regime. Al piede dei rilievi la falda si trova tra i 100 e i 50 metri di profondità, ma spostandosi verso sud la superficie freatica si avvicina progressivamente al piano campagna, fino a venire a giorno in corrispondenza di locali livelli impermeabili nei punti più topograficamente depressi, che identificano quella fascia praticamente continua con andamento Est-Ovest di larghezza variabile tra i 2 e gli 8 km detta "fascia dei fontanili o delle risorgive" o "media pianura veneta"

In questa fascia i lembi più avanzati delle conoidi hanno originato un substrato costituito da alternanze di orizzonti ghiaiosi e limoso-argillosi di origine marina o dovuti a episodi di sedimentazione lacustre o palustre tipici della "fascia della media pianura".

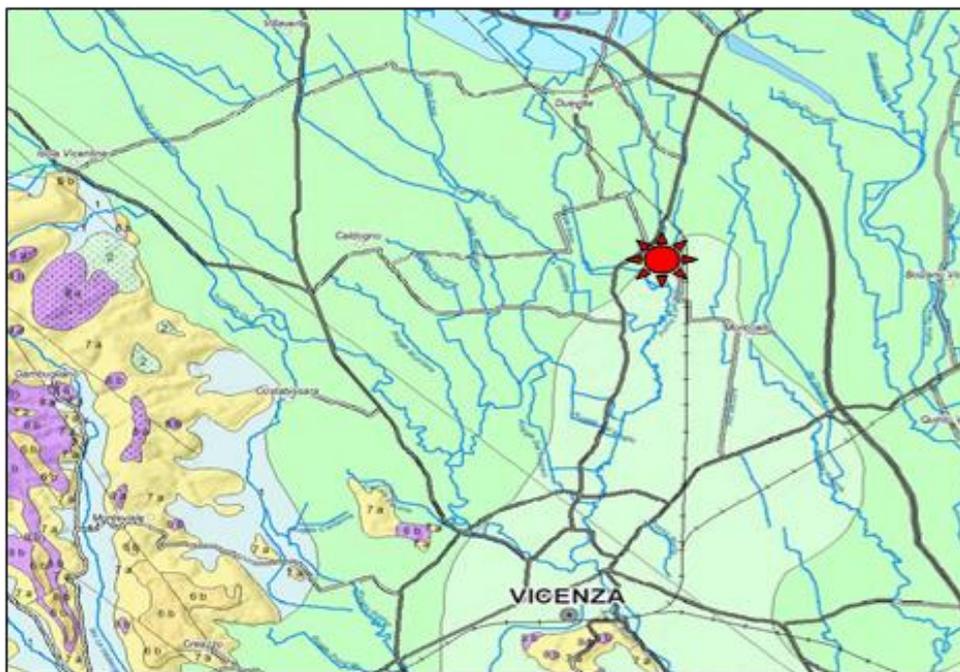
Tale differenziazione del materasso alluvionale origina un complesso idrogeologico multifalda ad acquiferi sovrapposti separati tra loro dagli orizzonti impermeabili argillosi. Gli acquiferi sono generalmente in pressione visto che le aree di ricarica sono comunque ad una quota assoluta più alta rispetto a quella degli acquiferi considerati.

Segue per finire l'ultima fascia che si spinge fino alla costa adriatica il cui sottosuolo è caratterizzato solo rarissimamente dai letti ghiaiosi delle grandi conoidi alluvionali; esso è costituito prevalentemente da orizzonti limoso argillosi alternati a livelli sabbiosi generalmente fini.



Questa porzione del territorio denominata "bassa pianura" risulta sempre meno ricca di riserve idriche sotterranee spostandosi gradualmente verso Sud, a causa della mancanza nel sottosuolo di acquiferi ad elevata permeabilità di spessore apprezzabile.

L'area in esame, dal punto di vista geologico strutturale ed idrogeologico, si inserisce nella porzione immediatamente al di sotto della linea delle risorgive, caratterizzata da forte variabilità litostratigrafica e da abbondanza di acqua nel sottosuolo.



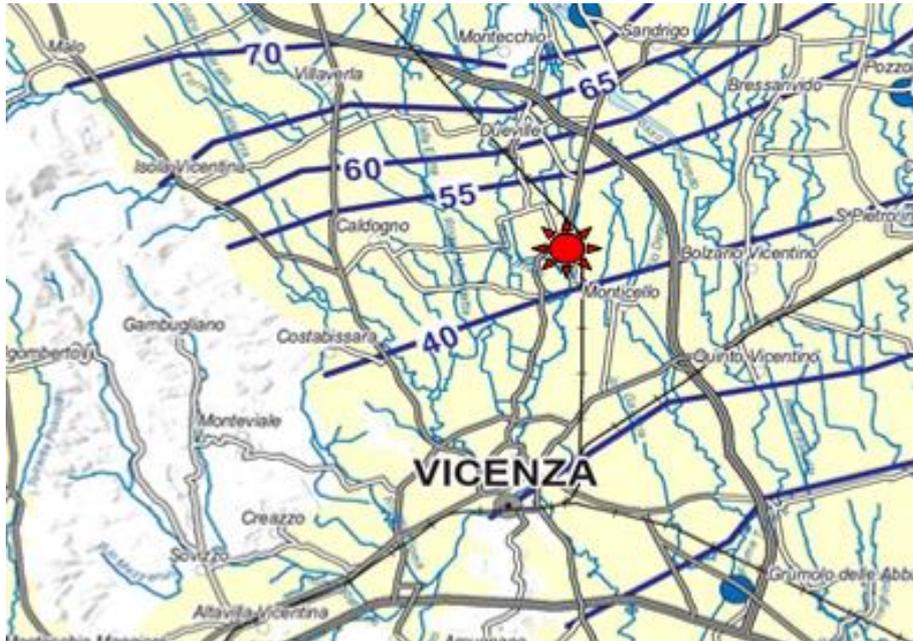
	1 - Depositi alluvionali, fluvioglaciali, lacustri e palustri - Quaternario
	2 - Depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana - Quaternario
	3 - Depositi morenici - Quaternario
	4 a - Ghiaie e sabbie prevalenti - Quaternario
	4 b - Alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille - Quaternario
	4 c - Limi e argille prevalenti - Quaternario

I depositi quaternari occupano per intero il territorio analizzato: si tratta di materiali detritici continentali formati durante tutto il quaternario, rappresentati principalmente da depositi alluvionali riconducibili ai Fiumi Astico e Brenta in precedenza, che presentano spessori, forme, composizioni, tessiture e strutture diverse in funzione dei processi morfogenetici che li hanno generati.

Dal punto di vista deposizionale, l'area era caratterizzata da ambiente ad alta e media energia, con conseguente deposizione di litotipi prevalentemente granulari incoerenti, a granulometria relativamente grossolana, dalle ghiaie fino ai limi sabbiosi; litotipi più coesivi sono invece riconducibili a locali episodi deposizionali di minore energia, relazionabili a fenomeni di deviazioni fluviali di origine neotettonica. Nell'area sono altresì documentate locali ed anomale situazioni di ambiente lacustre e paludoso, che hanno originato la deposizione di terreni argillosi compressibili ad elevata frazione organica. Dall'analisi cartografica, si evidenzia come il sito in studio si ubichi in corrispondenza della transizione tra la zona con "prevalenza di alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille" e la zona con "limi e argille prevalenti", entrambi di età quaternaria.

Dal punto di vista idrogeologico il sito in esame, ubicandosi nella zona immediatamente al di sotto della linea delle risorgive, è caratterizzato da una falda idrica a debole profondità, seguita da più falde in pressione contenute entro i livelli più permeabili e separate tra loro da strati a bassa conducibilità idraulica.

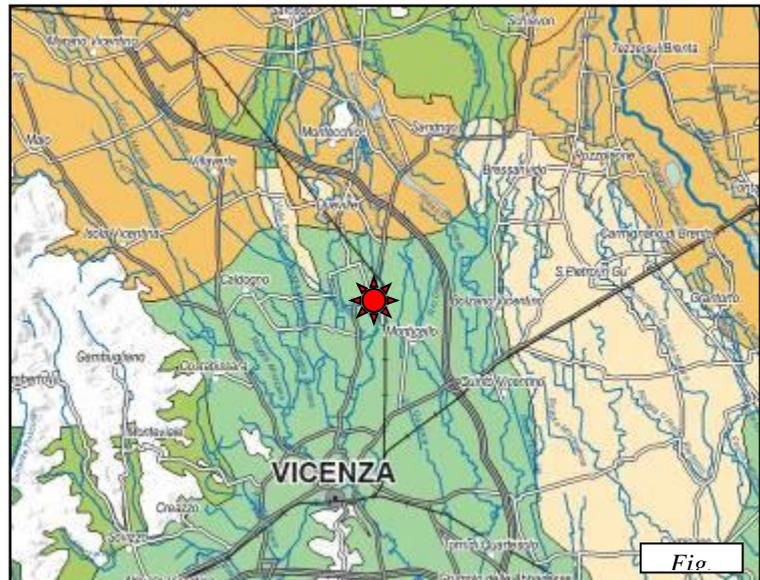
L'estratto della Carta Idrogeologica relativo al sito di interesse illustra una situazione caratterizzata da una quota delle linee isofreatiche compresa tra 40 e 55 m s.l.m., confermando la presenza di un acquifero freatico a debole profondità, compresa tra 1.0 e 1.5 m dal piano campagna.



### Caratteristiche pedologiche dell'area

Il sito in esame è collocato in una zona caratterizzata dalla presenza di terreni con tessitura catalogabile come "Franco argilloso", a conferma del quadro litostratigrafico generale.

Classe Tessiturale	
	Franco
	Franco argilloso
	Franco argilloso con scheletro abbondante
	Franco argilloso limoso
	Argilloso limoso
	Franco limoso
	Franco sabbioso
	Franco sabbioso con scheletro abbondante
	Sabbioso

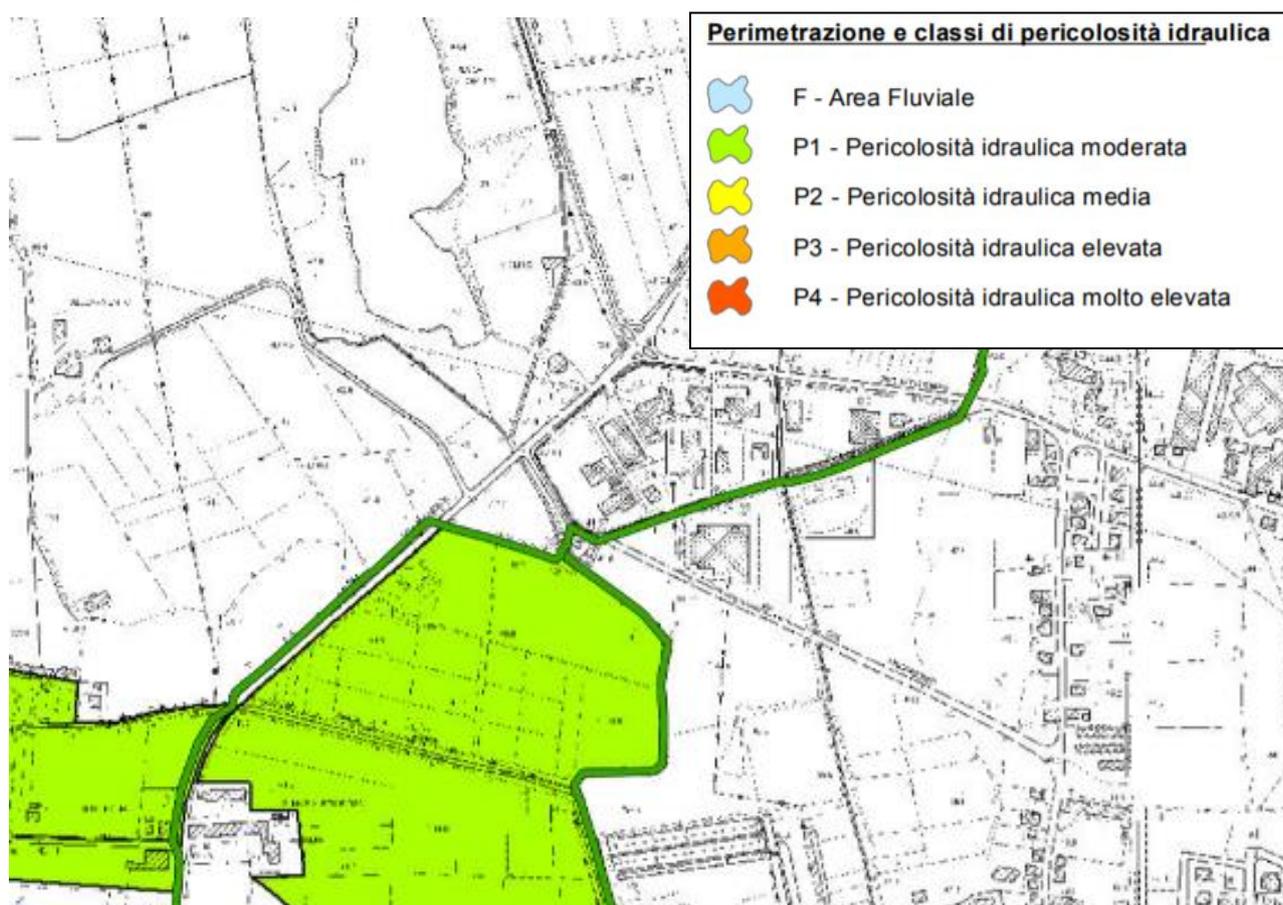


## Rischio idraulico

Il rischio idraulico rappresenta per la provincia di Vicenza un evento calamitoso frequente, che interessa storicamente una larga parte del territorio pianeggiante stesso.

A seguire è allegato stralcio della Cartografia del "Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" (approvato con DPCM 21 novembre 2013), ove il rischio idraulico è indicato con campitura e relativa chiave di legenda il grado di pericolosità idraulica.

Dall'analisi dell'elaborato si può notare come l'area in esame non rientri nello specifico in nessuna zona di particolare rischio idraulico mentre poco a SudOvest sia presente un'area a "moderata pericolosità - P1", caratterizzata comunque da una quota del piano campagna inferiore.





## **Rischio idrogeologico**

La zona in esame, ubicandosi in un'area pianeggiante, non presenta indizi di fenomeni di dissesto idrogeologico e geomorfologico, correlabili a movimenti di massa o fenomeni erosivi.

## **Rischio sismico**

In generale la provincia di Vicenza ricade nell'ambito della sismicità storica e attuale dell'Italia Nord orientale. In particolare essa è compresa in due macro aree, l'area di svincolo Scledense e l'area Veneto –Friulana –Istria.

- Area di svincolo Scledense:

Il settore si situa a cavallo della linea Schio–Vicenza e quindi presenta caratteri geologico-strutturali e comportamento neotettonico, in parte propri dell'area Neolesinea ed in parte caratteristici delle aree limitrofe. A seguito dell'andamento della struttura litosferica profonda le anomalie gravimetriche presentano una brusca diminuzione verso "il minimo" di Bassano che risulta inoltre ben evidenziato dalla presenza a nord dell'"alto gravimetrico" di Feltre. La sismicità storica piuttosto elevata (riferita fin al XIX secolo per l'area di Vicenza) non trova riscontro con la debole sismicità attuale. Ugualmente debole pare la sismicità legata ad attività trascorrente della linea Schio–Vicenza e documentata da due terremoti del 1968 nonché quella di medio basso livello che ha interessato negli ultimi anni la zona circostante il monte Pasubio; ai notevoli riscontri crostali della linea non corrispondono pertanto grandi evidenze di sismicità attuale.

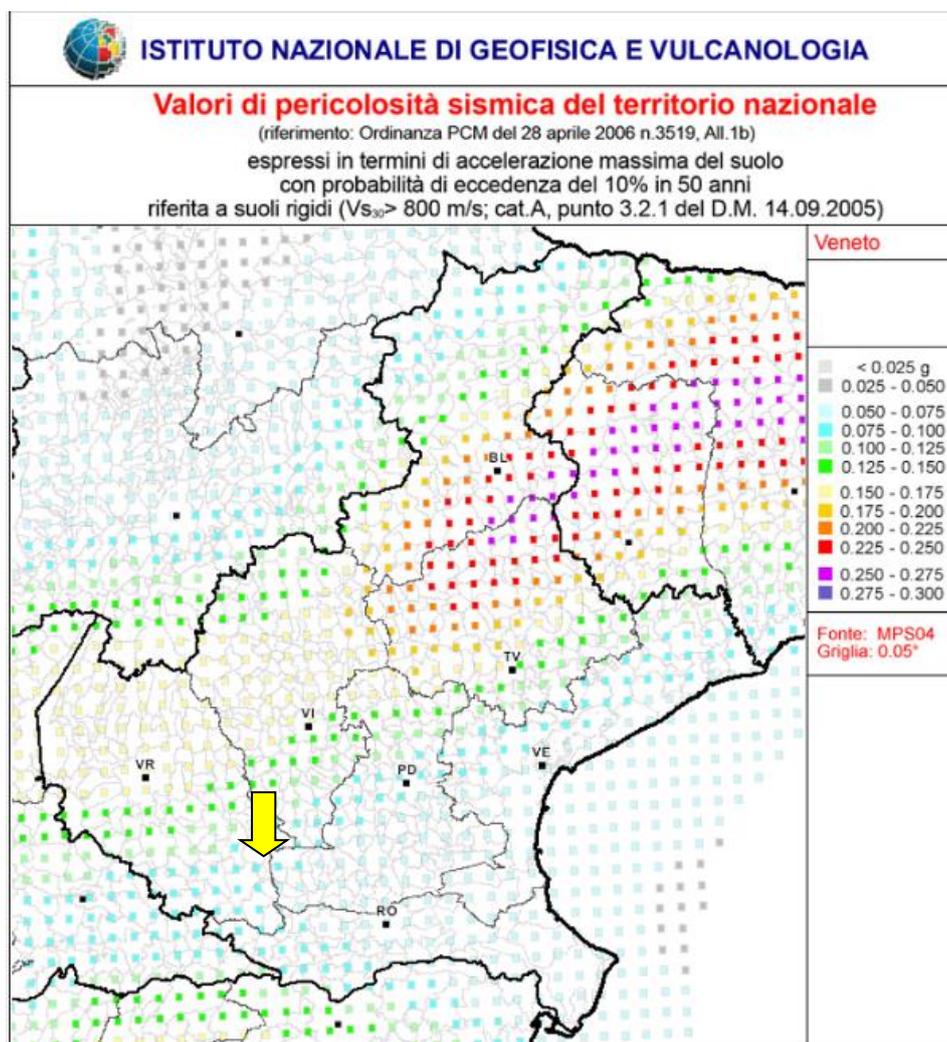
- Area Veneto-Friulana-Istria:

Il settore settentrionale di quest'area corrisponde all'attuale avanfossa del Subalpino orientale, i cui depositi quaternari sono in onlap sul substrato pliocenico inferiore (a ovest) e prepliocenico (a est) variamente deformato ed eroso. L'area è interessata da faglie tutt'ora attive, prevalentemente trascorrenti con direzione NW-SE. La sismicità è di basso livello e localizzata attorno a Treviso e Latisana. Mentre per Treviso si può pensare ad un legame con faglie NW-SE il grappolo di scosse che interessò Latisana all'inizio del 1976 non è collegabile ad

alcuna struttura nota, stanti le scarse conoscenze geologiche profonde di quel settore. E' segnalata però una discontinuità magnetica nel basamento orientata all'incirca N-S. I numerosi terremoti avvertiti a Venezia sono come già detto probabili risentimenti di eventi avvenuti nell'entroterra veneto.

Sulla base dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003, aggiornata con successiva Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, il Comune di Monticello Conte Otto risulta inserito nella Zona 3 della classificazione delle zone sismiche, associata ad un valore di accelerazione sismica massima orizzontale sul suolo di categoria A pari a 0,150 g.

La carta sotto riportata rappresenta una schematizzazione delle aree sismiche del Veneto, redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con riferimento alla medesima ordinanza prima citata.





Come si può osservare il sito di Monticello Conte Otto non presenta caratteri di sismicità degni di alcun rilievo, collocandosi in zona 3, classe che individua i settori di territorio in cui possono verificarsi terremoti forti ma rari.

### **Valutazione di sintesi degli impatti per le matrici suolo e sottosuolo e misure di mitigazione**

Il quadro conoscitivo sviluppato non mette in evidenza particolari criticità riconducibili agli elementi presi in considerazione; nel dettaglio:

- dal punto di vista geolitologico e geostrutturale il sito appare sufficientemente caratterizzato attraverso l'acquisizione recente di dati alla scala delle prime decine di metri di sottosuolo (indagini geotecniche per scopi edilizi);
- il sito in oggetto non presenta alcuna criticità in ordine a problematiche sismiche e/o vulcaniche;
- relativamente alla geomorfologia il contesto di riferimento è rappresentato dalla pianura alluvionale recente: in tal senso nessuna particolare azione di modellamento, erosione o sedimentazione è in atto nel territorio in argomento;
- alla stessa stregua nessuna problematica di instabilità dei pendii è riconducibile al contesto clivometrico e geologico in esame;
- i dati disponibili permettono di valutare l'esistenza di differenti falde idriche sotterranee, diversificate sia in senso di produttività (aspetto quantitativo) che di quadro idrochimico (assetto qualitativo);
- la falda superficiale a carattere freatico è contenuta entro i primi metri di sottosuolo prevalentemente argilloso ed è caratterizzata da permeabilità da bassa a scarsa e da velocità di deflusso sotterraneo molto basse.

Da quest'ultima considerazione consegue che in caso di accidentali sversamenti superficiali di liquidi inquinanti ci si attende che i volumi di sottosuolo e conseguentemente di falda freatica interessati siano estremamente limitati così da consentire una efficace e rapida rimozione degli inquinanti stessi.



I punti critici dell'impianto per quanto riguarda le potenzialità di inquinamento ovvero il gruppo elettrogeno, la pompa di distribuzione di gasolio e la pressocesoia sono dislocati su superficie impermeabile in calcestruzzo servita da adeguato sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento o da sistemi di raccolta sversamenti.

### **Misure di mitigazione e contenimento degli impatti**

Si ritiene sufficiente vengano ripetute periodicamente le verifiche di integrità della cisterna interrata (indicativamente ogni 5 anni), e venga a rotazione esaminata a vista l'intera superficie aziendale esterna spostando a lotti i cumuli di materiale per verificare l'integrità della pavimentazione in calcestruzzo, intervenendo ove necessario al ripristino della stessa in caso di eventuali fessurazioni anche se superficiali.

La modifica oggetto della presente istanza non richiede ulteriori interventi di mitigazione e contenimento: il nuovo stabile presenta infatti superfici interamente pavimentate e i depositi di materiali saranno tutti all'interno del capannone chiuso e protetto dagli agenti atmosferici. Inoltre come già accennato il gruppo elettrogeno verrà utilizzato molto più marginalmente ed occasionalmente riducendo consumi e quindi necessità di rabbocchi e travasi e conseguentemente la probabilità di sversamenti accidentali. La pressocesoia è soggetta, come tutte le attrezzature aziendali a programmi di manutenzione preventiva atta a prevenire rotture e a sostituire le componenti soggette ad usura.

#### **4.2.7 Emissioni di rumore**

Relativamente alle possibili ricadute del progetto sul clima acustico, si è provveduto ad eseguire una valutazione previsionale di impatto acustico, ai sensi del seguente inquadramento normativo:

- D.P.C.M. 1/3/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447 del 26 ottobre 1995;
- D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";



- D.M. Ambiente 16/3/98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- D.Lgs. 42/2017 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161";
- UNI 10855 Misure e valutazione del contributo acustico delle singole sorgenti;
- UNI 11143-1:2005 Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologie di sorgenti – generalità;
- UNI 9884 Caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale;
- ISO 9613-2 Acoustics - Attenuation of sound during propagation outdoors - A general method of calculation;
- Classificazione acustica del Comune di Monticello Conte Otto (VI);
- DDG ARPAV n. 3/2008 del 29 gennaio 2008 Linee guida per elaborazione dei documenti di impatto acustico ai sensi dell'art 8 della Legge Quadro 447/1995.

Le valutazioni, di seguito sintetizzate, sono state effettuate dal dott. Marco Barcaro, Tecnico Competente in Acustica n. 909 della Regione Veneto:

*Dall'analisi della cartografia e sulla base delle informazioni pregresse, si rileva che l'area di influenza, all'interno della quale potrebbe determinarsi una variazione significativa dei livelli di rumore ambientale rispetto alla situazione ante operam, è limitata all'abitazione posizionata a nord dell'azienda, lungo via Chiuppese ad una distanza di circa 50 metri.*

*Il comune di Monticello Conte Otto (VI), nel proprio piano di classificazione acustica, identifica l'area in esame come "area prevalentemente industriale (classe V)": caratterizzata dai seguenti valori limite (periodo diurno):*

<i>classe</i>	<i>descrizione</i>	<i>emissione</i>	<i>immissione</i>	<i>valori di qualità</i>	<i>differenziale</i>
<i>V</i>	<i>prevalent. industriale</i>	<i>65 dB(A)</i>	<i>70 dB(A)</i>	<i>67 dB(A)</i>	<i>5 dB(A)</i>

*Il progetto di modifica non prevede nuove sorgenti rumorose che possano aumentare il livello di rumore ambientale: il livello di rumore misurato corrisponde al livello di rumore previsto.*

La valutazione si è basata su alcuni rilievi condotti presso punti di misura significativi (condizioni di rilevazione conformi alle disposizioni normative):

- verifica del livello di emissione

n°	Leq	valore limite	esito
1	62.5 dB(A)	65 dB(A)	rispettato
2	60.5 dB(A)	65 dB(A)	rispettato

- verifica del livello di immissione

n°	Leq	valore limite	esito
3	59 dB(A)	70 dB(A)	rispettato

- verifica del valore differenziale

n°	livello ambientale	livello residuo	differenza	valore limite	esito
3	59 dB(A)	59 dB(A)	0	5 dB(A)	rispettato

Il tecnico conclude sottolineando la conformità del progetto al piano di zonizzazione acustica comunale, stante l'assenza di nuove sorgenti di rumore e visto l'ampio margine di rispetto dei valori limite riscontrato nella situazione attuale.

Si allega per maggior dettaglio il documento integrale.

#### **4.2.8 Salute pubblica**

Si sono considerati problemi di salute pubblica non solo le ripercussioni dell'attività sulla popolazione ma anche quelli relativi alla sicurezza e salute del personale che opera in azienda.

#### **Emissioni sonore**

Dall'ultima rilevazione fonometrica risulta che i lavoratori sono esposti a livelli di rumore su base quotidiana (Lex, 8h) per lo più compresi nell'intervallo tra 80 e 85 dB(A) e rientrano quindi nella fascia che comporta l'obbligo di informazione, di messa a disposizione di mezzi di protezione e di visita audiometrica. Tutti questi adempimenti sono stati attuati.



## **Vibrazioni**

L'attività, da quanto emerge dalla valutazione specifica condotta ai sensi del D.Lgs. 81/08 sulle attrezzature e mezzi in uso (ultima del novembre 2015), non comporta normalmente esposizione professionale a vibrazioni superiori al valore d'azione per gli operatori addetti alla conduzione dell'impianto. Sono presenti mezzi d'opera e vengono svolte operazioni in grado di provocare vibrazioni nella movimentazione materiali in cumulo. Tali vibrazioni, pur non essendo pericolose per la salute pubblica, possono creare disturbo e pertanto la ditta opera con la dovuta attenzione per limitarle al minimo indispensabile e per non recare disturbo alle attività vicine.

## **Prevenzione infortuni ed incidenti**

La ditta ha redatto il Documento di Valutazione dei Rischi previsto dalla vigente normativa mantenendolo annualmente aggiornato, ha designato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, gli addetti all'antincendio e al primo soccorso e svolge attività formativa del personale ai sensi dell'Accordo Stato Regioni 21/12/11. Esaminando il punto di vista della popolazione, l'impatto dell'attività è limitato alla circolazione di mezzi pesanti; il personale è sensibilizzato sull'importanza del rispetto del codice della strada e sulla prudenza da tenere alla guida. A tal fine oltre al conseguimento delle abilitazioni al trasporto ha seguito incontri di sensibilizzazione in azienda ed è sottoposto a controlli sanitari mirati alla verifica dell'assenza di dipendenze e di assunzione di alcool e droghe.

## **Radiazioni**

L'attività non produce radiazioni ionizzanti e la presenza di quelle non ionizzanti è limitata all'uso sporadico del cannello ossiacetilenico e ancor più limitato della saldatrice elettrica. Tali radiazioni non costituiscono pericolo per i lavoratori, protetti da idonei dispositivi di protezione individuale né tanto meno per la popolazione.

La presenza di un elettrodotto di alta tensione nelle vicinanze dell'edificio ha invece destato preoccupazione a tal riguardo ma fortunatamente, a quanto risulta da uno studio commissionato da una ditta confinante, i valori di campo elettrico sono di un ordine di grandezza inferiori al limite di legge mentre quelli di induzione magnetica addirittura di due ordini di grandezza inferiori.



Vi è infine un ultimo potenziale rischio di radiazioni, indotto dall'attività svolta e riguarda la contaminazione radioattiva del rottame preso in carico: alla conoscenza dei fornitori che sono per la maggior parte aziende metalmeccaniche in ambito locale si somma un controllo dei materiali in arrivo sia con contatore Geiger che con portale fisso così da individuare e non accettare carichi contaminati. Il controllo viene effettuato da personale formato e gli strumenti viene periodicamente tarati. L'azienda si è dotata di specifiche procedure in caso di accertamento della presenza di sorgenti radioattive all'interno del carico che prevedono allontanamento, messa in sicurezza del camion e allerta delle autorità competenti: tale eventualità non si è mai verificata.

### **Emissioni in atmosfera**

Gli inquinanti legati allo svolgimento dell'attività sono riconducibili come già accennato in precedenza alle (limitate) polveri legate alla movimentazione dei materiali e ai fumi di scarico dei mezzi utilizzati.

Considerato il volume di traffico che interessa la zona industriale non si ritiene che l'incidenza delle emissioni prodotte dalla ditta sia tale da modificare in maniera sostanziale il quadro di qualità dell'aria della zona e che non vi siano pertanto conseguenze dirette per la salute umana diverse da quelle già note legate al traffico veicolare. I venti dominanti, da Nord – NordOvest portano infatti sulle abitazioni più vicine alla ditta (quelle su via Chiuppese) i fumi di scarico dei mezzi circolanti sulla statale "Marosticana" che risultano essere ben maggiori rispetto a quelli riscontrabili nella zona industriale (nel suo complesso) in cui sorge lo stabilimento di Ecofer.

#### 4.2.9 Paesaggio

I due capannoni aziendali sono inseriti nella zona industriale nella quale non vi è omogeneità di forme architettoniche e di tinte. L'altezza e la conformazione di entrambi non sono pertanto di disturbo considerato il contesto.

Una vegetazione rigogliosa maschera adeguatamente l'impianto sia dall'angolo Nord Est che lungo tutto il perimetro Ovest. Dalla strada di accesso, il capannone è visibile solamente avvicinandosi grazie alla presenza di alberature ad alto fusto, messe a dimora nell'area a verde al centro della zona industriale. A Sud lo stabilimento confina con un altro capannone industriale.





### Impatto sul paesaggio

L'attività non comporta variazioni estetiche esterne e pertanto l'impatto rimane quello già esistente, descritto di seguito.

foto	Commento/valutazione
	<p>FOTO 1</p> <p>Da NO c'è l'impatto visivo maggiore considerata la mancanza di mascheratura della struttura; il capannone non è comunque visibile se non da via Chiuppese. Le costruzioni poste sul lato nord della strada infatti ne nascondono la vista dalla S.P. per Monticello.</p>
	<p>FOTO 2</p> <p>Dal lato di via dell'industria (S) l'edificio è ben nascosto dalla zona verde che si sviluppa all'interno dell'anello finale formato dalla via.</p>
	<p>FOTO 3</p> <p>La sede risulta pertanto visibile solo dalla parte terminale di via dell'Industria.</p>

foto	Commento/valutazione
	<p>FOTO 4</p> <p>Da E il capannone è in parte nascosto dalla palazzina uffici (che ha caratteristiche architettoniche di un'abitazione privata) e da una siepe sempreverde ed è visibile dal tratto terminale di via dell'Industria.</p> <p>Da S il capannone esistente è mascherato da un vecchio platano mentre il capannone oggetto di istanza di ampliamento è ben visibile dalla strada e mascherato dall'aiuola centrale (foto 2)..</p>
	<p>FOTO 5</p> <p>Da NE la vegetazione consente una parziale copertura dell'edificio che pertanto risulta meno impattante, in particolare guardando dall'abitazione posta in fondo a via Chiuppese.</p>

Ad O l'attività confina con l'area esterna di una proprietà privata (attività produttiva) dislocata sulle due sponde della roggia Pila, non accessibile al pubblico. Una siepe di *Thuja sp.* ne maschera in parte la vista.

Misure di mitigazione e contenimento degli impatti:

In relazione al contesto di inserimento, non si considerano necessari particolari interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico.



## 5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA': VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE ATTIVITA' - AMBIENTE

La presente sezione riporta in sintesi le interferenze dell'attività con gli aspetti ambientali già estensivamente descritte nel capitolo inerente il quadro ambientale. Segue dunque una valutazione di dettaglio al fine di determinare l'eventuale significatività degli impatti del progetto sull'ambiente (screening).

### 5.1 Analisi degli aspetti ambientali significativi soggetti a impatto

#### 5.1.1 Emissioni in atmosfera e traffico indotto

Sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- Emissioni provenienti dalla caldaia a metano (poco significative): non sono previste modifiche all'impianto; il nuovo stabile non è riscaldato.
- Fumi da taglio con cannello ossiacetilenico mobile (ridotto inquinamento): non si prevede un significativo aumento del suo utilizzo dal momento che le attività di riduzione volumetrica mediante taglio continueranno ad essere effettuate prevalentemente presso i fornitori.
- Polveri provenienti dal materiale movimentato: la riorganizzazione del lay out interno con la realizzazione di box metallici per un migliore impilamento dei materiali e prelievo degli stessi dall'alto unitamente alla limitazione negli spostamenti laterali con pala meccanica dovrebbe limitare la diffusione delle polveri; i settori produttivi grazie ai quali si punta inoltre ad aumentare le quantità trattate sono diversi da quello edile (attualmente il più critico da tale punto di vista); la modifica oggetto della presente istanza prevede in particolare l'occupazione di un capannone di deposito chiuso con conseguente riduzione dell'impatto complessivo determinato dalle eventuali polveri sollevate durante la movimentazione.
- Emissioni veicolari (fumi di combustione): l'aumento dei quantitativi di rifiuti trattabili, secondo la stima formulata al paragrafo 4.2.3, porterà ad un graduale incremento del traffico da e per l'impianto fino ai circa 50-60 passaggi al giorno, corrispondenti a circa 4 passaggi/ora, che si confida potranno in parte essere compensati mediante una più efficiente gestione del parco mezzi (facilitata dal maggiore bacino di utenza) volta a limitare i viaggi a vuoto o con carico



parziale. Considerato il traffico veicolare che insiste nella zona, il volume di traffico connesso con l'attività aziendale, anche in seguito alla modifica oggetto della presente istanza, appare ininfluente (stimabile nello 0.3% dei passaggi diurni in statale). Anche il traffico indotto dal personale aziendale viene considerato non significativo visto il limitato numero di dipendenti.

- Emissioni da gruppo elettrogeno: il gruppo elettrogeno comporta attualmente importanti consumi di gasolio, che però si stima dovrebbero ridursi drasticamente non appena saranno concluse le pratiche già avviate con Enel per l'aumento dell'energia elettrica approvvigionata dalla cabina presente accanto al nuovo stabile, che consentirà di sospendere l'utilizzo del gruppo mantenendolo per le sole situazioni di emergenza.

### **5.1.2 Emissioni di rumore**

Le emissioni di rumore presenti in azienda sono dovute principalmente a:

- funzionamento del gruppo elettrogeno che fornisce corrente elettrica alla pressocesoia
- funzionamento della pressocesoia
- movimentazione dei materiali

L'aumentato utilizzo della pressocesoia verrà compensato, in termini di emissioni di rumore, dalla sospensione dell'utilizzo del gruppo elettrogeno, che sarà mantenuto per le sole situazioni di emergenza.

La valutazione previsionale di impatto acustico, condotta dal dott. Barcaro e i cui esiti sono riproposti in allegato e sintetizzati nel paragrafo 4.2.7, mostra un quadro di basso impatto ambientale, vedendo rispettati tutti i limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale.

### **5.1.3 Scarichi idrici**

L'attività non produce scarichi industriali. La prima lavorazione dei rottami potenzialmente inquinanti avviene all'interno del capannone esistente, e gli scarichi che si originano sono smaltiti separatamente rispetto alle acque di dilavamento del piazzale; tanto l'impianto di lavaggio fisico (peraltro utilizzato saltuariamente) che l'area di messa in sicurezza sono infatti dotati di reti di raccolta a circuito chiuso.



I rottami stoccati nel piazzale esterno sono costituiti quindi da quei materiali che già hanno subito dei trattamenti nell'area coperta oppure da quelli che presentano un carico inquinante nettamente inferiore e non necessitano di pretrattamento ma solo ad esempio di operazioni di cernita, cesoiatura e riduzione volumetrica.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono comunque sottoposte al trattamento mediante l'impianto di depurazione descritto nella relativa sezione del quadro progettuale e recapitano nel fossato situato nel lato nord dell'azienda immediatamente a monte della Roggia Pila. L'inquadramento del corso d'acqua recettore e le caratteristiche chimico fisiche delle acque scaricate descritte nel quadro ambientale non verranno modificate dall'aumento di materiali trattati.

Il nuovo stabile, che avrà funzione di deposito e non genererà reflui industriali, dispone di una rete di raccolta delle acque meteoriche a sè stante, collegata alle condotte comunali; l'assenza di materiali depositati sui piazzali esterni e la perfetta separazione idraulica tra l'area attuale e quella nuova, garantiscono l'assenza di impatti negativi del progetto in esame sull'ambiente relativamente all'aspetto "scarichi".

#### **5.1.4 Gestione dei rifiuti**

I rifiuti (sia in ingresso all'impianto che quelli originati dall'attività aziendale) vengono gestiti in conformità alle vigenti disposizioni normative. In particolare la gestione di ogni singolo rifiuto comprende:

- La classificazione dei rifiuti in ingresso ai sensi del CER, concordata con il fornitore, sulla base del processo produttivo che lo ha originato e in base alle caratteristiche chimico-fisiche e di eventuale pericolosità.
- Le annotazioni sul registro dei rifiuti delle operazioni di carico e scarico entro 24 ore dal ricevimento (rifiuti presi in carico da terzi) o entro una settimana dal conferimento a ditte autorizzate (per i rifiuti prodotti).
- I trattamenti di recupero nel rispetto di principi e precauzioni in materia di sicurezza ambientale previsti dalla vigente normativa.
- La classificazione, il deposito temporaneo e il conferimento regolare a ditte autorizzate al recupero/smaltimento per i rifiuti prodotti dalle attività di recupero (es. materiali estranei separati con cernita, acque e fanghi di lavaggio, ecc.)



- La redazione di un formulario di identificazione in quadruplica copia per ogni singolo trasporto sia in arrivo (rifiuti da recuperare) sia in partenza (per i rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero).
- L'archiviazione della prima e quarta copia di ciascun formulario.
- La verifica che entro novanta giorni dal conferimento arrivi la quarta copia di ritorno, senza alterazioni, con le firme di trasportatore e destinatario.

### **5.1.5 Suolo e sottosuolo**

I fattori aziendali ritenuti critici per quanto riguarda le potenzialità di inquinamento su suolo e sottosuolo (gruppo elettrogeno, pompa di distribuzione di gasolio e pressocofoia) sono dislocati su superficie impermeabile in calcestruzzo servita da adeguato sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento o da sistemi di raccolta sversamenti sopra descritti. Eventuali sversamenti e le acque di dilavamento dei piazzali e dei materiali stoccati non possono quindi drenare nel sottosuolo. La cisterna interrata contenente gasolio viene sottoposta a periodiche prove di tenuta che non hanno mai messo in luce alcuna criticità. A rotazione infine viene esaminata a vista l'intera superficie aziendale esterna spostando a lotti i cumuli di materiale per verificare l'integrità della pavimentazione in calcestruzzo, intervenendo ove necessario al ripristino della stessa in caso di eventuali fessurazioni anche se superficiali.

La modifica oggetto della presente istanza prevede da un lato l'aumento dei rifiuti trattati (senza variare l'attuale assetto impiantistico e pertanto senza conseguenza ambientali sul fattore suolo e sottosuolo) e dall'altro l'occupazione di un nuovo stabile interamente pavimentato e dotato di una rete di scarico collegata alle condotte comunali.

Tali considerazioni consentono di affermare con sicurezza che il progetto in esame non presenta possibili ricadute negative per l'ambiente sul fronte del suolo e sottosuolo.



## 5.2 Valutazione degli impatti

In questo paragrafo vengono riportati in maniera sintetica i vari impatti determinati dall'interferenza tra i fattori e le componenti ambientali già descritte nella sezione di quadro ambientale e sinteticamente ripresi al punto precedente, fornendo una valutazione qualitativa di impatto al fine di definirne la significatività.

### 5.2.1 Criteri metodologici

I criteri adottati per la valutazione dell'impatto prevedono l'attribuzione di un valore di entità dell'impatto tenendo conto delle attenuazioni date dalle misure di mitigazione già in atto (non sono previste ulteriori misure di mitigazione vista la non significatività degli impatti emersa dall'analisi del quadro ambientale).

Tale valutazione è condotta facendo riferimento alle modalità utilizzate nel corso della stesura dello Studio di Impatto Ambientale del 2005, aggiornandone i contenuti in funzione dell'intervento in progetto (aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti e occupazione dello stabile adiacente l'impianto, attualmente inutilizzato).

L'attribuzione del valore di impatto si riferisce quindi alla situazione generale dell'azienda in seguito alle modifiche di cui è oggetto la presente istanza e non soltanto al dettaglio delle variazioni previste.

L'indicazione dell'entità di impatto è espressa secondo la seguente simbologia:

Entità dell'impatto	Abbreviazione	Colore
Alto	A	rosso scuro
Medio alto	MA	rosso
Medio	M	giallo
Medio basso	MB	verde
Basso	B	verde scuro
Indifferente	I	bianco
Positivo	P	azzurro

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

### 5.2.2 Componente ambientale Aria

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Emissioni di gas di scarico dovuto al traffico per la consegna rifiuti e MPS e per l'utilizzo dei mezzi d'opera	Il traffico determinato dai viaggi da e per l'impianto (anche in considerazione dell'aumento della potenzialità dell'impianto) risulta poco significativo se riferito al volume di traffico presente nella zona.	B	Progressivo rinnovo del parco mezzi aziendale.
Emissioni in atmosfera da camino	Le emissioni derivanti dai camini sono unicamente quelle della caldaia per riscaldamento, per la quale non si prevedono modifiche.	B	Periodici controlli caldaia secondo normativa.
Emissioni dal gruppo elettrogeno	L'utilizzo del gruppo elettrogeno sarà sospeso (compatibilmente con le tempistiche burocratiche Enel), mantenendolo solo per le situazioni di emergenza.	P	-
Emissioni polveri diffuse in atmosfera	Le emissioni diffuse provenienti dalla movimentazione dei materiali, considerata anche la tipologia di rifiuti gestiti, non subiranno apprezzabili aumenti. L'occupazione del nuovo capannone, che come detto è interamente chiuso, non genererà ulteriori emissioni: l'impatto della modifica in progetto è pertanto valutato ininfluente sul quadro emissioni.	I	-

### 5.2.3 Componente ambientale Acqua

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Consumi di acqua	La quantità di acqua prelevata per gli usi domestici e per l'attività di lavaggio a ciclo chiuso (utilizzato peraltro occasionalmente) rimarrà limitata nonostante l'aumento di volumi trattati in impianto.	B	Utilizzo di un processo a ciclo chiuso per gli eventuali lavaggi.
Ricadute da emissioni in atmosfera	Eventuali ricadute di polveri e fumi potrebbero interessare in minima parte anche la roggia Pila, peraltro ben protetta da vegetazione nel tratto a lato dell'attività.	I	-



Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Scarichi acque meteoriche	<p>Tutti i materiali presenti in impianto sono depositati su superfici pavimentate. Le acque meteoriche dilavanti l'attuale deposito confluiscono all'impianto di trattamento idoneo a bloccare oli e particelle solide; quelli di pezzatura inferiore (polveri o trucioli) sono sotto copertura e non vengono a contatto con le acque esterne. L'impianto di trattamento è soggetto a regolari interventi di controllo e manutenzione.</p> <p>L'unica eventuale possibilità di impatto negativo sull'ambiente idrico è rappresentata dalla mancata manutenzione dell'impianto di trattamento con conseguente rischio di superamento dei limiti di concentrazione previsti allo scarico: tale eventualità è considerata cautelativamente a rischio Medio-Basso.</p> <p>Le acque meteoriche provenienti dal nuovo stabile (le cui superfici esterne non saranno occupate da materiali in deposito) saranno convogliate alla rete comunale (rete già esistente).</p>	MB	Impianto di trattamento acque meteoriche sottoposto a regolari interventi di controllo e pulizia.
Scarichi acque domestiche	<p>Lo scarico di queste acque viene conferito direttamente alla fognatura di via dell'industria pertanto l'impatto non si verifica direttamente sull'ambiente idrico superficiale.</p> <p>Situazione invariata in seguito all'attuazione delle modifiche in progetto.</p>	I	-

	ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)	
	SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

#### 5.2.4 Componente ambientale Vegetazione

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Emissioni in atmosfera: - diffusione di polveri - fumi di scarico mezzi d'opera - emissioni da camino	Effetti di alterazioni delle superfici fogliari. Considerata l'entità delle emissioni aziendali rispetto a quelle provocate dalla vicina SS marosticana, l'impatto non è valutato significativo (nemmeno in seguito all'aumento dei quantitativi gestiti in impianto).	I	Progressivo ammodernamento del parco mezzi
Scarichi idrici: - scarichi acque meteoriche	Tra gli inquinanti correlabili all'attività quelli di maggiore impatto sulla vegetazione acquatica sono gli idrocarburi che formando un velo sulla superficie limitano lo scambio di ossigeno e l'ingresso della luce. Tali inquinanti sono però efficacemente trattenuti dall'impianto di trattamento e l'impatto può pertanto riguardare solo situazioni eccezionali o non previste. La modifica oggetto della presente istanza non modificherà l'assetto degli scarichi di acque meteoriche relativo all'area servita dall'impianto di trattamento aziendale. Le acque meteoriche dilavanti le superfici esterne del nuovo capannone, che non saranno occupate da depositi di alcun tipo, non potranno in alcun modo risultare contaminate o contenere sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.	B	Verifiche periodiche di funzionalità dell'impianto e monitoraggio dello scarico

	<p>ECOFER POZZATO SRL Monticello C. Otto (VI)</p>	
	<p>SCREENING DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	

### 5.2.5 Componente ambientale Fauna

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Emissioni in atmosfera	Impatto non rilevabile data la natura qualitativa e quantitativa delle emissioni.	I	-
Scarichi acque	Considerate le concentrazioni e le tipologie di inquinanti emessi, l'impatto sulla fauna, in particolare quella ittica è da considerare basso.	B	Monitoraggio dello scarico e mantenimento dell'efficienza dell'impianto di trattamento
Traffico automezzi	I volumi limitati di traffico generato (anche in seguito all'aumento della potenzialità dell'impianto) sono poco significativi se paragonati a quelli della vicina SS 248.	B	-
Rumore generato dall'esercizio dell'attività	Una delle fonti di rumore più significative è rappresentata dal gruppo elettrogeno, la cui attività sarà sospesa con l'ottenimento dell'aumento di energia elettrica approvvigionata da cabina (pratiche avviate).	B	Sospensione utilizzo gruppo elettrogeno e mantenimento dello stesso solo per le situazioni di emergenza

### 5.2.6 Componente ambientale Suolo e Sottosuolo

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Messa in riserva rifiuti e deposito materiali	I rifiuti ricevuti e prodotti all'interno dell'impianto sono depositati su superficie pavimentata.	I	Verifica periodica delle superfici pavimentate ed eventuale riparazione aree danneggiate.
Stoccaggio combustibile per alimentazione mezzi e gruppo elettrogeno	Lo stoccaggio avviene in cisterna fuori terra (gruppo elettrogeno) e in cisterna interrata, in buone condizioni di conservazione e oggetto di controlli periodici (alimentazione mezzi).	B	Controlli periodici integrità cisterna interrata.



Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Emissioni diffuse in atmosfera	Le polveri sollevate (principalmente terra) tornano a posarsi prevalentemente su superfici pavimentate e non vanno ad interessare il terreno. L'ampliamento dell'attività nello stabile adiacente non comporterà emissioni diffuse in quanto il capannone è chiuso e i rifiuti che si andranno a gestire continueranno ad essere di tipo non polverulento.	I	-
Scarichi acque domestiche	Lo scarico di queste acque viene conferito alla fognatura di via dell'industria e pertanto l'impatto nei confronti della componente suolo non si verifica. La modifica in progetto non porterà variazioni rispetto alla situazione attuale.	I	-
Scarichi acque meteoriche	Le acque meteoriche dello stabile esistente vengono convogliate direttamente all'impianto di trattamento e da qui confluiscono in roggia Pila tramite fossato affluente. Le acque meteoriche del nuovo stabile (assenza di materiali all'esterno passibili di dilavamento) sono convogliate alla rete di condotte comunali.	I	Verifica periodica delle superfici pavimentate ed eventuale riparazione aree danneggiate.

### 5.2.7 Componente ambientale Salute Umana

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Emissioni in atmosfera: - diffusione di polveri - fumi di scarico mezzi - emissioni da camino	Dai dati relativi ai passaggi nelle vie interessate si può ritenere ininfluente l'apporto dell'attività alla qualità generale dell'aria (anche in seguito all'aumento della capacità dell'impianto). Le emissioni diffuse e da camino non subiranno variazioni.	B	Progressivo ammodernamento del parco mezzi



Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Rumore generato dall'esercizio dell'impianto	Il rumore generato può potenzialmente essere fonte di malattie professionali per gli addetti, se non protetti e informati, e di disturbo per le attività o le abitazioni più vicine. L'aumento delle quantità trattate con conseguente maggiore utilizzo della pressa cesoia e la maggiore movimentazione di materiali porterebbe ad un aumento della rumorosità; per contro la sospensione dell'utilizzo del gruppo elettrogeno avrà come conseguenza una drastica riduzione del rumore generale compensando l'apporto dato dal maggior utilizzo della pressocesoia.	MB	Sospensione utilizzo del gruppo elettrogeno (mantenendolo solo per le situazioni di emergenza). Fornitura di dispositivi di protezione individuale al personale esposto, formazione del personale, sorveglianza sanitaria del personale, ove necessario.
Radiazioni ionizzanti per la presenza di rottame contaminato	La conoscenza dei fornitori e la presenza di un contatore Geiger per il controllo dei materiali in arrivo consentono di limitare l'impatto a situazioni imprevedibili ed eccezionali, peraltro mai verificatesi.	I	Taratura dello strumento e formazione del personale che lo utilizza. Selezione dei fornitori.
Traffico automezzi	I volumi limitati di traffico generato (anche in seguito all'aumento della potenzialità dell'impianto) sono poco significativi se paragonati a quelli della vicina SS 248.	B	-

### 5.2.8 Componente ambientale Paesaggio Percettivo

Azione	Descrizione dell'azione e dell'impatto	Entità impatto	Misure di mitigazione
Presenza dell'impianto, con visuali	L'aspetto visivo di maggior rilievo dell'impianto è limitato al lato nord, lungo via Chiuppese, anch'essa a vocazione prevalentemente industriale. L'occupazione dell'adiacente edificio, attualmente inutilizzato, porterà una certa valorizzazione nel contesto industriale di inserimento, in cui un edificio sfitto e non mantenuto risulterebbe di disturbo.	B	Pulizia e riordino delle aree esterne pertinenti il nuovo capannone adiacente, attualmente inutilizzato.



### 5.3 Quadro di sintesi degli impatti

Azione	Atmosfera	Ambiente idrico	Vegetazione e flora	Fauna	Suolo e sottosuolo	Salute umana	Paesaggio percettivo
Emissioni in atmosfera di: - fumi di scarico dovuti al traffico in entrata e uscita dall'impianto e all'uso dei mezzi d'opera - fumi di combustione da camino (caldaia e gruppo elettrogeno) - polveri legate alla movimentazione dei materiali	B	I	I	I	I	B	-
Scarichi idrici: - acque meteoriche	-	MB	B	B	I	-	-
Scarichi idrici: - reflui domestici	-	I	-	-	I	-	-
Consumi idrici (acqua da pozzo e da acquedotto)	-	B	-	-	-	-	-
Messa in riserva rifiuti e deposito materiali	-	I	-	-	I	-	-
Stoccaggio combustibile (gasolio alimentazione mezzi)	-	I	-	-	B	-	-
Traffico automezzi	-	-	I	B	-	B	-
Rumore e vibrazioni	-	-	-	B	-	MB	-
Radiazioni	-	-	-	-	-	I	-
Impatto estetico - paesaggistico	-	-	-	-	-	-	B

L'analisi qui sintetizzata indica che, anche in seguito all'attuazione delle modifiche in progetto, gli impatti sono in generale contenuti (impatto basso). Gli unici potenziali impatti che possono essere cautelativamente considerati Medio-Bassi sono rappresentati, come già riscontrato durante la conduzione dello studio di Impatto Ambientale del 2005, dallo scarico di acque meteoriche in acque superficiali (in caso di mancata manutenzione o eventi piovosi eccezionali) e il rumore (inteso come fattore di disturbo sociale).



Il primo di tali eventi (scarico di contaminanti in acque superficiali) fa riferimento ad una ipotetica situazione di emergenza: si tratterebbe infatti di una circostanza del tutto accidentale e peraltro di modesta entità vista la tipologia di materiali in deposito.

Relativamente all'aspetto "rumore" l'azienda ha già avviato le pratiche che consentiranno, aumentando l'approvvigionamento di energia dall'adiacente cabina elettrica, di sospendere l'utilizzo del gruppo elettrogeno (che sarà mantenuto solo per eventuali black-out della rete) e quindi di abbattere il fattore di impatto connesso con l'emissione di rumore.

## 6 CONCLUSIONI

Dall'inquadramento dell'attività nel contesto territoriale di inserimento e dall'analisi dei potenziali impatti sull'ambiente, si rileva che:

- l'attività consente benefici ambientali promuovendo il recupero e riciclaggio di materiali anziché lo sfruttamento di materie prime vergini;
- la collocazione in area industriale in posizione centrale rispetto all'offerta di materiali in ingresso (fornitori) e alla domanda di materiali (clienti) in uscita minimizzano gli impatti legati agli spostamenti e al disturbo legato al traffico pesante;
- la disponibilità di una nuova superficie coperta per il deposito di rifiuti, in aggiunta a quella attualmente utilizzata per la conduzione delle operazioni più "critiche" ai fini della eventuale contaminazione delle acque meteoriche, rappresenta un innegabile vantaggio in termini di prevenzione dell'inquinamento idrico;
- i controlli previsti e le manutenzioni ordinarie agli impianti permettono di mantenere nel tempo un adeguato livello di sicurezza ambientale;
- la prevista sospensione dell'utilizzo del gruppo elettrogeno recherà un miglioramento anche dal punto di vista delle emissioni di rumore (oltre che di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>).

**Alla luce di tali considerazioni si ritiene che gli impatti sull'ambiente connessi in generale con le attività aziendali ed in particolare conseguenti all'attuazione delle modifiche in progetto, risultino non significativi e pertanto non si rendano necessari ulteriori approfondimenti.**